SPORT (pag. 10-11) * TORINO: NUOTO PER MONTREAL * GIMONDI FAVORITO

Anno 108 - Numero 131 | Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) | Venerdì 11 Giugno 1976

PAGINA 6

Sindaco di S. Didero

SCACCIATI I CAMPEGGIATORI

STAMPA SERA

CORSE SERVIZIO

Caccia al "superclan" che finanzia le Brigate rosse

LA STRAGE PREPARATA A TORINO?

Sono stati Curcio e gli altri brigatisti in carcere a Torino ad organizzare o a decidere l'omicidio del procuratore generale della Repubblica di Genova, dott. Francesco Coco e delle due guardie di scorta? Oppure la strage è stata compiuta all'insaputa del «nucleo storico» delle Brigate rosse che ha poi semplicemente avallato il triplice omicidio con il comunicato portato da Gallinari nell'aula della Corte di Assise di Torino?

A rafforzare l'ipotesi che i brigatisti in carcere a Torino abbiano potuto dirigere da dietro le sbarre l'eccidio di Genova si è aggiunto il viaggio improvviso del dott. Giorgio Criscuolo, dell'antiterrorismo. Nelle prime ore di questa mattina il funzionario si è presentato negli uffici della Procura generale di Torino per confrontare gli indizi emersi durante le indagini a Genova con quelli raccolti nel capoluogo piemontese.

Il riserbo degli inquirenti in questa prima fase è tale da non consentire di formulare ipotesi compiute. Da Genova ci è giunta intanto la notizia che a sparare contro l'appuntato Antioco Deiana, rimasto al volante dell'auto con la quale il procuratore generale Coco era stato accompagnato a casa, sarebbe stato un uomo di 45 anni. Su questo punto concorderebbero più testimoni che avrebbero anche notato che l'uomo che si allontanava di corsa dal luogo del massacro, ansimava per lo sforzo.

E' questa una delle stonature della strage di Genova di cui le Brigate rosse hanno rivendicato la paternità. Nessuno dei «militari» delle Br. è così anziano. Tutti quelli noti al nucleo speciale dei carabinieri, all'Antiterrorismo ed agli agenti che fino ad oggi si sono interessati delle indagini sulle Br. sono al di sotto dei 40 anni.

Una nuova ipotesi si sarebbe affacciata nelle indagini: gli assassini del procuratore generale e delle due guardie non erano tutti brigatisti. Tra di loro c'era almeno un «killer» assoldato per la strage.

Anche in questo caso i collegamenti con Torino esistono e sono precisi. Si sapeva che le Br avevano studiato da tempo un piano di terrore, ma che non avevano il denaro per attuarlo.

Ecco che il 26 maggio, a processo già iniziato, compiono la rapina al Politecnico di Torino. Al mattino, con gli sportelli aperti, mentre gli studenti fanno la coda per presentare le domande per gli esami, quattro brigatisti entrano nell'ufficio cassa, incatenano

Curcio e Ferrari sul banco degli imputati al processo

una guardia giurata e rapinano 65 milioni.

Due settimane dopo accade un altro episodio che gli inquirenti collegherebbero alla strage di Genova. L'otto giugno evade un detenuto dalle carceri di Torino. La fuga viene scoperta soltanto alla sera. Nessuno, durante il giorno, si è accorto della sua assenza.

Un altro aspetto sconcertante della vicenda è che di costui si ignora l'identità. Si conosce soltanto il nome che lui ha fornito dopo l'arresto: Antonio Cardamone, 30 anni, di Policastro.

E' stato arrestato un mese prima, il 10 maggio, durante l'assalto a un istituto di vigilanza di Rivoli, presso Torino.

L'ipotesi seguita quindi dagli inquirenti è che il sedicente Cardamone sia uno dei killer assoldati dalle Br. Con lui sarebbe anche uscito dal carcere il piano eseguito a Genova e altri documenti. Un elemento mette in dubbio la validità di questa pista: il sedicente Cardamone dimostrava circa 30 anni mentre

A PAGINA 2

GENOVA
Indagini a zero, ma Santillo spera

il killer visto fuggire a Genova ne dimostrava 45.

Tra l'altro dovrà essere chiarito da chi sono stati scritti i sei comunicati letti dagli imputati durante il processo, visto che Curcio e gli altri brigatisti, come ieri è stato accertato, non lo hanno potuto materialmente fare. Un'indagine quest'ultima che parte, inspiegabilmente, in ritardo visto che il primo di questi comunicati i brigatisti lo hanno letto il 17 maggio.

Questa mattina il dottor Gangemi, direttore delle Carceri Nuove di Torino, ha spiegato quali sono state le possibilità di movimento dei brigatisti all'interno del carcere: «*Sono stati messi — spiega il direttore — in un unico braccio, in quattro celle, isolati dagli altri detenuti e sottoposti a una sorveglianza speciale. Escludo che abbiano telefonato o scritto i comunicati in carcere. Un detenuto di quello stesso braccio possiede una macchina da scrivere, ma non è con quella che i bollettini delle Br sono stati scritti. Lo dimostra una perizia fatta ieri*».

E' possibile però che i biglietti siano stati loro consegnati a Curcio e agli altri durante le ore di «aria» quando erano assieme a tutti gli altri detenuti. I brigatisti potrebbero però aver fornito il testo a un altro detenuto non particolarmente sorvegliato per farlo scrivere su un altro braccio del carcere. Non è neppure possibile escludere che i comunicati siano stati dati ai brigatisti durante le visite, i «colloqui», che hanno avuto alle carceri Nuove.

«*Ritengo tutto ciò* — ha detto il direttore del carcere — *molto improbabile perché sono sempre stati sottoposti a stretta sorveglianza. Penso che, se hanno ricevuto dall'esterno dei comunicati, questi siano stati consegnati loro fuori dal carcere. Forse mentre erano in aula*».

Rimane però la possibilità che Curcio e gli altri brigatisti abbiano comunicato con l'esterno servendosi di altri detenuti non sottoposti a sorveglianza speciale e quindi anche liberi di telefonare dal carcere senza essere controllati. E' quindi possibile che la strage di Genova sia stata organizzata a Torino.

Il 17 maggio, durante la prima udienza del processo, Paolo Maurizio Ferrari, il «colonnello» delle Br, aveva detto a nome degli altri nove in arresto: «*Ci assumiamo la responsabilità presente, passata e futura di ogni azione delle Brigate rosse*», facendo intendere che sul banco degli imputati della Corte d'Assise di Torino era schierato il gruppo dirigente del movimento rivoluzionario. Non solo il contenuto di quel primo comunicato aveva stupito il pubblico, ma lo stesso fatto che, in carcere, i brigatisti avessero potuto discuterlo, scriverlo e approvarlo.

A questo punto gli interrogativi sono: i brigatisti in carcere a Torino hanno diretto dalla prigione i commandos di Genova? O gli uomini che operano in Liguria sono completamente autonomi e svolgono un'azione di appoggio a quelli in carcere?

Per il momento è possibile soltanto leggere attentamente i due comunicati: quelli di Torino e Genova. In un punto, ad esempio, sono sostanzialmente diversi: sull'uccisione delle due guardie di scorta al magistrato. E' questo uno degli aspetti più atroci, soprattutto l'inutile omicidio dell'autista, lontano e ignaro dell'uccisione del procuratore e dell'altro agente. Il comunicato di Genova si limita a dire: «*La scorta armata che lo (il magistrato n.d.r.) proteggeva è stata annientata*». E' considerato un fatto marginale.

I brigatisti torinesi sentono invece il bisogno di giustificare sul piano ideologico l'omicidio di due uomini ai quali non è facile attribuire pesanti responsabilità politiche. «*Giustiziare i due mercenari, guardie del corpo* — motiva il comunicato torinese — *è stato assolutamente giusto: essi non erano due figli del popolo, ma due sgherri al servizio della controrivoluzione. Gli altri mercenari, che non vogliono seguire la loro sorte, non hanno che da cambiare mestiere*».

Una delle ipotesi più valide è però quella che sia la strage di Genova che le principali altre imprese delle Brigate rosse siano in effetti state studiate da un «superclan» che, collegato ai cervelli del terrorismo internazionale, non è ancora stato identificato, i cui componenti restano ancora nell'ombra e in libertà.

n. s.

Portavalori a Milano

SI RIBELLA ALLO SCIPPO UCCIDE GIOVANE LADRO

Milano, 11 giugno.

(c.b.) *Si è concluso tragicamente questa mattina a Porta Vittoria uno dei tanti scippi che quotidianamente avvengono ai danni dei portavalori per le strade di Milano. La vittima, un portavalori per il momento ancora sconosciuto, ha reagito sparando contro i due giovani che, a bordo di una moto in piazzale Cinque Giornate, lo avevano assalito alle spalle tentando di strappargli la borsa nella quale erano contenuti 25 milioni di lire. Uno degli scippatori raggiunto dai proiettili è giunto cadavere all'ospedale policlinico. L'altro, secondo alcune testimonianze, è stato visto fuggire, anche lui ferito, a bordo della moto.*

Il tragico episodio è accaduto verso le 10,30 all'angolo di piazzale Cinque Giornate con via Biancamaria; ad esso hanno assistito i numerosi passanti. A quell'ora una moto è piombata alle spalle di un uomo alto, di mezza età, calvo, e uno dei giovani a bordo è stato visto afferrare la borsa che lo sconosciuto portava in mano. L'uomo ha allora estratto di tasca una rivoltella ed ha fatto fuoco.

Come si è detto uno dei rapinatori è morto. Da un documento che gli è stato trovato in tasca risulta essere certo Pietro De Luca, di 26 anni, residente a Roma in via Delle Acacie 39. Un riconoscimento sul quale la polizia mantiene per il momento alcune perplessità poiché si tratta di una foto molto sbiadita e pertanto potrebbe anche essere falsificata.

Una vasta operazione è ora in corso sia per rintracciare il complice del malvivente ucciso sia il portavalori che ha fatto fuoco.

LIRA A QUOTA 858

La lira ha toccato, durante le prime contrattazioni, il livello di 858 lire per dollaro contro le 854,725 (medie Uic) del fixing di ieri. Debole anche nei confronti della sterlina la cui quotazione sale a 1519,600 da 1517,375.

La nostra valuta si è mantenuta più o meno stabile nei confronti del franco francese, con una quotazione di 181,098 contro 181,40 di giovedì, e del franco svizzero, con 345,300 contro 344,15. Ha migliorato leggermente rispetto al marco essendo passata da 333,75 lire di ieri a 332.

(Agi)

S'avvelena il deputato della squillo segretaria

Arlington (Usa). La segretaria-squillo Elizabeth Ray

Washington, 11 giugno.

Il deputato democratico americano Wayne Hays, sotto inchiesta perché avrebbe assunto a spese del Congresso Elizabeth Ray (la segretaria-squillo che nei giorni scorsi ha rivelato i retroscena del suo «lavoro» a Washington), è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Barnesville, nell'Ohio, per aver ingerito una dose eccessiva di un farmaco destinato a curare i disturbi allo stomaco.

E' stato un tentativo di suicidio, dopo lo scandalo in cui è stato coinvolto? La portavoce di Hays, Carol Clawson, ha detto che non è stato accertato quale quantitativo del farmaco il parlamentare abbia ingerito, né se tale dose eccessiva sia stata ingerita per errore o deliberatamente. Comunque, in ospedale, non è stato trovato alcun biglietto con intenzioni suicide.

Hays è attualmente sottoposto alle inchieste di un Gran giurì federale e della Commissione per l'etica parlamentare, in relazione allo scandalo scoppiato con la denuncia di Elizabeth Ray, che ha detto pubblicamente di essere stata assunta dal parlamentare con stipendio di 14 mila dollari all'anno, a spese dello Stato, solo per essere l'amante del deputato.

(Ansa)

Si cerca il missino in CORSICA

Saccucci paracadutato

MARCO TOSATTI

Roma, 11 giugno.

Ancora un arresto, anche se marginale, in relazione a Saccucci. Marginale ma illuminante sull'ambiente e sul tipo di persone presso le quali il «ducetto» esercitava il suo fascino e trovava seguaci. L'arrestato si chiama Francesco Sarra, nato ed abitante a Sezze, il paese dell'agro romano dove si è svolta la scorreria fascista che è costata la vita al giovane comunista Luigi Di Rosa.

Francesco Sarra era stato convocato per questa mattina dal giudice istruttore Archidiacono, che conduce l'istruttoria sui fatti di Sezze; aveva fatto sapere di voler deporre, di sua spontanea volontà, su una circostanza che avrebbe alleggerito di molto, se riconosciuta vera, le responsabilità dei neofascisti.

L'arrestato aveva detto infatti di essersi trovato, nel momento culminante della tragedia, nella piazza a ferro di cavallo, dove fu ucciso Di Rosa, e di aver visto alcuni giovani di sinistra aprire per primi il fuoco contro le auto della carovana missina. Non si può dire se Sarra si fosse inventato questo particolare, oppure se qualcuno glielo avesse suggerito. Comunque la credibilità della sua testimonianza era già invalidata in partenza da una serie di altre testimonianze, secondo le quali Sarra, dal punto in cui si trovava (con amici) al momento della sparatoria non sarebbe stato in grado di vedere niente.

Francesco Sarra non è però mai arrivato davanti al magistrato. Infatti nel corso della notte i carabinieri del nucleo investigativo di Roma lo hanno arrestato per porto e detenzione abusivi di armi.

L'inchiesta su Sezze prosegue. Il giudice istruttore ha interrogato infatti due dei testimoni che hanno visto Saccucci impugnare la pistola e fare fuoco, con accanto il maresciallo Troccia, del Sid. Permane intanto l'interrogativo principale, relativo al luogo dove il deputato missino ha trovato rifugio dopo che la Camera ha concesso l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti.

Ieri si parlava di Barcellona, dove esiste una piccola colonia di neofascisti, espatriati per evitare di rispondere alla magistratura delle loro azioni criminose. Oggi si parla della Corsica. Un aereo privato avrebbe paracadutato Saccucci (ex tenente dei parà) nella pianura orientale dell'isola. Nessuna segnalazione di lanci è però finora pervenuta alle autorità locali, che stanno svolgendo indagini per appurare l'autenticità di questa notizia.

IL PUNTO

Maggio tradito

ENNIO CARETTO

CHI, nel 1968, avrebbe immaginato che i fermenti terribili e felici di quell'anno sarebbero stati così spietatamente traditi? Prospettive nuove sembravano aprirsi a tutti: all'Europa, col «maggio francese», al comunismo, con la «primavera di Praga», all'America, con la conquista della Luna, al Terzo Mondo, alla Chiesa. Era tempo di grandi mutamenti e speranze: l'ordine postbellico veniva giudicato al tramonto, e si parlava di una società più umana.

Oggi, il bilancio si dimostra negativo. L'umore dell'Europa è quello della restaurazione, l'eurocomunismo di Berlinguer riceve da Mosca lo stesso trattamento che ricevette quello di Dubcek, gli Usa non sono cambiati coi viaggi spaziali, i Paesi in via di sviluppo attraversano la loro crisi più grave, e la Chiesa è dilaniata da contrasti interni.

In Italia, sono maturati i cittadini: in otto anni, la loro presa di coscienza ha portato al movimento dei diritti civili, ed è cresciuto l'impegno politico-culturale. Ma le istituzioni non si sono riformate, le strutture risultano obsolete, ed è dilagata la corruzione come sistema partitico. L'eredità del 1968 è degenerata nel velleitarismo, nelle lottizzazioni, nella violenza. Al pari degli altri Paesi, l'Italia è oggi disorientata e stanca.

Crediamo che sia l'ora della riflessione. Il «maggio», la «primavera» (e quanti altri nacquero e morirono nello spazio di un mattino, dalla Grecia al Portogallo?) ormai sono lontani. Restano sentimenti esasperati e irrazionali, che deturpano la convivenza sociale, come l'assassinio di Coco, e le scelte politiche, come le elezioni del 20 giugno.

Bisogna lottare contro le polarizzazioni. Forse l'accusa più grave rivolta ai protagonisti dell'odierna campagna elettorale è quella di eccitare gli animi. I fermenti del 1968 scaturivano naturalmente dalla base; questi sono costruiti artificiosamente dall'alto. Nella massa, gli irresponsabili devono essere isolati; nei posti di comando, deve imporsi il senso del dovere.

Tensione a Genova per il giovane ucciso dai carabinieri

Indagini a zero (ma Santillo spera)

MAURO BENEDETTI

Genova, 11 giugno.

Le indagini, almeno qui a Genova, sono a zero. Due ordini di cattura, per Nacrì e Micaletto, non cambiano la realtà. Qualche sfumatura diversa, si può trovare in uno spostamento dell'asse degli inquirenti verso Torino e verso il gruppo dirigente delle Br in carcere alle «Nuove». Per quanto riguarda i genovesi e indiziati di un vecchio reato, il sequestro Castellano (il dirigente Ansaldo rapito dalle Br l'anno scorso) questi due presunti brigatisti giocano ora nel complesso meccanismo del dopo-strage il ruolo dei parafulmini.

L'opinione pubblica chiede risultati: se si offrono due nomi poco importa quanto giustificati dai fatti. Nulla sino ad ora si collega direttamente con l'eccidio di via Balbi tranne vaghe somiglianze. Questa la situazione, a tre giorni di distanza dalla strage, quando già le salme delle tre vittime stanno raggiungendo i luoghi di origine dopo i solenni funerali di ieri.

Il filo delle indagini si snoda sulla labile traccia dei contatti fra il gruppo genovese ed il «cervello» delle B. R. in carcere a Torino. Curcio, Franceschini, Buonavita e gli altri delle «Nuove» avevano davvero la possibilità di «telecomandare» le mosse del commando esterno? Il dott. Criscuolo, dell'antiterrorismo torinese, in questi giorni a Genova per le indagini, è tornato stamattina precipitosamente nel capoluogo piemontese, ma, pare, per una sola mezz'ora dalle nove alle nove e mezza per recarsi alla procura.

Dopo di che è ripartito per la Liguria. Quale sia stato lo scopo di questa visita è difficile dirlo, fatto sta che questo è l'unico elemento nuovo nel panorama delle indagini che polizia e carabinieri stanno conducendo a fondo.

In questo quadro di tensione in cui Genova vive da 72 ore, si inseriscono episodi di estrema gravità, che confermano l'atmosfera di tensione in cui Genova vive: un giovane è morto, un altro è gravemente ferito, un terzo è sfuggito per caso alle raffiche di mitra ai posti di blocco. Un gesto assurdo, nel clima di questi giorni, ma erano soltanto ladruncoli da quattro soldi.

Carabinieri e polizia — che la tensione la sentono — in questi casi sparano a vista. Così Giacomo Cagnes, pregiudicato per furto, è abbattuto con un colpo di pistola mentre fugge su una «vespa» rubata. Il fratello Gianfranco, che è alla guida, viene ferito dallo stesso proiettile. Tentavano di uscire da Genova, alle porte occidentali della città, nel quartiere di Voltri.

A Bavari, sulle alture, a poche centinaia di metri dalla villa del ministro Taviani, mercoledì scorso altra sparatoria, con raffiche di mitra su due giovani in «Alfetta». Uno è stato preso (non se ne conosce il nome), l'altro è fuggito. Questi si dice fosse addirittura Naria, ma è scappato indenne saltando un muro di cinque metri.

In questo clima, con cinquemila uomini di guardia si sono svolte le esequie delle tre vittime. In Duomo. La chiesa di San Lorenzo, antico punto alle spalle dei «carrugi», era gremita di folla. Fuori, migliaia di persone, molte con le lacrime agli occhi. C'era Leone, c'erano Bonifacio, Pertini, Spagnolli. C'erano le tre bare, quella di Coco fasciata di toga ed ermellino, quelle di Saponara e Dejana con posati sopra i berretti da poliziotto e carabiniere. Il cardinale Siri ha officiato la funzione: «Non aspettatevi parole di vendetta». Il corteo si è snodato lentamente, le autorità, con nugoli di agenti a proteggerne le mosse, hanno raggiunto l'aeroporto. La città ha ripreso il volto di sempre.

E sono ritornati gli interrogativi, per qualche ora soffocati dalla commozione. Si poteva impedire la strage? C'è la storia della mappa di via Balbi, ritrovata a Ragusa, nel borsello di Claudio Carbone, detto «Ali» ex drogato noto ai carabinieri e polizia torinesi, «nappista» dell'ultima ora. Pare che sia proprio una piantina dettagliata della zona dove abitava il magistrato, ma non c'era il nome della città e soltanto un genovese nato e cresciuto fra quei vicoli avrebbe potuto individuare quel nome.

Altro non c'è, almeno per ora. Il capo dell'antiterrorismo, Santillo, che a Genova, fra l'altro, fu questore, si dimostra però ottimista.

Voltri. La disperazione dei genitori Cagnes

UN FATTO, PERCHÉ

ITALICUS: l'agente "nero„ è incriminato

SILVANO COSTANZO

Si è dovuto attendere più di un mese, anche se le rivelazioni erano subito apparse gravissime. Si è dovuto attendere la «ritrosia» della magistratura fiorentina e il comprensibile «dissenso» delle forze dell'ordine. Ora, finalmente, Bruno Cesca ha ricevuto il suo avviso di reato. In queste ultime settimane, nonostante la sua posizione diventasse sempre più grave, l'ex poliziotto non è fuggito, come tanti neofascisti suoi colleghi, all'estero. Non poteva. Era già in carcere per motivi «futili»: rapine, evasioni, conflitti a fuoco.

Quando Lotta continua pubblicò, per la prima volta, il suo nome in relazione alla strage dell'Italicus, Cesca era piantonato in ospedale. I suoi compagni di cella, stanchi di sopportare angherie e violenze, gli avevano fratturato alcune costole e ammaccato il cranio. Neppure in carcere, l'ex agente aveva abbandonato i suoi metodi provocatori.

Dalla cella, si permetteva di inviare lettere ora minacciose ora accattivanti alla principale testimone a suo carico, Maria Corti, la proprietaria del ristorante in cui era solito riunirsi con i suoi colleghi di «Drago nero». Alla donna, aveva offerto trenta milioni (garantiti da un ufficiale del Sid) e un passaporto per fuggire all'estero. Oppure, «avrebbe corso seri rischi».

Maria Corti non è fuggita e non possiede trenta milioni. Forse corre seri rischi, ma parla. Il consigliere istruttore del tribunale di Bologna, Angelo Vella, ha dimostrato interesse al suo racconto. Più del collega di Firenze, Casini, che giudicò irrilevanti le testimonianze della donna. Adesso Cesca dovrà finalmente spiegare agli inquirenti dell'Italicus come mai, il giorno dopo la strage sul treno, si lasciò sfuggire quella frase: «Se avessi saputo che era per questo, non avrei fornito il materiale».

Bruno Cesca, pur essendo un poliziotto semplice, aveva tanti amici. Alcuni di questi, a loro volta, avevano amici «importanti», come Tuti, come Franci, e, soprattutto, come i personaggi che venivano da Brescia, da Roma, appositamente per frequentare il ristorante abituale di «Drago nero». Angelo Vella, a Bologna, spera che l'ex poliziotto non abbia dimenticato i nomi degli amici. Nei prossimi giorni proverà a sollecitare la sua memoria. Magari partendo da quei novanta candelotti di dinamite che vennero ritrovati sotto il cavalcavia di Rovezzano, vicino a Firenze, e con i quali Bruno Cesca «aveva confidenza».

Con la speranza che i colpi ricevuti in carcere non gli abbiano offuscato i ricordi e che anche a lui, in cella, non siano arrivate lettere «ora minacciose ora accattivanti».

Bruno Cesca

Il provvedimento a Sulmona

Il vescovo sospende prete di campagna che tiene i comizi

L'Aquila, 11 giugno.

Provvedimento senza precedenti, in Abruzzo, del vescovo di Sulmona, mons. Francesco Amadio, che ha sospeso «a divinis» un prete di campagna, don Mario Setta, parroco nella frazione di Badia di Sulmona.

La motivazione ufficiale del provvedimento non si conosce ancora. La sospensione è stata comunque messa in relazione con i comizi politici, si dice fortemente orientati in direzione laica, che il parroco avrebbe tenuto in diverse località del proprio circondario parrocchiale.

Il prete è stato sospeso dalle funzioni sacerdotali; gli è stata inibita la facoltà di confessare e di predicare a nome della Chiesa.

Don Mario Setta era da tempo in contrasto con le direttive curiali. *(Ag. Italia)*

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: sull'Italia si estende un campo di alte pressioni; tuttavia continua l'afflusso di aria instabile che favorisce la formazione di nubi cumuliformi con possibilità di temporali pomeridiani.

Tempo previsto: su tutte le regioni il cielo si manterrà poco nuvoloso. Nella mattinata e durante il pomeriggio si avrà una intensificazione della nuvolosità cumuliforme nelle zone interne delle regioni della penisola e sulle isole maggiori, accompagnata da isolate manifestazioni temporalesche. Tali manifestazioni saranno più probabili sulla Sicilia, sulla Sardegna e sui rilievi delle regioni meridionali. Dalla serata oltre ad una attenuazione dei fenomeni, sarà possibile la formazione di foschie locali sulle regioni centrali e settentrionali.

Temperature: stazionarie.

Venti: deboli variabili con rinforzi da Nord-Est sulla Venezia e da Nord lungo il versante adriatico.

Mari: mosso il canale d'Otranto; poco mossi gli altri mari.

In Italia

Città	min	max
Alghero	+ 16	+ 26
Ancona	+ 18	+ 24
Bari	+ 18	+ 25
Bologna	+ 16	+ 29
Bolzano	+ 14	+ 29
Cagliari	+ 18	+ 25
Catania	+ 15	+ 25
Catanzaro	+ 16	+ 24
Firenze	+ 15	+ 30
Genova	+ 19	+ 23
Messina	+ 18	+ 25
Milano Brera	+ 18	+ 31
Napoli	+ 15	+ 24
Palermo	+ 19	+ 23
Perugia	+ 15	+ 25
Pescara	+ 14	+ 27
Pisa	+ 15	+ 29
Reggio Calabria	+ 18	+ 26
Roma Eur	+ 16	+ 28
Trieste	+ 19	+ 28
Venezia	+ 18	+ 25

All'estero

Città	min	max
Amsterdam	+ 15	+ 25
Bruxelles	+ 17	+ 26
Copenhagen	+ 11	+ 18
Curitiba	+ 13	+ 22
Francoforte	+ 17	+ 31
Ginevra	+ 12	+ 25
Helsinki	+ 4	+ 18
Hong Kong	+ 23	+ 28
Honolulu	+ 21	+ 29
Johannesburg	+ 2	+ 18
Kiev	+ 9	+ 18
Lisbona	+ 12	+ 24
Londra	+ 13	+ 30
Madrid	+ 14	+ 27
Montreal	+ 16	+ 26
Mosca	+ 5	+ 18
Nuova York	+ 17	+ 22
Parigi	+ 18	+ 31
San Paolo	+ 17	+ 28
Stoccolma	+ 13	+ 20
Vienna	+ 11	+ 21

TEMPERATURE DI TORINO

massima + 31,0

minima + 20,0

media + 23,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a liv. del mare 1010 mb; temp. 18; umid. 75%. Cielo poco nuv. Temp. mass. 30,2; min. 14,4; med. 22. Previsioni: cielo in prevalenza sereno o p. nuv., possibili temporali nel pomeriggio; vis. buona; venti deb.; t. s.

STAMPA SERA

Direttore responsabile Ennio Caretto

Editrice LA STAMPA S.p.A.

Presidente Giovanni Giovannini

Consiglieri Vittorino Chiusano, Guido De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti

Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Carli accusa lo Stato

CARLA FONTANA

Un incontro fra esperti «ad alto livello» è in corso alla Camera di Commercio di Torino per un convegno sulla «*Situazione finanziaria del settore pubblico e crisi dell'impresa*» organizzato dal Ceep. Molto atteso l'intervento dell'ex governatore della Banca di Italia, Guido Carli, cui seguono quelli di Luciano Barca, Guido Bodrato, Giorgio La Malfa, Walter Mandelli, Claudio Napoleoni, Bruno Trentin, Paolo Vittorelli, Bruno Visentini.

«*L'economia italiana* — ha detto Carli — *soffre di una insufficiente crescita della produttività media, in assoluto e in relazione alla presenza di larghi settori il cui contributo allo sviluppo è modesto se non negativo. La struttura dell'offerta, inoltre, stenta a modificarsi con quella della domanda, accentuando il vincolo che deriva dal grado di apertura sull'estero dell'Italia*».

E' vero che è necessaria un'azione volta a moderare l'aumento dei costi, riconosce Carli, ma essa deve svolgersi in parallelo a quella di stimolo per la produttività. Fra le tante terapie suggerite per l'economia italiana, Carli ha definito «*mistificazione, non rispondente alla realtà, l'idea che la crescita salariale sia sufficiente a stimolare lo sviluppo*». E' ritenuta invece possibile per l'Italia «*un'ampia azione sulla propria frontiera della tecnologia, mediante lo sviluppo di prodotti e tecniche "autonome", cioè a livello intersettoriale e aziendale*».

Anche l'espansione della componente estera della domanda, per una serie di circostanze, ha visto dal 1963 le imprese orientare la loro attività in un senso non sufficientemente coerente con lo sviluppo del commercio internazionale: secondo Carli, «*si impone quindi un nuovo cambio di orientamento*».

Analogo e più radicale «*il cambio di orientamento*» che si impone per la gestione del bilancio pubblico. «*Essa non corrisponde alle esigenze del capitalismo organizzato, in quanto non ha favorito né l'accumulazione di capitale in direzione di una più elevata produttività, né un riassorbimento degli eccessi di capacità. La spesa pubblica ha avuto un'impronta assistenziale e redistributiva, che, nel comparto delle imprese, ha alterato le forme di mercato con l'allargamento relativo dell'area meno efficiente; ha favorito nelle aree arretrate tecnologie di imitazione*». Il contributo, che può provenire dall'attuale bilancio pubblico «*è di tipo inflazionistico; è largamente inferiore ai bisogni della impresa; non risolve i problemi del riavvio di un meccanismo di accumulazione non sussultorio*».

Il giudizio sostanzialmente negativo sulle relazioni tra bilancio pubblico e meccanismo di sviluppo italiano «*implica una finalizzazione dell'intervento più aderente alle funzioni che lo Stato è chiamato a svolgere in una economia di mercato*».

Torna alla ribalta Gui

FABIO GALVANO

Battuta d'arresto della commissione inquirente: Carl Kotchian, che fu vicepresidente della Lockheed e avrebbe dovuto eliminare le ultime incertezze dei commissari ora a Los Angeles, non si è presentato all'interrogatorio previsto per ieri sera. Non è escluso che si faccia vivo oggi, insieme a quel William Cowden che afferma di aver visto consegnare 50 mila dollari a Tanassi, ma la defezione dell'ultima ora, quando la sua deposizione non era più messa in dubbio da nessuno, ha frenato l'ottimismo di cui gli inquirenti facevano sfoggio nei giorni scorsi.

L'ex vicepresidente per l'Europa Maurice Egan, il teste più importante finora ascoltato, ha ammesso il pagamento delle «bustarelle», giustificandole con la necessità di vendere gli aerei a tutti i costi dopo lo smacco subito nel 1968 (quando la nostra Difesa preferì un aereo franco-tedesco al P-3 antisommergibili offerto dalla Lockheed), ma ha affermato di non avere alcuna idea di quali fossero i destinatari delle tangenti: «A quella parte della corruzione — avrebbe detto agli inquirenti — provvedeva Ovidio Lefebvre, nel quale avevamo la fiducia più assoluta». Ma Ovidio è in Messico, e non sembra avere

Luigi Gui

alcuna intenzione a mantenere una promessa fatta pervenire qualche settimana fa alla commissione, quella di presentarsi volontariamente agli inquirenti in occasione della loro trasferta negli Stati Uniti.

Per questo sarebbe stato di estrema importanza poter interrogare Kotchian, che sicuramente sa tutto. Si è appreso, infatti, che l'ex vicepresidente della società aeronautica fu uno dei due alti funzionari che nel marzo del 1969 incontrarono Rumor e nel dicembre dello stesso anno Gui. A Roma Kotchian incontrò anche Ovidio Lefebvre e, tornato negli Usa, diede disposizioni per il pagamento di oltre due milioni di dollari. Il 22 dicembre 1969, pochi giorni dopo il suo incontro con Gui, i dollari furono accreditati dalla First National City Bank. Il denaro rientrò negli Stati Uniti due mesi dopo (tale era infatti il termine previsto per il raggiungimento di un accordo finale per la vendita degli Hercules) e solo in seguito riprese la via di Roma, quando la lettera fu infine inviata con l'impegno italiano all'acquisto (ma ministro era ormai Tanassi).

Kotchian è un testimone di grande importanza, ma al momento ha troppe grane per farsi sentire dalla nostra Inquirente: i giapponesi stanno infatti cercando di costringerlo a lasciarsi interrogare davanti a un giudice americano.

Altro contrattempo per l'Inquirente è il rifiuto di Egan a firmare alcune parti del verbale d'interrogatorio: il teste sostiene che le sue dichiarazioni non sono state tradotte fedelmente. Oggi, comunque, l'indagine dovrebbe fare un altro passo avanti: anche se Kotchian non dovesse presentarsi, parleranno all'Inquirente il direttore delle vendite Charlie Valentine (quello a cui Bixby Smith scrisse la lettera in cui si accennava ad Antelope Cobbler e a Pun) e forse Cowden.

BORSE OGGI

Netta flessione degli scambi

TORINO — L'odierna riunione di Borsa dimostra la buona volontà ma anche l'intrinseca incapacità del mercato a sviluppare temi operativi consistenti e a mantenere un minimo di attività per più di qualche giorno. I corsi appaiono ben tenuti, generalmente, con qualche limatura sui massimi di ieri ma anche con qualche ulteriore progresso, come per Generali e Toro priv. Per quanto riguarda invece gli scambi si registra una netta flessione. Fra i titoli locali continua l'offerta sulla Piemonte Finanziaria. Il reddito fisso presenta scarsi affari, con qualche leggera variazione in entrambi i sensi. Diritti Unicem gratuiti 475; Montedison 1 gennaio '74 340; Borgosesia risp. 2990.

BORSA CONTINUA: Fiat ordin. 1422-1424-1421-1413; priv. 825-818-815-809.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchia 40.000-43.000; sterlina oro nuova 47.000-49.000; marengo svizzero 39.500-42.500; sterlina carta G.B. 1010-1600; dollaro Usa 950-970; marco germanico 356-366; franco svizzero 373-380; franco francese 189-196; oro fino 3930-4080.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	10-6	11-6
ALIMENTARI		
Alivar	1350	1350
Eridania	1900	1900
Florio	215	215
Motta	800	800
Romana Zuccheri	330	330
Venchi Unica	290	288
BANCARIE		
Banco Roma	13600	13600
Comit	15300	15300
Credito It.	1900	1900
Interbanca priv.	11600	11600
Mediobanca	64500	64400
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1240	1240
Eternit	1020	1020
Eternit pref.	1380	1380
Fornaci Riunite	1905	1910
Unicem	3740	3750
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	567	585
Italgas	395	400
Liquigas	196	195 75
Liquigas priv.	171 50	172 50
Mira Lanza	28800	28800
Montedison	410	409
Monted. Gemina	329	332
[illegible]	540	537
Pierrel	620	630
Rumianca	1910	1910
SAFFA	4900	4900
SAIAG	1475	1480
Schiapparelli	2150	2150
COMMERCIALI		
Rinascente	60	60
» priv.	39 50	40
Silos Genova	3165	3165
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	435	435
Beni Imm. It. priv.	309	309
Beni Stabili	2970	2970
Cond. Acqua Roma	530	530
Generale Imm.	142 50	141 25

Titolo	10-6	11-6
Imm. Agr. Vittoria	6900	6900
Invim	4700	4750
Risanamento	4850	4850
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	9700	9550
» » priv.	4045	4045
Latina	680	680
Latina priv.	675	675
Generali	43650	44050
RAS	70500	70500
S.A.I.	6200	6350
Toro Ass.	13850	13900
Toro Ass. priv.	5450	5500
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	690	690
Autostrada To-Mi	1410	1374
Fer. Co.	310	305
Italcable	2800	2840
N.A.I.	2250	2250
SIP	1309	1329
Torino-Nord	73	74 50
FINANZIARIE		
Bastogi	870	865
Finsider	232	231 75
GIM	2100	2120
IFI priv.	1875	1900
IFI	4550	4550
Invest	1930	1930
La Centrale	6800	6700
Mittel	2480	2460
Piemonte Finanz.	2175	2100
Pirelli & C.	1410	1410
Pirelli S.p.A.	827	817
S.A.R.O.M. Sn.	1370	1370
S.I.F.A.	380	380
S.M.E.	605	615
STET	1360	1375
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	444	444
Marelli & C.	360	360
Pan Electric	1917	1930
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1430	—
» priv. *	810	—
[illegible]	[illegible]	1600
[illegible]	3350	3380

Titolo	10-6	11-6
Graziano	1495	1495
Nebiolo	61 50	60
Olivetti	995	1005
» priv.	817	818
Westinghouse	2170	2170
MINERARIE METALL.		
Dalmine	535	540
Fornara & C.	730	750
Italsider	335	335
Metalli	1980	1980
[illegible]	27900	27900
Terni	237	237
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	9100	9090
» priv.	3500	3790
Cartiera Italiana	373	374
TESSILI		
Cot. Cantoni	3000	3000
Fisac	1399	1399
Borgosesia	6000	6000
Montefibre Fibre	51 50	51
» » pr.	49	49
Viscosa	1300	1310
» priv.	655	655
DIVERSI		
Acqua pot. TO	565	565
Cima	2300	2260
CIR	4700	4550
Pacchetti	60	60
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	67 50	67 50
Im. Roma 6%	—	—
Iri Sidi 7%	71 75	71 75
Pirelli 5%	62 25	62 25
Med. Fingest 7%	105 50	105 50
Med. C. Erba 7%	67 25	68 25
» Viscosa 7%	87 25	87 25
Med. S. Spirito 7%	89 75	89 75
Med. Montefibre 7%	64 25	64 75
Metalli 6%	72 25	72 25
Liquigas 7½ '70	73 —	72 25
» » '71	73 25	71 75
» » '72	73 25	72 —
» 7% '73	71 —	68 25
GIM 6%	71 75	71 75

Titoli * a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa ha beneficiato in chiusura di settimana delle moderate rianimazioni che sotto la spinta della Fiat hanno prevalso nelle due sedute sul mercato azionario. Non c'è molto da rilevare oggi perché l'estrema modestia degli affari non ha consentito di certo al mercato di sviluppare dei temi di lavoro, tuttavia la prima parte della seduta ha mantenuto una discreta vivacità che si è però smorzata al listino a seguito di alcuni realizzi.

Le stesse Fiat, che avevano aperto molto in denaro si sono iscritte su livelli leggermente più calmi, seguite con uguale andamento dalla Snia Viscosa. Ben tenute le Montedison ed altri valori primari; in complesso i valori assicurativi hanno invece conservato i vantaggi iniziali. Poco mosso il resto della quota, in maggior parte trascurato. Dopo Borsa resistente. Reddito fisso sempre intonato alla calma con attività discreta.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 43 mila 900 44.000, dopo Borsa 44.000; Fiat 1424 1419,50 1518; Montedison 407,50; Viscosa 1240 1213; Olivetti priv. 805; Toro 13.750 13950; Sai 6160 6200; Ifi priv. 1900; Rumianca 1921.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 11.010; Aedes 1400; Alitalia 600; Alleanza 25.010; Amiata 560; Anic 582; Assicuratr. 168.000; Bastogi 870; B.co Roma 13.490; Beni Stabili 2999; Bioda 2710; Breda 1002; Brioschi 18.450; Burgo 9100; Caffaro 211,50; Cantoni 3150; Carlo Erba or. 1921; Carlo Erba pr. 810; Cascami 4000.

Cim 2270; Cose 1040; Cofalt 14.900; Comp. Milano or. 9590; Comp. Toro or. 13.950; Comp. Toro pr. 5480; Cond. Acqua 540; Credit 1901; Cucirini 2020; Dalmine 520; De Ferrari 1878; E. Marelli 354; Eridania 1888; Eternit 1131; Falk or. 4700; Falk. pr. 2950; Fiat or. 1419,50; Fiat pr. 807.

Finmare 117; Finsider 232; Fisac 1718; Fond. Incendio 6080; Fond. Vita 23.900; Generalfin 1525; Generali 44.000; Gim 2050; Ginori 247; Ifi pr. 1900; Ifi 4600; Imm. Roma 143; Iniziativa 3090; Interbanca 11.900; Invest 1934; Italcable 2860; Italcementi 17.550.

Italgas 396; Italsider 360; La Centrale 6790; Lanerossi 450; L'Ausiliare 3370; Lepetit or. 9580; Lepetit pr. 9250; Linificio 343; Liquigas 198,50; Magneti M. 448; Magona 1350; Marzotto 1100; Mediobanca 66.510; Metalli 1980; Mira Lanza 29.100; Mittel 2460; Mondadori pr. 800; Montefibre or. 52; Montefibre pr. 50; Motta 801.

Nebiolo 61; Nord Milano 1240; Olcese 49,50; Olivetti or. 1000; Olivetti pr. 805; Pacchetti 59,50; Pierrel 620; Pirelli e C. 1420; Pirelli S.p.A. 817; Pozzi or. 1200; Ras 70.590; Rinascente or. 60,25; Rinascente pr. 41; Risanamento 4710; Romana Zuc. or. 355; Romana Zuc. pr. 400; Rotondi 31.700; Rumianca 1921.

Saffa 4750; Sai 6200; Saronn 1390; Silos 2205; Sip 1317; Sme 624; Stampal 5080; Standa 3000; Stet 1360; Tecnomasio 195; Terni 235; Tilane 444; Tosi Franco 10.200; Trafilerie 806; Un. Manifat. 13.530; Viscosa or. 1213; Viscosa pr. 645; Westinghouse 2180.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 41.500-44.500; sterlina oro nuova 46.000-48.000; marengo 41 mila-44.000; oro fino 3550-3750; argento 138.500-140.500.

A FIRENZE

Mercato in recupero, con scambi poco attivi. Dopoborsa a listino: Bastogi 875; Centrale 6750; Fondiaria Incendio 6100; Fondiaria Vita 23.000; Viscosa ordinaria 1215; Montedison 407; Magona 1350; Fiat 1420; Immobiliare 143.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	10-6	11-6
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	94 —	94 —
Redimibile 3½%	99 —	99 —
Ricostruz. 3½%	95 40	95 30
» 5%	95 60	95 60
Fr. R. 5% Trieste	89 50	89 50
Rif. Fond. 5%	92 50	92 50
Fr. R. 5% Tr. '56	90 80	90 80
Fr. Ed. Sc. 5½ '67	80 —	80 —
» » '68	82 20	82 20
» » '69	82 10	82 10
» 6% '70	84 50	84 50
» » '71	85 —	85 —
» » '73	84 —	84 —
B.T.N. 5% '77	94 —	94 50
» » '78	86 60	87 70
» 5½% '79	86 70	87 20
» » '80	81 10	82 20
» » '82	77 70	78 50
B.T.P. 7% '78	89 20	89 50
» 7% '79	90 20	90 —
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	71 —	71 75
» » '65 II	73 50	73 50
» » '66 I	70 —	70 —
» » '66 II	68 —	67 50
» » '67	68 —	68 —
» » '68 I	66 60	67 00
» » '68 II	66 —	66 —
» » '69 I	65 80	65 80
» » '69 II	66 —	66 —
» 7% '70	76 —	76 20
» » '71	73 —	73 —
» » '72 I	72 20	73 80
» » '72 II	68 —	68 20
» » '73	67 87	69 10
» » '74 ind.	99 50	99 50
» 10% '75	90 25	90 25
» Europa 8%	84 80	84 80
IRI 6% '64	73 50	74 85
» » '65	74 90	73 85
» Alfa 7% '70	69 80	69 80
Sstap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '68 I	67 50	67 50
» » '68 II	68 50	68 50
» » '69	66 60	66 50
» 7% '71	73 70	73 70
» » '72	70 —	70 —
» » '73	70 50	70 50
OO.PP. 5%	98 40	98 15
» 5½%	58 50	58 30
» 6%	58 65	59 20
» 7%	65 80	64 85
» '74 8%	60 50	66 50
» '75 8%	65 80	65 —
» I.St. 7% 1°	72 —	72 —
» » » 2°	72 —	72 —
» » » 3°	72 —	72 —
» » » 4°	70 50	70 50
» » » 5°	72 70	71 10
» » » 6°	72 50	72 30
» » » 7°	72 80	71 80
» » » 8°	71 50	71 50
» » 9% 9°	47 —	87 —
» Anas 6% '68	60 —	59 60

Titolo	10-6	11-6
OO.PP.Anas 7% '72	66 50	66 10
» Aut. 6% 1°	60 50	60 50
» » 7% 1°	66 30	66 30
» » » 2°	65 25	65 25
FF.SS. 6% '65 I	72 —	72 —
» » '65 II	72 80	73 20
» » '66 I	71 50	71 50
» » '66 II	72 —	72 —
» » '67	71 —	71 40
» » '69 I	68 80	68 80
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	68 —	68 —
» 7% '71	71 25	71 75
» » '72 I	73 —	73 —
» » '72 II	71 —	71 —
A.F.S. 6% '67	73 —	73 —
» » '68	68 —	68 —
» » '69	79 —	74 —
» 7% '70	72 25	72 25
» » '71	78 —	78 —
» » '72 I	78 —	78 —
» » '73	78 —	78 —
» 8% '74	88 —	88 —
» 9% '75	96 50	96 50
P.Verde 6% Sp. 1°	73 50	73 50
» » » 2°	71 80	71 80
» » » 3°	71 50	71 50
» » » 4°	73 —	73 —
» » » 5°	72 —	72 —
» » » 6°	71 80	70 90
» » » 7°	68 50	68 50
» » » 8°	66 —	66 —
» 7% I	73 50	73 50
» » II	71 50	71 50
Icipu cont. 5½%	82 —	82 —
» » 6%	58 70	58 60
» » 7% 1°	72 40	72 40
» » » 2°	69 —	69 —
» » » 3°	67 —	67 —
» » » 4°	72 —	72 —
» » » 5°	68 —	68 —
» » » 6°	72 30	72 30
IMI 7% XXVIII	70 25	71 25
» » XXIX	70 75	71 25
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	88 —	88 —
» » XXXII	80 —	80 —
» » XXXIII	70 —	70 —
» » XXXIII op.	86 —	86 —
» » XXXIV	69 —	69 —
» » XXXV	70 50	70 50
» » XXXVIII	70 80	70 80
» » XXXIX	71 30	71 30
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	74 —	74 —
» XLII 8%	71 —	71 —
» XLIII 8%	82 —	82 —
» XLIV 8%	95 50	95 50
» XLV 8%	80 —	78 —
» s.z.'64 I.V.	76 25	76 25
Ind.Sud 6% '64 9°	91 —	91 —
Fiat 5½% '60	83 —	83 —
Olivetti 7% '72	92 80	92 80

Titolo	10-6	11-6
Olivetti 6½% '59	89 50	89 50
» 5½% '62 1°	80 80	80 80
» 5½% '62 2°	80 —	80 —
It. Gas 5½% '61	78 —	78 —
Rumianca 5½% '60	94 —	94 —
» » '62	80 80	80 80
Viberti 7% '59 I	93 —	93 —
» » » II	86 —	86 —
Fornara 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	68 —	68 —
Lancia 5½% '60	93 —	93 —
» » '62	81 —	76 —
Fergat 6%	82 —	82 —
Torino-Savona 5%	83 20	83 20
Tr.C.S.Bern. 5%	81 —	81 —
Cem. It. 5½ '62	78 —	78 —
Isveim. 6% '64 9°	87 80	87 80
» » » 10°	81 50	81 50
» » '65 11°	79 —	79 —
» » '66 12°	79 —	79 —
» » '67 13°	73 —	73 —
» » » 14°	72 50	72 50
» » '68 15°	74 50	74 50
» » '69 16°	71 50	71 —
» 7% '70 17°	76 20	73 85
» » '71 18°	70 85	70 85
» » » 19°	70 80	70 80
» » » 20°	70 80	70 80
» » » 21°	74 —	74 —
» 9% » 22°	91 50	91 50
Torino 6% '53	82 50	82 50
» Aem 5½ '60	71 50	71 50
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	84 25	84 25
» 6% conv.	69 —	69 —
» 6%	66 10	66 10
» O.P. 6% conv.	67 50	67 50
» » 6%	67 10	67 30
Credito Fond. 5%	79 —	79 —
C.I.S. 7% '70	79 75	77 —
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	72 —	69 —
» » '72	70 —	70 —
» » '73	74 —	74 —
C.F.Fium. V.A. 6%	68 10	68 10
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (A)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	67 —	67 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	71 50	71 50
Rumianca 6%	133 —	136 —
Pirelli S.p.A. 5%	82 —	82 —
Med. Fingest 7%	105 —	105 —
Med. C. Erba 7%	67 —	68 —
» Viscosa 7%	87 —	87 —
Med. Sip 7%	81 —	88 50
» S. Spirito 7%	89 50	89 50
» Montefibre 7%	64 50	64 50
Metalli 6%	73 —	72 —
Liquigas 7½% '70	73 —	72 —
» » '71	73 —	71 50
» 7½% '72	73 —	71 —
» 7% '73	71 —	68 —
GIM 6%	71 50	71 50

Colloquio con Mariangela Rosolen e A. Maria Viziale

DONNE ALLA RISCOSSA

Mariangela Rosolen candidata per il pci

Anna Maria Viziale nella lista della dc

Dalla Chiesa al pci

ELEONORA BERTOLOTTO

Chi la conosce sa che è severa e instancabile: quasi ricalcasse ancora, nella convinta laicità del suo io d'oggi, l'esortazione cattolica all'«ora et labora» che certo impresse forma e carattere alla sua infanzia.

Mariangela Rosolen, candidata del pci per la Camera, ha trentott'anni, l'aria sbarazzina, il taglio e il biondo-rame dei capelli di un ragazzetto combattivo, cui non puoi negare simpatia. Parla di sé, al passato remoto, con puntigliosità spesso sofferta, talvolta divertita: divisa — come fu tra gli impegni d'una «signorina di buona famiglia» allevata in collegio, sotto l'ombra protettiva di uno zio monsignore e d'un padre con molto danaro. All'improvviso adulta, dopo un fallimento paterno che doveva segnare la svolta della sua vita. Fu così che, a diciott'anni, ebbe la prima lezione di «educazione sessuale»: quando, lavorante in un allevamento di bachi, fu addetta a dividere i maschi dalle femmine.

Insegnante mancata, approdò — dal Veneto — a Milano, si iscrisse a una scuola per interpreti e intanto, per mantenersi, continuava a lavorare: baby sitter, distributrice di volantini commerciali, poi impiegata in una compagnia aerea proprio nel momento — duro — in cui si combatteva la parità salariale. Ma l'esperienza più importante si chiama Fiat, corso Marconi. «Un mondo esaltato che avvertivo l'urgenza di cambiare, ma era oppresso da un'organizzazione del lavoro fuori del tempo. Sicuro con le segretarie incredibili dei "sì dottore", "ma certo dottore", con l'ossessione di non sopravvivere a lungo così: emarginata e sottomessa. Ed ecco l'impegno sindacale, come unico sbocco, tra l'incredulità delle colleghe e dei dirigenti, che neppure trovavano facile per rimproverarti e dicevano: "Ma si rende conto di che cosa fa? Ma si comporti da persona seria!"».

Coscienza di classe? «No, non ancora: era soprattutto "coscienza di donna". La prima spinta all'impegno sindacale, sociale e politico è venuta proprio dal ruolo subalterno cui ero stata costretta in famiglia e cui adesso ero costretta in ufficio».

Femminista, dunque. «Forse. Ma allora non c'era spontaneismo di gruppo e io, del resto, intuivo che la protesta, anche dirompente, se non è finalizzata ad un'azione politica per il cambiamento, rischia di servire a nulla. La mia ricerca non poteva che condurre nel sindacato e, più tardi, nel pci».

Inevitabile, a questo punto, la crisi religiosa. «Ero cattolica convinta, ma l'esperienza nel mondo del lavoro mise in forse tutte le mie convinzioni perché mi costrinse a valutare quali interessi difendesse chi gli usi e gli altri. Era l'epoca di Pacelli e l'atteggiamento della Chiesa era duro: per chi, come me, sentiva fortemente la spinta all'impegno sociale si è privato contraddizioni insanabili. Vissi la crisi con sofferenza: avevo creduto nei valori in cui ero stata allevata, ma erano talmente inconciliabili con la mia nuova realtà che non seppi trovare soluzione diversa dall'abbandono della fede».

Una storia di vent'anni fa. E oggi? «Credo che se vivessi oggi l'esperienza di allora non avrei più quei problemi. Nel mondo cattolico è cresciuto un discorso di rinnovamento. Per una credente penso sia molto più facile trovare armoniosamente un impegno sociale che sia anche realizzazione della sua fede. Ai miei tempi si era in piena guerra fredda. Oggi, sebbene qualcuno tenti di riproporre la contrapposizione frontale, esiste un desiderio diffuso di unità nel lavoro in cui marxisti e cattolici sono affiancati».

Oggi, tuttavia, il movimento femminile — sotto qualunque bandiera militi — vive una crisi particolare: c'è da un lato maggiore coscienza e dall'altro una realtà economica che forse non è mai stata così ostile dopo gli anni del «boom». «Infatti il "miracolo economico" mostra le sue carenze e i suoi errori. Il calo del livello occupazionale è innegabile, i posti di lavoro femminili dequalificati e marginali».

C'è una soluzione a tempi brevi? «Finora il lavoro femminile era così poco considerato da non essere neppure esaminato dagli economisti. E' necessario un capovolgimento: visto come problema prioritario, cambierà anche l'ottica in cui si guarda alla ristrutturazione produttiva. Programmare uno sviluppo industriale e agricolo, in cui siano previsti posti consistenti e qualificati per le donne, vuol dire avviare un nuovo modello di sviluppo che si rifletterà a vantaggio dell'intero paese. L'impiego femminile implica, d'altra parte, un diverso indirizzo dei consumi, verso produzioni tecnologicamente avanzate e l'espansione dei servizi sociali. Si fa un gran parlare, oggi, di offrire una effettiva uguaglianza di opportunità iniziali: per i bambini, per Nord e Sud. Si parla meno delle pari opportunità tra i sessi. Quel che mi sembra si dovrebbe chiedere è proprio questo salto di qualità nella vita».

Altro nemico: la disoccupazione giovanile. «Che riveste particolare drammaticità per le donne, implicando la rinuncia alla realizzazione di un autonomo progetto di sé per ripiegare sulle scelte classiche del matrimonio e delle occupazioni domestiche. Il pci aveva presentato nel '73 un piano di preavviamento al lavoro dei giovani, che poneva le premesse per il superamento della disoccupazione e — se raccordato alla riforma universitaria, della secondaria superiore, degli istituti professionali — potrà dar risposta alle esigenze dei giovani. Si trattava di coinvolgere i ragazzi in opere di utilità sociale: il che da un lato consentiva loro di percepire uno stipendio e dall'altro li obbligava alla frequenza a corsi di formazione e riqualificazione professionale. Si trattava di una misura d'emergenza, che teneva conto della gravità della crisi. E' — comunque — purtroppo — valida ancora oggi».

Emancipazione secondo la dc

Anna Maria Viziale ha 56 anni. Trenta ne ha dedicati alla scuola ed altrettanti all'Azione cattolica. Per dieci anni è stata consigliere comunale nella maggioranza dc di Torino, per cinque assessore all'Istruzione.

Il suo curriculum denuncia un lavoro paziente, senza cadute e senza esaltazioni: maestra, poi laureata in matematica, poi preside. E intanto, dal '60, consigliere comunale. «Temevo la burocratizzazione, il distacco dalla realtà. E dunque ho accettato e svolto i due incarichi paralleli». *La candidatura alla Camera — ora dice — segue la stessa impostazione. Impresa difficile, naturalmente, se si guarda al dissesto in cui agonizza la scuola di Stato. Lei è ottimista:* «Non credo che, come spesso si insinua, nulla sia stato fatto per la scuola. In un trentennio, quante cose sono cambiate? Ma ciò che si è ottenuto vent'anni fa non si mette più in conto».

— *Ci sono riforme* «indarogabili» *rimandate da un decennio e più...*

«Certo, le riforme, della media superiore e dell'università, sono urgentissime, ma dovranno essere opportunamente aggiornate perché gli anni di attesa le han logorate».

— *Il problema della scuola riguarda anche la condizione femminile.*

«Direi che il discorso è più vasto: di collocazione della donna nella società. L'Italia è arrivata, abbastanza tardi alla considerazione della pari dignità dei due sessi. Le donne italiane, in fondo, non hanno dovuto far grandi battaglie per il riconoscimento dei diritti civili: ci siamo trovate con il voto, non dico per inerzia, comunque prima di tante altre nazioni. Siamo — dunque — state prese in considerazione, ma non tutte hanno capito subito l'importanza di ciò. Con questo, non voglio accusare le donne».

— *Infatti c'è chi sostiene che ci siano precise responsabilità politiche ed economiche a monte di questa tardiva maturazione.*

«Può darsi che dipenda anche da questo. Bisogna tener conto della situazione italiana, molto eterogenea. Non voglio fare razzismo, ma la donna del Nord è stata sempre più portata a realizzarsi non esclusivamente nella famiglia e solo in quella. Poi il rimescolamento Nord-Sud ha portato nuovi fermenti, nuove idee. Ma indubbiamente c'è stata lentezza da parte femminile nell'assumere, senza più deleghe, certe decisioni».

— *Ma responsabilità e autonomia non sono un'astrazione: si conquistano ad esempio attraverso l'indipendenza economica.*

«Già, il lavoro. Ma mi sembra che considerare l'attività femminile solo motivata da ragioni economiche (per esempio come completamento di un salario maschile troppo basso) sia restrittivo. La donna deve lavorare, anche per ragioni di principio. Indubbiamente possiede sue capacità particolari, diverse da quelle maschili altrimenti non si potrebbe parlare di complementarietà, che non devono essere trattenute egoisticamente a proprio uso e consumo ma devono essere messe a vantaggio di tutti. Questo rispecchia anche la nostra concezione di donne cristiane».

— *Come si può realizzare questo ideale, quando si è costrette a combattere ogni giorno con difficoltà di ogni tipo, non ultima la carenza dei servizi?*

«Un esempio potrebbe essere l'aborto. Io dico: non dobbiamo arrivare all'aborto, perché ci deve essere una serie di servizi tali da intervenire prima».

— *Ma, per esempio, gli asili...*

«Io credo nella primarietà educativa della famiglia: i genitori hanno il diritto-dovere di educare i figli, non possono delegarlo per 13-14 ore al giorno ad altri. Certo devono esistere i servizi, ma loro compito è di svolgere un'azione educativa convergente con quella familiare. Naturalmente c'è un discorso — da fare — di organizzazione della vita, ma io continuo a non vedere la donna che non si occupa dei figli, almeno quando sono molto piccoli».

— *Mi pare che così si valuti la presenza della famiglia soltanto in termini quantitativi.*

«No, si tratta anche di qualità. Per esempio io insisto sulla complementarietà delle figure paterna e materna. Erroneamente si crede che noi cattoliche siamo custodi acritiche di comportamenti tradizionali spesso sorpassati. Invece siamo nell'atteggiamento di chi vede l'evoluzione della realtà e la segue, vuole l'inserimento della donna nel mondo produttivo, pur evitando che siano lesi certi valori».

— *Ecco, il cattolicesimo: come concilia impegno e fede?*

«Per me il credo non è un traguardo, è una partenza. Impegno cristiano presuppone una elaborazione di principi che si evolvono, anche, per trovare soluzioni e portarle avanti con una testimonianza di fede».

— *Si dice che la dc sia partito che rappresenta sempre meno lo spirito del cattolicesimo.*

«La dc è un gruppo politico che s'ispira ai principi cristiani. I principi non sono mutati nel tempo, sono mutati gli uomini. Se questi non vanno, li si cambi: il voto si esprime anche attraverso le preferenze».

ALBERTO SAVINIO

Pittore al di là della pittura

ANGELO DRAGONE

Milano, 11 giugno.

Un'ampia mostra dedicata ad Alberto Savinio — com'era chiamato Andrea de Chirico, fratello minore di Giorgio, il «pictor optimus» — è stata inaugurata l'altra sera a Milano in palazzo reale dove, promossa e organizzata dalla civica ripartizione cultura e spettacolo, in collaborazione col Museo d'arte moderna di Bruxelles, rimarrà aperta sino al 25 luglio.

Nato ad Atene nel 1891, morto a Roma nel '52, musicista, compositore, scrittore e pittore, è stato certo una delle personalità artistiche più complesse e sottili della prima metà del secolo.

«*Triforme come le arti che esercita* — potè quindi scrivere Raffaele Carrieri in «Pittura e scultura d'avanguardia in Italia» (1950) — *Savinio è carico di mani e di occhi, questi occhi pellegolanti e corsi che si affacciano dall'altra parte del del visibile e del presente. Si affacciano sull'anima*».

Ma Savinio stesso in un'autopresentazione del 1940, aveva già affermato: «*Chi ha visto la mia pittura; chi ha letto i miei libri, chi ha udito la mia musica, sa che mio unico compito è dare parole, dare forme e colori, e una volta ora pure dare suono a un mio mondo poetico. Nessun altro dei tanti fini delle arti mi riguarda*». E più tardi, tornando sulla sua attività figurale, avrebbe aggiunto: «*In un caso di pittura come la mia, non si domanda cos'è la pittura, ma che cosa sono io. Lo dico subito: io sono un pittore "di là della pittura"*».

La differenza è che, come «le opere di Dürer, di Boecklin, di Giorgio de Chirico» anche le sue nascevano «*prima di tutto come cose pensate*». Il fermo una pagina scritta o una forma dipinta poteva quindi essere per lui «un'operazione secondaria», ma sarebbe stato «immorale chiudersi dentro una singola arte». Di qui, veniva tuttavia anche il suo interesse per il teatro.

Basta tuttavia accostare alcuni suoi dipinti o leggere un suo libro per cogliere, nel giro di poche immagini cariche di fantasia o di qualche pagina stralunata, la sostanza morale e poetica di quel suo mondo che ebbe certo poco da spartire con le mode e le correnti, recuperando la propria autonomia anche nei confronti del Surrealismo di cui (da André Breton in persona) i due fratelli de Chirico erano considerati gli iniziatori.

Non poteva invece sentirsi propriamente surrealista un artista che rifuggiva dall'espressione dell'inconscio e dall'automatismo, e si sentiva piuttosto portato a dar forma all'informe: un artista che per tutta la vita avrebbe continuato a privilegiare la fantasia ma non l'anormale e il patologico, né lo «scandalo» dei temi surreali, denunciando le incerte frontiere di quella pittura.

Attraverso la quale Savinio puntava invece ad una sorta di classicismo, mentre dava di sé un'immagine tra il mitico e il moderno che poteva esercitarsi sui temi odissei, sia pure vorandoli di una forte carica d'ironia, per rievocare altrimenti idoli e mitologie familiari, insieme ai fasti d'una cultura che in ogni passo rilancia l'incredibile ma suggestivo connubio tra un'immaginazione nutrita di sentimenti e memorie, e una realtà intesa a riproporre il quotidiano mistero.

Nasce così lo «scandalo» d'una testa di gallo che si sostituisce a quella di Ruggero, con l'inquieta metamorfosi della madre trasformata in uno struzzo gallinaceo, e tutta una stupefacente iconologia, soprattutto marina e nautica, con isole di giocattoli migratori, mari gonfi, elmi e gambali antichi, le foreste nelle stanze e gli animali protagonisti d'un mondo scomparso, mentre ovunque, si annunciava il rombar delle acque dalle quali poteva emergere la testa amiaurata d'un Nettuno, o altre enigmatiche presenze.

Il tutto in una pittura attenta e delicata, con i colori più vivaci sempre pronti a smorzarsi sui grigi, a volte calibrata sui toni più fini della tempera più che sulla materica luminosità dell'impasto ad olio. Savinio è il pittore che vede il non-visibile e cerca le sue «forme pittoriche» senza cedere alle suggestioni della sola bellezza o del mostruoso di per sé, ma tesse poi le sue trame misteriose alla fredda luce della coscienza. Le sue sono quindi immagini fantasticate, ogni volta ben bilanciate tra sentimento e ragione, tra la vita e la morte, rivelando l'autonomia creativa d'una pittura assai meno illustrativa di quanto a tutta prima poteva far pensare nelle sue parafrasi concettuali, cioè nei simboli di quella «suprema civiltà mentale» cui apparteneva il suo pensiero pittorico.

Alla mostra, destinata a trasferirsi a Bruxelles, s'è affiancato un esauriente catalogo (Electa Editrice) ch'è un vero e proprio libro riccamente illustrato e destinato a durare ben oltre l'occasione per la quale è stato realizzato. Il volume comprende una serie di testi critici di Carrieri, Zoppi, Russoli, Pinottini e Rognoni che trattano si può dire ogni aspetto dell'attività creativa di Savinio, dai suoi inizi pittorici in Francia alla musica, con un'ampia antologia di scritti dell'artista e le testimonianze che all'opera potevano dare da Apollinaire a Cecchi, da Vittorini a Breton, le più spiccate personalità culturali che ne scrissero.

GLI ALTRI DICONO

PAESE SERA

CORRIERE DELLA SERA

Fior di bocciature

Statistiche precise non ne abbiamo ancora, ma circola la voce che agli scrutini finali quest'anno i professori siano stati almeno un po' più severi del solito.

Gli esami, però, non sono stati eliminati, per cui la severità «maggiorata» di cui si parla dovrebbe per ora riferirsi solo ai giudizi espressi dai professori di classe.

La ripristinata «austerità» coinvolgerebbe, infatti, in questo caso, anche gli allievi, testimoni disarmati, di irrazionali recrudescenze punitive o consapevoli collaboratori di un «nuovo modo» di valutare, frutto di un «nuovo modo» d'insegnare. Va detto per onestà, infatti, che quasi mai una classe scopre a posteriori i risultati trimestrali o finali e che certe «sorprese» sono tali solo per i genitori.

l'Unità

Inflazione galoppante

Al disordine pubblico s'affianca il disordine economico. La lira continua a scivolare, nonostante i tentativi di sorreggerla anche a costo di dar fondo alle riserve (prima del 21 giugno: dopo, venga pure la bancarotta): La moneta italiana ha perso infatti un altro 2 per cento nell'ultima settimana. Il costo della vita ha subito un incremento del 12 per cento nel primo quadrimestre dell'anno, facendo prevedere un rincaro record dei prezzi al consumo in questo 1976. Nuove richieste d'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, come lo zucchero e la pasta, incombono minacciosamente.

la Repubblica

Tassati i protettori

I prossimi avvisi di reato potrebbero essere per omissione di atti d'ufficio e riguardare i funzionari pubblici che hanno consentito evasioni fiscali così clamorose. Il sostituto procuratore della Repubblica, Vittorio Occorsio, che su denuncia dei sindacati dei lavoratori metalmeccanici ha spedito 11 comunicazioni giudiziarie ad altrettanti noti personaggi della capitale, sta lavorando anche in questa direzione. Ieri sono stati interrogati altri sindacalisti del «Comitato per le tariffe e il fisco», che hanno consegnato ulteriori accertamenti compiuti.

Il Messaggero

Vertice antiterroristico

Ordine pubblico: esiste naturalmente un piano d'emergenza per far fronte alle situazioni eccezionali. Certi problemi sono comuni a vari Paesi: dopo la metà di giugno i ministri degli Interni della Cee si riuniranno a Lussemburgo per coordinare meglio le diverse azioni antiterrorismo. Non è possibile far previsioni sull'evoluzione della strategia dei terroristi anche se l'isolamento politico e morale fa ritenere improbabili ulteriori, clamorose azioni. Il numero delle forze dell'ordine, una volta colmati i vuoti negli organici, sarebbe adeguato; manca invece una certa specializzazione. D'altra parte la criminalità parapolitica si è evoluta rapidamente, anche se non è in grado di raggiungere l'obiettivo di scuotere il sistema democratico e gli italiani.

Un pianeta così

Rapitori sì, ma di cani

● MOUNT PROSPECT — Le autorità riferiscono che il rapimento di cani di razza con conseguente richiesta di riscatto sta diventando un reato molto redditizio negli Stati Uniti, perpetrato da bande bene organizzate. Nella sola zona di Chicago più di cento cani dotati di pedigree vengono rapiti ogni mese.

La difficoltà nelle indagini risiede principalmente nel fatto che le vittime non sono facilmente riconoscibili.

Nella maggior parte dei casi i cani presi di mira dai delinquenti vengono rapiti da cortili, da macchine in sosta, addirittura sotto il naso dei proprietari che momentaneamente li hanno lasciati incustoditi.

Le somme richieste per il riscatto partono dai 200 dollari di minimo ed in genere vengono etichettate dai rapitori come «ricompense per il ritrovamento».

Le volpi da salotto

● MOSCA — Grazie a una serie di selezioni, effettuate in vari anni, scienziati sovietici sono riusciti a ottenere una volpe domestica che si comporta come un cane. Lo riferisce la Tass definendo l'animale affettuoso, amico, con un naso schiacciato e pelliccia macchiettata.

«Per anni gli scienziati hanno selezionato nuove volpi in ogni generazione che non avessero sperimentato la tensione in presenza di esseri umani», dice la Tass.

La scissione nel pri

Le nostre linee sono diverse

Dichiarazione di Giorgio La Malfa - La sinistra tradizionale si dissocia da Biffi

L'uscita di Enzo Biffi Gentili e del suo gruppo dal pri non è giunta inaspettata, in quanto logica conclusione di un lungo "braccio di ferro" interno (con motivazioni e fini politici, ma non solo politici).

L'on. Giorgio La Malfa ha così commentato l'annuncio ufficiale dei dissidenti: «Biffi Gentili ha dichiarato ai giornali di uscire dal partito per contribuire a rafforzare le posizioni politiche favorevoli a una alternativa di sinistra come formula di governo del Paese. La posizione del pri in questi anni, ribadita ancora in questa campagna elettorale è di ferma opposizione contro questa 'potesi che noi giudichiamo avventurosa e tale da sottoporre il Paese a rischi gravi di ordine interno ed internazionale. Mi pare quindi logico che Biffi scelga di continuare altrove la sua battaglia politica. La nostra posizione è diversa e questa scelta di Biffi contribuisce a renderla più chiara ed esplicita».

A loro volta, Egidio Conti e Mirella Ghisleri Verdun, a nome del gruppo che rappresenta in Piemonte la sinistra tradizionale repubblicana, hanno dichiarato: «E' opportuno che l'opinione pubblica sappia che i repubblicani piemontesi — cioè quelli che, a differenza di Enzo Biffi, non hanno atteso il 15 giugno 1975 per aderire alla sinistra repubblicana — rimangono nel pri, insieme alla stragrande maggioranza della sinistra repubblicana di tutta Italia. In un momento così delicato per il partito, non intendiamo fare polemiche con alcuno su tale episodio e sulle cause che lo hanno determinato. Per quanto ci riguarda, eravamo all'opposizione quando la maggioranza era guidata dal tandem Enzo Biffi-Giorgio La Malfa e all'opposizione rimaniamo per portare avanti, all'interno del pri, le istanze della sinistra repubblicana. Dopo il prossimo 20 giugno rianalizzeremo le nostre posizioni, insieme alla sinistra repubblicana nazionale, in base a ciò che farà il pri sia sul terreno più propriamente politico che su quello non meno importante della sua gestione interna».

Uno studio sul voto del 15 giugno

«Un contributo alla conoscenza di una realtà sociale in evoluzione»: così il presidente della Provincia, Salvetti, ha definito, presentandolo alla stampa, lo studio sull'orientamento elettorale delle popolazioni piemontesi realizzato dall'Unione regionale delle Province.

L'impegnativo lavoro — due grossi volumi intitolati «Il voto del 15 giugno nei Comuni del Piemonte» — è stato affidato al funzionario della Provincia Giuseppe Elme; la parte grafica è stata curata da Francesca Giacalone. Per l'analisi e la comparazione dei dati (è stato fatto un accurato raffronto con i risultati delle elezioni del 1970 e 1972) ha dato il proprio appoggio l'istituto Sommeiller. L'intento è quello di offrire uno strumento di lavoro a enti locali, biblioteche, istituti universitari, forze sociali e politiche.

Per la casa, una raccolta di firme

La Regione è contraria ad esaminare la legge proposta da extrasinistra

L'Unione Inquilini, insieme con Democrazia Proletaria, si fa promotrice a Torino della raccolta di firme per la presentazione di una legge regionale di iniziativa popolare. Il tetto da raggiungere per le leggi regionali è di 8000 firme. Ancor prima tuttavia che l'Unione Inquilini iniziasse la raccolta, l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale ha giudicato inammissibile la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare relativa a «provvedimenti di urgenza per l'uso sociale del patrimonio privato inutilizzato». In un documento l'Ufficio di presidenza spiega di aver ritenuto opportuno «rilevare sin d'ora che il progetto di legge appare inammissibile perché la requisizione di fondi urbani di proprietà privata esula dalle materie di competenza regionale enumerata dall'articolo 117 della Costituzione, così come risultano anche definite dalla giurisprudenza della Corte Costituzionale, che fra l'altro è particolarmente rigorosa nei confronti della disciplina dei rapporti interprivati».

Quattro sono gli obiettivi fondamentali che si prefigge la proposta di legge regionale:

— La requisizione per tre anni degli alloggi privati sfitti da tre o più mesi, dietro corresponsione al proprietario di un'indennità pari al 3% del valore dell'immobile valutato secondo la 865 (norma di esproprio).

— Occupazione temporanea degli stabili degradati al fine di eseguire i lavori.

— La locazione coatta ad affitto proporzionale al salario dell'assegnatario.

— Potere del sindaco di fare eseguire lavori di manutenzione straordinaria urgente da parte dei proprietari.

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio Regionale, con un'azione politica piuttosto ferma ha preventivamente preso posizione contro l'iniziativa. L'Unione Inquilini e Democrazia Proletaria comunque non rinunciano a presentare la legge e controbattono al documento della Regione con un comunicato stampa, in cui, tra le altre cose, si dice: «*Questo intervento troppo tempestivo dell'Ufficio di Presidenza (fatto cioè prima che la proposta venga presentata), non ha giustificazioni sotto nessun profilo giuridico, né dal punto di vista del procedimento formale, né dal punto di vista del diritto sostanziale. Appare anzi come un indebito, preventivo intervento politico, rispetto all'esercizio del diritto del cittadino della Regione all'iniziativa popolare per la formazione delle leggi. Il pronunciamento dell'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale è in netto contrasto con le disposizioni sull'iniziativa di legge popolare contenute nella legge regionale n. 4 del 16-1-'73. Infatti l'U. di P. è soltanto competente a giudicare sui requisiti formali del procedimento di presentazione della legge (entro trenta giorni dalla data del deposito della proposta) e non sui suoi contenuti. L'organo competente a giudicare dell'ammissibilità o meno della proposta di legge è la commissione a ciò delegata dal consiglio regionale stesso*».

In un altro punto del comunicato l'Unione Inquilini afferma: «*La proposta di legge si compone di due distinte iniziative: l'una per una legge regionale, l'altra per un'iniziativa della Regione nei confronti del Parlamento*».

Un punto che contiene in sintesi il nodo di tutta la vertenza: la Regione non intende farsi carico localmente dell'iniziativa affermando di non averne la competenza giuridica, l'Unione Inquilini afferma che dovrebbe essere la stessa Regione a delegare il Parlamento di un'identica proposta di legge a livello nazionale. La soluzione — di non facile attuazione per il diverso livello organizzativo — sarebbe forse nella raccolta delle 50 mila firme necessarie per la proposta di legge popolare direttamente in Parlamento.

s. rot.

La truffa fiscale con le carni

Sono pronti altri mandati di cattura

Il traffico internazionale degli alimentari con frode ai danni dello Stato sarebbe diretto dalla mafia, la quale avrebbe dato le consegne di alcuni incarichi speciali ad altre cosche della camorra napoletana. Vere e proprie agenzie di dirottamento dei Tir fasulli dunque quelle che smistavano la merce a ditte nell'Italia del Nord.

Altri arresti sono imminenti. Si prevede che nel traffico possano essere coinvolte anche aziende di una certa rilevanza. La speculazione con truffa era costruita in modo perfetto e ha dato ai suoi esecutori guadagni di miliardi. Si è riusciti ad interrompere questa catena grazie alle pazienti e delicate indagini della Guardia di Finanza che è riuscita a mettere a fuoco alcuni grossi personaggi.

Sembra che l'industriale della Stalca, Emilia Biangino Bosco avesse ricevuto soltanto due carichi di carne congelata proveniente dai Paesi dell'Est. Si deve ancora definire chiaramente la responsabilità della donna che, non ha potuto essere interrogata in modo approfondito perché ha accusato uno stato di choc generale e ha dovuto essere ricoverata in infermeria. La donna non si è mai rimessa completamente dalla drammatica esperienza del suo rapimento. Questa nuova situazione l'ha gettata in uno stato di prostrazione generale.

Le indagini continuano. L'azienda di autotrasporti dei fratelli Pracillo di Milano, già arrestati, è una delle più grosse imprese nel campo. Si tenta di capire come gli autotrasportatori avessero contatti in campo internazionale con i grossi magazzini di giacenza della carne, ma soprattutto come riuscissero a falsificare tutta la documentazione prima di entrare in Italia. Si conosce perfettamente la meccanica della falsificazione delle scritte sui documenti di entrata: la dicitura «carne» era modificata in «cuoio» e i Tir potevano varcare la frontiera senza sottostare ad alcuna tassazione. E' quanto mai improbabile però che i funzionari di confine non si fossero accorti che per trasportare cuoio non si usano Tir frigoriferi.

Tentato omicidio e sequestro di persona: arrestato

Francesco Etzi, 23 anni, disoccupato, pregiudicato, abitante a Nichelino in via Quintino Sella 7, è stato arrestato ieri dai carabinieri di Moncalieri che lo hanno sorpreso in un bar. E' accusato di duplice tentato omicidio e sequestro.

Era ricercato dopo che domenica sera a Piobesi, nella sala da ballo «Cometa», aveva aggredito a coltellate un coetaneo, Carmelo Privitera, che difendeva la sua ragazza presa di mira dall'Etzi e da altri giovinastri.

Nella rissa è stato coinvolto anche il caporale Cacici. Quest'ultimo e Privitera sono stati medicati per ferite da taglio e giudicati guaribili in 5 e 15 giorni. In seguito alle indagini dei carabinieri di Carignano il feritore è stato identificato.

Stanotte fra Moncalieri, Nichelino, Lingotto

Inseguimento poi spari e cattura d'un ricercato

Giacomo Sordano

Un pericoloso pregiudicato, ricercato da più di due anni con oltre dieci ordini di carcerazione e mandati di cattura per reati che vanno dal furto alle rapine, dalla diserzione al tentato omicidio, è stato catturato stamane dai carabinieri di Moncalieri, al comando del cap. Sechi, al termine di un movimentato inseguimento.

E' Giacomo Sordano, 24 anni, nativo di Palermo. Oltre ai vari altri reati, il Sordano era ricercato in particolare per aver sparato a bruciapelo, senza colpirlo, al brigadiere dei carabinieri Alessandro Covino, che tentava di bloccarlo poco prima della cerimonia delle sue nozze.

Questa mattina alle 3,15 a Moncalieri, in via Sestriere angolo strada Castello, una «gazzella» dei carabinieri, con il carabiniere Terminiello e, alla guida, il brig. Leonardo, intimava l'alt a una Volkswagen che viaggiava a fari spenti. L'automobile non si arrestava, anzi accelerava e tentava la fuga. I militi facevano in tempo a riconoscere il ricercato e si lanciavano subito all'inseguimento, a sirene spiegate. La fuga si è conclusa venti minuti più tardi in via Nizza all'altezza della Fiat Lingotto. Sul posto convergevano anche altre «gazzelle» del Nucleo radiomobile di Torino, chiamate in rinforzo via radio.

Il brigadiere Leonardo riusciva a togliere le chiavi dal cruscotto della Volkswagen, che il conducente tentava disperatamente di rimettere in moto. Il Sordano impegnava i carabinieri in una violenta colluttazione, durante la quale venivano esplosi anche alcuni colpi di pistola. Alla fine veniva immobilizzato e arrestato. La persona che si trovava alla guida dell'auto fuggitiva veniva identificata per Antonio Prigitano, 28 anni, nativo di Reggio Calabria. Anche lui risulta pregiudicato. E' stato arrestato per favoreggiamento.

Sipea (Nichelino) stamane protesta

Manifestazione di protesta stamane davanti alla Sipea di Nichelino (parti elettriche per auto, 1200 dipendenti). Vi hanno preso parte, oltre ai lavoratori dell'azienda, anche i 400 della Etel di Grugliasco che appartiene allo stesso proprietario.

Da oltre un mese, le maestranze hanno presentato una piattaforma rivendicativa che la proprietà, secondo quanto affermano i delegati sindacali, rifiuta di trattare dicendo che tutta la materia è già contenuta nel contratto nazionale dei metalmeccanici recentemente firmato.

LIBERA OPINIONE - ELEZIONI

Socialismo nella libertà

TERENZIO MAGLIANO

Né frontismo, né fascismo, ma nemmeno un voto che abdichi alla logica irrazionale del *referendum*; una logica senz'altro contraria al buon senso e agli interessi degli stessi elettori. Il 20 giugno non è una scelta fra comunismo e democrazia cristiana e neppure tra il psi e la dc. L'appello socialdemocratico è per un voto consapevole verso una prospettiva democratica e laica di governo dopo le elezioni.

Siamo con Matteotti ucciso dai fascisti e ferocemente avversato dai comunisti quando affermava che «tutto può essere salvato con la libertà, tutto è sicuramente perduto senza libertà» e siamo altresì convinti che la libertà può essere meglio difesa quando la sostengono di socialismo, di giustizia, di solidarietà e partecipazione popolare. Per il psdi libertà e socialismo sono termini inscindibili. Dove non c'è libertà non c'è socialismo ed il socialismo senza libertà è solo menzogna politica e truffa: come nei Paesi cosiddetti progressisti e totalitari.

Il socialismo democratico rifiuta tanto il compromesso storico dc-pci quanto la soluzione «governo di emergenza» di Berlinguer. Infatti si tratta di proposte che, con il pretesto di raccogliere tutte le forze utili e disponibili per la soluzione dei problemi nazionali, in realtà o lottizzerebbero il potere fra i due partiti maggiori (e il pci, forza meglio organizzata e compatta, alla fine avrebbe la meglio sulla dc) e ci allontanerebbero dall'Europa e dai nostri alleati tradizionali bloccando il processo di integrazione del Paese nella comunità occidentale.

Il pci nonostante non sia più quello dell'epoca stalinista non dà alcuna valida garanzia di volere o sapere rispettare le minoranze se domani giungesse al governo; la dc ha dimostrato di non volere o sapere fare scelte ed ha detto chiaramente, con i fatti, che la sua principale preoccupazione è quella di mantenere le leve di comando; il psi è ancora ondeggiante per la sua vocazione democratica e l'indicazione opportunistica dei suoi dirigenti di associare comunque il pci al governo.

In un solo modo si combatte l'arroganza del potere dc e il pericolo rappresentato dal pci: votando per un nuovo modo di governare il Paese, per una società socialista e democratica liberata dalla violenza degli opposti estremismi che realizzi la sintesi di giustizia sociale con la democrazia e la libertà.

La crisi economica condiziona ormai le scelte politiche. Dobbiamo assicurare la prima occupazione ai giovani, dobbiamo combattere la disoccupazione, il carovita, vogliamo che i sindacati siano partecipi responsabilmente delle scelte del Paese nel campo dell'economia, vogliamo che gli imprenditori siano incoraggiati ad investire e produrre, vogliamo severità negli accertamenti fiscali, vogliamo più scuole, più case popolari, più ospedali. Ma soprattutto vogliamo che sia garantita ai cittadini la sicurezza personale. L'estremismo non ha colore. La violenza non merita nessuna attenuante. Non vogliamo più che i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza vengano uccisi per fare il loro dovere.

Turati disse nel suo testamento politico: «Le democrazie muoiono per inerzia, per incapacità, per viltà». Noi vogliamo vivere, vogliamo che tutti gli italiani possano vivere e lavorare tranquilli e per questo ci affidiamo alla consapevolezza degli elettori.

Campagna elettorale

★ Oggi Zanone (pli) ★ Domani Cossiga (dc)
★ Domenica Visentini, Olivetti, Ugo La Malfa
★ Almirante non parlerà in piazza San Carlo

Mentre i partiti preannunciano i comizi più importanti per il fine-settimana (il segretario del pli, Zanone, oggi all'Ambasciatori, il ministro Cossiga domani all'Alfieri per la dc, Visentini-Olivetti-La Malfa domenica per il pri), la Prefettura avverte che Almirante non parlerà in piazza a Torino. «A seguito delle pressioni fatte da tutti i partiti dell'arco costituzionale e dai Comitati antifascisti — dice il comunicato — il prefetto ha rivolto invito al msi-dn di tenere in luogo chiuso il progettato comizio dell'on. Almirante previsto per il giorno 14 prossimo in piazza San Carlo. Il msi-dn ha aderito alla richiesta». Il prefetto ha quindi invitato gli altri partiti e i movimenti antifascisti a disdire le progettate contromanifestazioni.

I comizi di oggi:

DC — In via Barbaroux, ore 20,30, Alberton; in corso Spezia, ore 21, Martina, Ferrone, Gatti, Revelli; in corso Moncalieri 218, ore 21, Bodrato, Picchioni, Viziale, Paulon; in via Garibaldi 22, ore 21, Costamagna e Campolonghi. In provincia: a Pessione, ore 18, Rossi di Montelera; a Perosa Argentina, ore 19, Porcellana; a Grugliasco, ore 20, Alberton; a Strambino, ore 20,30, Botta, Gabeardi, Forma; a Pinerolo, ore 20,30, Picchioni e Cerchio; a Rivoli, ore 21, Arnaud, Alberton, Paulino; a Bussoleno, ore 21, Bodrato e Mellano; a Pinerolo, ore 21, Bandesena e Borra; a Borgofranco, ore 21, Lega, Savio, Forma; a Trofarello, ore 21,30, Bodrato; a Pianezza, ore 21,30, Gabeardi; a Trofarello, ore 22, Costamagna; a Moncalieri, ore 22, Picchioni.

PLI — Il segretario nazionale del pli, Valerio Zanone, parlerà a Moncalieri, ore 18, a un incontro con gli agricoltori (con Aldo e Greppi), e alle 21 sarà all'hotel Jolly Ambasciatori per un incontro con gli elettori torinesi. Inoltre: in piazza Sabotino, ore 18, Gioffrida e Vinchi; in piazza Statuto, ore 18, Galvano e Ceron; a Nichelino, ore 21, Altissimo e Vitaliani; al Teatro Carignano, ore 21, Altissimo; a Burolo, ore 21, Paolucci; a Brandizzo, ore 21, Gerini, Ceron e Montarolo; a Ciriè, ore 21, Re e Vinchi.

PRI — Il punto mobile (pullmino elettorale) sarà in piazza Adriano dalle 12,45 alle 20, con Olivetti e Riva. A Pecetto, ore 18, Calzone e Vella; a Regina Margherita, ore 18, Sasso e Michela; a Trofarello, ore 18, Ferrara e Graziato; a Susa, ore 18,30, La Malfa e Giugler; a Leumann, ore 18, Sasso e Michela; a Cambiano, ore 19, Calzone e Vella; a Lauriano Po, ore 21, Cha e Avanzato; a Casale Monferrato, ore 21, Gamba; a San Giovanni Castellamonte, ore 21, Francisco, Olivetti, Ivaldi; a Poirino, ore 21, Calzone e Tosello; a Nichelino, ore 21, Ferraro; a Orbassano, ore 21, Sasso e Iorlas; a Piasco, ore 21,30, Cha e Avanzato.

PSDI — A La Loggia, ore 17, Falcone; a Bussoleno, ore 17,30, Cima e Battistella; a Chiomonte, ore 18,30, De Petris; a Carignano, ore 18,30, Feroldi.

PSI — In corso Marconi, ore 17, Fiandrotti; a Palazzo Nuovo, ore 17,30, Magnani Noya; in piazza Risorgimento, ore 18, Daffara, Landi, Sacco; in piazza Arbarello, ore 18,30, Frolo e Tosi; in piazza Sofia, ore 18,30, Viterelli e Capuozzo; in largo Luca della Robbia, ore 21, Frolo e Favan. Nella circoscrizione: a Biella, ore 18, Viterelli; a Druento, ore 18,30, Mondino e Fiandrotti; a Palazzo, ore 19, Pallesolro; a Pianezza, ore 19, Mondino; a Nichelino, ore 20,30, Fragomeni; a Bobbassomero, ore 20,30, Mondino, a Moncalieri, ore 21, Fiandrotti; a Pinerolo, ore 21, Fiandrotti e Mondino; a Rivalta, ore 21, Cardetti; a Ivrea, ore 21, Bozzello e Fiandrotti.

PCI — Minucci parlerà a Casello alle 21; Todros a Settimo, alle 21; Ariemma alle Cascine Vica, ore 21. Presentazione delle candidate in piazza Crispi alle 21, con Casapieri, Pibbi e Tosoro. Inoltre: giardini di via Revello, ore 17,30, Turco; giardini di via Filangieri, ore 17,30, Tosoro, Tutti alle 20,30; a Sant'Ambrogio, Benedetti; a Venaria, Caramanei; a Caprie, Re; a Villafranca, Dieta; a Carignano, Casiparo; a Lombardore, Fenoglio.

[illegible] — In piazza Lagrange, ore 18,30, Fiebe.

DP — A Torino: alla General Moda, ore 17, Migliori; alla Falchera, ore 21, Laganà; in via Stampatori 14, ore 18,30, assemblea di casseggiato. Alla Ceat di Settimo, ore 22,30 e 0,30, Aloviolo; a Settimo, villaggio Olimpia, ore 17,30, Zanchetta; alla Maggiora di Moncalieri, ore 18,30, Guiglia; alla Fiat di Cameri, ore 21, Guiglia; a Bianzè, ore 21, Cattaneo; a Villadossola, ore 21, Bobbini; a Verbania, ore 21, Battaglia no; a Comaio, ore 20,30, Fazzeri; a Rivoli, ore 20,30, Bosco e Castrovilli; a Pinerolo, ore 18, Campelli.

PR — Manifestazione radicale, ore 17,30, in via Po angolo piazza Castello; a Moncalieri, ore 21,00, Teatro di via Matteotti, incontro con Adelaide Rocca, Angelo Pezzana, Cesare Pogliano.

DIBATTITO — Alla Galleria d'Arte Moderna, ore 20,45, dibattito su: «Unità locale di tutti i servizi, unico organo di governo» con Notaristefano (dc), Casapieri (pci), Magnani Noya (psi), Sandro Guiglia (dp), moderatore Francesco Santanera.

In via Paganini

Giovanissimi rapinatori alla Posta

Rapina stamane nell'ufficio postale di via Paganini 87. Tre giovani, giunti sul luogo su una Mini verde, rubata, sono entrati nell'ufficio impugnando pistole e con i volti coperti da fazzoletti. Dalla cassa e dai cassetti hanno arraffato tutto il contante disponibile: un milione e mezzo.

Nell'ufficio postale, al momento della rapina, oltre al direttore, Giuseppe Filasiero, 40 anni, e le impiegate, erano presenti anche alcuni clienti. Tutti sono stati concordi nel definire giovanissimi i rapinatori. Giovani e spiritosi anche, poiché, prima di andar via, hanno chiuso le saracinesche del locale affiggendo sull'esterno un biglietto con scritto: «Chiuso per rapina».

● Una seconda rapina è stata portata a termine alle 11, da tre banditi in calzamaglia — due armati di pistola ed uno di fucile a canne mozze — nella cooperativa dei macellai in via Testona 22. Era presente in sede Piero Spagarino al quale i banditi hanno sottratto 2 milioni.

● Più «comodo» l'obiettivo scelto da due donne, sempre questa mattina, in via Dina 61: si sono presentate alla porta dell'ottantenne (il semplice domani) Leonilda Pesce, vedova Calcagno, dicendo di essere due infermiere addette alla disinfezione della casa. E' stata spinta da parte e derubata di un milione e mezzo circa in gioielli e soldi.

OGGI

I danni ed i risultati

BRUNO FAUSSONE

Noi forse siamo gli unici in Torino che approviamo l'operato della signora Castelli, la preside del VII liceo scientifico che ha avuto la bella pensata di chiedere agli allievi 150 lire per far vedere loro i risultati. Sia chiaro che il metodo, di marca autoritaria, ci lascia perplessi, ma la motivazione che ha spinto questa professoressa (di certo una estimatrice di Luigi Einaudi) ad agire, cela implicazioni interessanti sotto il profilo politico.

I fatti sono questi: gli studenti del VII liceo Scientifico hanno «arrecato danni alle strutture della scuola» per 130.000 lire. Si sa come vanno queste cose: le lezioni sono noiose e con un buon temperino e un banco a disposizione si possono lasciare testimonianze preziose («Giovanni ama Ornella», «Luisella ha un bel sedere», «Alé Toro» e via via incidendo).

La preside ha detto: «Hanno provocato i danni? Che paghino! In caso contrario non gli faremo vedere i voti così non sapranno se sono promossi o bocciati».

Pensate se lo stesso sistema si potesse applicare il 22 ed il 23 di giugno quando centinaia e centinaia di uomini politici staranno a mangiarsi le unghie fino ai gomiti in attesa di sapere se sono stati eletti oppure no.

Per fare un solo esempio di «danni arrecati» al Paese (se volessimo elencarli tutti non ci basterebbe la Treccani) parliamo dei comuni. Il ministro Colombo ha detto che nel 1976 avranno un deficit superiore ai 23.500 miliardi e che l'anno prossimo, con oneri fiscali ed altre voci, il «buco» complessivo arriverà a 40 mila miliardi.

Anche se città come Torino, Milano e così via non falliranno mai, è certo che la loro corsa almeno verso la bancarotta tecnico-funzionale appare inevitabile.

Che vi siano colpe non c'è dubbio, e non è neanche difficile (a differenza di quanto è accaduto al VII liceo Scientifico di Torino) scoprire i nomi dei colpevoli.

Ebbene facciamo un conto dei danni, poi, quando si presenteranno per sapere se sono stati eletti, se possono entrare a Montecitorio o a Palazzo Madama, seguendo l'aureo esempio dell'autoritaria professoressa Castelli proviamo a dir loro (coprendo furbescamente con una mano il foglio dove sono segnati i voti): «Onorevole, ci sarebbe una piccola formalità: dovrebbe prima passare alla cassa...».

I fornai lavorano l'accordo si delinea

Pane comune a prezzo equo e mangiabile L'altro libero

Forni a pieno ritmo e, da questa mattina pane a volontà. L'hanno deciso i rappresentanti dei panificatori, dopo la serrata di ieri, «resisi conto della gravità del momento e della tensione che è nell'aria» e in base alle «serie garanzie fornite dagli organi amministrativi e politici locali».

Al di là della demagogia spicciola e dell'emotività che hanno accompagnato sino ad ora le varie fasi della «guerra della pagnotta», la soluzione si sta dunque concretando. Punto d'arrivo: un buon pane quotidiano a prezzo calmierato, qualità speciali a prezzo libero per chi voglia concedersi un lusso tutto sommato facoltativo. E' chiaro che non ci si avvia di un primo piccolo passo a quella «moralizzazione» dei consumi di cui tanto si parla ma che in realtà nessuno sembra volere. Con soddisfazione, una volta tanto, sia dei consumatori che dei produttori: i primi messi in grado di pagare il giusto un prodotto necessario; i secondi, soddisfatta la domanda di base, liberi di produrre a prezzo di mercato qualsiasi altra «specialità».

Alla Regione il merito della schiarita, che si è avuta ieri in seguito a un incontro tra il presidente Viglione, il vicepresidente Bajardi e l'assessore al Commercio Marchesotti e una delegazione di panificatori guidati dal presidente Fea. L'astensione dalla panificazione — è stato riconosciuto — «è lo sbocco di una situazione di disagio creatasi negli ultimi mesi; le responsabilità d'altronde, insieme alle competenze, sono da attribuire a livello locale al Comitato Provinciale Prezzi presieduto dal prefetto, a livello centrale al Comitato presieduto dal ministro dell'Industria e Commercio».

Di fronte a «questa volontà politica di mantenere irrisolta una difficile vertenza per motivi ignoti ma intuibili, per sbloccare i quali occorre però anche abbandonare posizioni corporative», le autorità locali dunque non hanno alcuna responsabilità.

Possono però — e appunto così si è comportata la Regione, presente in qualità di «uditore» presso la Commissione consultiva provinciale prezzi — additare e sostenere la strada corretta per uscire dalla situazione di stallo. Due, in concreto, le proposte regionali: 1) assicurare il rifornimento di pane comune nelle varie forme e pezzature, di ottima qualità e a prezzo equo garantendone la vendita sino alle ore 13; 2) in assenza di pane comune prima di quest'ora, porre in vendita in sostituzione pane di diverso tipo con lo stesso prezzo e garantire per il pomeriggio la presenza di pane in pezzature superiori al chilo.

In più, alcuni provvedimenti a lungo termine, basati sulla necessità di coinvolgere nella necessaria ristrutturazione anche la politica dei grandi centri di raccolta del grano.

Intanto il prefetto si è impegnato «ad insistere presso le autorità centrali perché sia data una risposta alle proposte avanzate».

l. r.

Domani in pretura

Sindacati tessili contro la Hebel

Domani il pretore del lavoro del tribunale di Torino esaminerà il ricorso presentato dalla Federazione lavoratori tessili contro i proprietari della Hebel, l'industria di confezioni chiusa un anno fa.

Ora il sindacato accusa i fratelli Laposse di aver fondato — insieme con l'ex direttore della fabbrica, Salvatore Spanò — una azienda, il «Gruppo Diffusione Moda», che svolgerebbe la stessa attività sia produttiva che commerciale di quella chiusa. Sempre secondo i sindacati, la nuova attività si servirebbe anche degli stessi fornitori, rappresentanti e fornirebbe gli stessi clienti di quella vecchia.

«*Che è chiusa solo di fatto*», precisa il segretario regionale della Fulta, Leone. «*Legalmente l'azienda è ancora in vita ed ha 100 milioni di capitale sociale. Si è trattato solo di un trucco per fare passare la più pesante delle ristrutturazioni e poter riprendere l'attività in maniera più redditizia servendosi, probabilmente, di lavoratori a domicilio. Ancora pochi giorni prima di chiudere, le maestranze facevano molto straordinario, e tutti i capi non terminati che fine hanno fatto?*».

La Fulta accusa i fratelli Laposse di aver attuato il trucco della chiusura anche per evitare una trattativa col sindacato che sarebbe stata necessaria in caso di una semplice riduzione di personale. Proprio in questo aspetto della vicenda, la Fulta vede un comportamento antisindacale secondo l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori.

■ TORINO-MODANE — Dalle 21 di ieri sera alla stessa ora di oggi, i treni passeggeri diretti in Francia saranno bloccati per mezz'ora alla frontiera di Bardonecchia, quelli merci per un'ora e mezzo. Il personale viaggiante della zona protesta per il mancato adeguamento dei rimborsi delle spese che sono costretti a sostenere a Modane per la svalutazione.

ARTISTI A TORINO

Rubrica a cura di Nevio Boni e Emio Danaggio

Manzoni e Bracco

BEPPE BRACCO

Il collega Beppe Bracco, ben noto agli sportivi, ha esordito nel mondo dell'arte il mese scorso con una mostra alla «Marin». Così Janus commentò la sua opera: «Ha utilizzato vari sparsi brani delle più importanti opere letterarie di Alessandro Manzoni per farne un nuovo originale esperimento linguistico, poiché questo testo così sacro, pur appartenendo indubbiamente ancora al Manzoni, nello stesso tempo qui più non gli appartiene. E' un Manzoni precedente alla stesura dei "Promessi Sposi", quali noi li conosciamo: questi brani sono una stesura preesistente, e quindi immaginaria della sua opera, sono in un certo senso il primo ma, come si vedrà, anche l'ultimo pensiero del suo autore: contengono infatti non solo precise indicazioni per la stampa, ma anche correzioni, pentimenti, aggiunte, interpolazioni. Beppe Bracco non si è infatti accontentato di riesumare questi antichi frammenti d'un'opera ma ha voluto inserire nelle frasi manzoniane altri periodi che egli ha tratto da lontane opere letterarie (soprattutto da Pasolini e da Gadda, ma anche proprie), senza per questo alterare il significato o la struttura o i contenuti fondamentali delle pagine manzoniane».

Ora Bracco si ripresenta allo «Studio 67» (Bologna, via Val d'Aposa 7) e ci ha lasciato una spiritosa nota per commentare la sue esperienze.

«Hai un viso modiglianesco, l'espressione intensissima». *Mi dice Antonio Carena, uno dei primi pittori che avvicino. Io di Modi conoscevo pochino, ricordavo vagamente qualche ritratto, ma le facce degli uomini no, mi erano del tutto estranee, lontanissime. Sono andato a cercarmele, a controllare con cura ed ho preso atto. Adesso, sono in grado di accostare qualsiasi fisionomia all'opera di un pittore d'altri tempi. Così, senza quasi rendermene conto, sono entrato (nel giro di quasi sei mesi) nell'ambiente di quelli che creano, dipingono, fanno le «saloni». Gli artisti, insomma.*

Ci sono capitato per caso. Ho fatto delle cose per mio conto, le ho tirate avanti per anni, coinvolgendo l'innocente Don Lisander, nel chiuso della mia stanzetta (n.d.r.: doppi servizi, aria condizionata, sauna), con l'assoluta e tranquillizzante sicurezza che avrei continuato a godermele da solo, senza affliggere il prossimo.

Poi è successo l'irreparabile. Un'altra persona, Joe Cohen, che deve assumersi tutte le sue responsabilità di fronte ai contemporanei ed alla storia, ha visto e la luce si è fatta in lui. Così le mie opere sono uscite dal chiuso della stanzetta ed hanno illuminato con il loro bagliore altri uomini che non sapevano, che erano fino a quel momento vissuti senza il loro conforto. Ora sanno.

Alessandro Manzoni l'ha presa bene. Parliamo a lungo, «nella più tenebrosa ora notturna» (ho messo le virgolette perché sia ben chiaro che ho letto Nietzsche) e i suoi timidi tentativi di protesta si sono andati pacatamente affievolendo. «Ma, Beppe caro» *diceva torcendosi le mani che aveva lunghe, diafane, affusolate, cur*atissime e si dol*eva* della l'impudenza di uno scribacchino per farlo passare per uno di quei cervelli pericolosi. La polizia austriaca non lo perseguitava di certo. «Vedi — continuava — non si può mettermi in mezzo così. Sono immortale, o no? L'inventore della lingua italiana come la parlate adesso, o no?».

Altroché!

«Ma allora! Cosa sono tutti questi untorelli che mi metti vicino? Questa storie di dissacrazioni, ripensamenti, collere? I miei personaggi sono tutti autentici, vivono la loro vita, lasciali fulgere nelle pagine del romanzo».

Il cardinale, però... Non è un pochino troppo virtuoso? Che barba! Non c'è una parola contro. Avrà avuto anche lui qualche piccolo lato negativo, irritante, sgradevole. L'hai fatto come la caricatura della virtù, ammettilo.

«Santo, lo era. Non puoi negarlo. Comunque, sulla questione di fondo potremmo discutere all'infinito. Sul testo, cioè. Per quanto riguarda il risultato estetico dei quadri, evito di pronunciarmi. I tempi sono cambiati, forse avete ragione voi. Però resto perplesso, mi dispiace. Ci vuole un bel coraggio. Ed il coraggio uno non se lo può dare. Spero soltanto che non continuerai su questo tono».

Ho già smesso. Ieri ho fatto una mostra a Bologna, il solito trionfo di pubblico e di critica. Si dice sempre così, è la prima cosa che ho imparato nell'ambiente. Adesso cambio tutto, sto già preparando qualcosa su temi religiosi, con fondi d'oro come nel Trecento. Da vedere. Ci sarà anche, discreto nell'ombra, Alessandro Manzoni.

Carolrama e Sanguineti

Foto di Andy Warhol

Carolrama è nata a Torino nel 1918. Ha esposto per la prima volta nel 1945. Da allora ha allestito 33 mostre. Quest'ultima da Luciano Anselmino a Milano la trova impegnata come sempre, come dice lei: «in prima linea, anche se sono una donna, anche se per questo motivo per tanti sono oggetto solo di curiosità». Ha scritto di lei Edoardo Sanguineti:

Carol rassomiglia molto alla sua pittura. E qui inciampo subito nella necessità di una precisazione: non dico che la pittura di Carol le rassomigli, infatti, anche se si tratta, necessariamente, di una proposizione reversibile. Quello che voglio sottolineare è che, come accade in tutti i casi autentici, l'artista è stata fatta dal suo lavoro, la sua vita e il suo carattere sono decifrabili a partire dalla sua produzione, e guidati da questa. Carol, insomma, è un felice risultato della sua attività, anche se non appartiene, terrestre concreta com'è, a quella famiglia diafana di artisti ascetici, che sono tanto strumentalizzati dal proprio fare, da esserne, per così dire, risucchiati e spremuti, e così quasi riassorbiti e annullati. E insomma, quell'esercizio appassionante, e insieme quel giuoco un po' abnorme, che è il dedurre un produttore dai suoi prodotti, con Carol funziona benissimo, purché non pretenda di agire in maniera riduttiva o totalitaria.

Penso all'immagine di Carol che molti avranno fabbricato nella loro mente, a un primo incontro accidentale: alla maniera irta e gelosa, e così spesso aggressiva, con cui Carol si esibisce, allegramente crudele, in certe occasioni. Qualcuno ne avrà ricavato l'idea di un personaggio duro e angoloso, segnato da tratti risentiti e polemici. Ora, chiunque abbia un minimo di esperienza, non dico di amicizia, ma anche di semplice frequentazione attenta, con Carol, sa che si tratta di un essere così indifesamente e cordialmente timido, come pochi se ne incontrano nella vita: e aggressivamente generoso, se mai, e disperatamente affettuoso. Il più grande elogio che Carol possa fare di una persona, e la più appassionata forma di encomio che conceda agli amici, è, sistematicamente, il proclamarne la gentilezza.

Nella sua pittura, questo giuoco di apparenze e realtà, questi lampeggiamenti discordi, queste contraddizioni e discontinuità del carattere, si dispongono nel loro ordine vero, perfettamente dominate, lasciando scorgere come si integrino tra loro, e come siano diversamente dosate nelle epoche diverse del suo lavoro. Così, se una volta mi sono lasciato sfuggire, perché avevo bisogno di un documento incontestabile, un richiamo a un'affermazione di Carol, utilizzando un dato di tranquilla quotidianità, il suo gusto per il «vissuto», e per ciò che «fa vissuto» (che è poi ciò che è segnato dall'uso, l'oggetto che si è caricato di esperienza), oggi sarei incline a proporre una lettura delle sue opere, per una volta, in relazione con il suo «vissuto», direttamente: un invito a guardare ai suoi quadri, proprio come «vissuti» da Carol, come un insieme di segni e di presenze caratterizzato dal suo intervento di manipolazione, e proprio di consumo.

TORNEO STRACITTADINO DI CALCIO

Ben ventiquattro squadre al "Palio delle Borgate,,

FRANZI BERTOLAZZO

E' in pieno svolgimento la sesta edizione del «Palio delle Borgate», la manifestazione calcistica stracittadina per dilettanti, a cui partecipano 24 squadre in rappresentanza di quasi tutti i rioni di Torino.

Nella prima settimana di gare (il torneo è cominciato il 3 giugno) non si sono verificate grosse sorprese, con le formazioni favorite in evidenza e cioè Barriera di Nizza (che ha vinto tre volte il Palio), Italia '61 e Barriera di Francia.

Da segnalare, inoltre, che la competizione, organizzata dall'U. S. Spartanova (la società dilettantistica che ha avuto fra i suoi soci fondatori anche Gabetto), è costantemente seguita da numeroso pubblico, che segue con passione le fasi delle varie partite.

Ieri sera, al campo Victoria, sono stati registrati i primi risultati a sorpresa: il Barriera di Francia è stato battuto da Borgata Paradiso per 1 a 0. Gli altri incontri, invece, hanno rispettato il pronostico: Italia '61 ha sconfitto per 2 a 0 il Valentino Nuovo e la giovane formazione della Madonna di Campagna (che praticamente giocava in casa in quanto il campo Victoria si trova in zona) ha avuto ragione del San Paolo sempre per 2 a 0.

Altre tre gare sono state disputate ieri sera al campo Buffini: il Vanchiglia (con il solito rumoroso seguito di tifosi) ha sconfitto per 2 a 1 il San Secondo; Crocetta e Cittadella hanno fatto pari (1 a 1) e infine il Porta Nuova si è imposto col risultato di 2 a 0 sul Lingotto, grazie al doppietto di Aldo Ciervo.

Questa sera il torneo prosegue col seguente programma (inizio ore 20,30): Campo Buffini: Millefonti-Campidoglio; Parella-S. Donato; Barriera Nizza-Borgata Montarosa. Campo Victoria: Barriera Lanzo-Falchera; Pozzo Strada-Borgo Po; Barriera di Milano-Borgata Lesna. Gli incontri hanno la durata di trenta minuti per tempo.

A Collegno domani nuovo consultorio

Nel quadro dell'istituenda unità locale dei servizi sarà inaugurato domani alle 17 a Collegno, in via Antica di Grugliasco 1, il primo consultorio familiare della città.

I servizi funzioneranno dalla prossima settimana.

Pinerolo: festival delle bande musicali

Domani sera alle 20 al campo sportivo Barbieri di Pinerolo, Festival interprovinciale delle bande musicali con la partecipazione di gruppi di Cascinette, Caselle, Fossano, Germagnano, None, Pinerolo, Piobesi, Volpiano. Ogni banda partendo da punti diversi della città, con itinerari convergenti raggiungerà il campo sportivo.

La manifestazione si concluderà intorno alle 23 con un «concertone», cui parteciperanno tutti i 250 elementi presenti, diretti dal presidente del Conservatorio di Torino maestro Antonino Talone.

Il cattivo esempio viene da un piccolo paese della Valle di Susa

Il sindaco di San Didero scaccia i campeggiatori

Il sindaco di S. Didero, un piccolo paese della Valle di Susa, è riuscito almeno temporaneamente a scacciare i torinesi che occupano le 150 roulottes del camping «Faro». Corona così una battaglia durata mesi ed il «rivale» Giovanni Cerri, (nella foto) vistosi ritirare la licenza, in attesa della nuova che dovrebbe rilasciare la Regione dovrà probabilmente chiudere i battenti.

Ieri il maresciallo dei carabinieri di Borgone gli ha inflitto la prima multa: «E dovrò fargliene una al giorno — ha commentato al telefono — finché non sarà in regola».

Del fatto ci siamo occupati la scorsa settimana, perché riguarda alcune centinaia di torinesi che trascorrono l'estate nelle loro roulottes in Valle di Susa, in quella zona della bassa valle in cui le attrezzature turistiche sono praticamente inesistenti.

Il sindaco di S. Didero ha sbattuto la porta in faccia ai nostri inviati ed ha fatto sapere per bocca di un anonimo [illegible] che nel camping si commettono molti abusi ed inoltre — sembra incredibile — l'iniziativa «porta troppa gente a S. Didero».

Dopo la pubblicazione dell'articolo, sulla bacheca del municipio è apparso un foglio anonimo con la firma a macchina «la giunta comunale», in cui si replica in tono autoritario e minaccioso: «Il gestore del camping sa benissimo che i suoi guai sono dovuti unicamente al suo modo d'agire in dispregio della legalità. Tale modo di agire, può essere redditizio, ma comporta alle volte conseguenze spiacevoli». Ed ecco, ad una settimana di distanza, l'intervento dei carabinieri.

Il sindaco rimprovera irregolarità edilizie, contesta lo scarico delle fognature nei campi ed altri oscuri reati. Si è prodigato perché l'Ente turismo desse parere negativo, almeno quanto ha caldeggiato l'istituzione in paese di un autoporto che viene considerato evidentemente altamente ecologico.

E' probabile che nel camping non tutto sia in regola, ma almeno una delle accuse più grosse, quella dello scarico dei pozzi neri nei campi, è perlomeno ridicola perché tutta San Didero, come molti altri paesi della Valle di Susa, è completamente priva di fognature e campeggiatori, cittadini e sindaco sono nella stessa situazione.

In realtà, si tratta di un cattivo esempio di autoritarismo e di discutibile attitudine ad amministrare un piccolo paese, questo prescindendo dalla colorazione politica del primo cittadino che si dice indipendente. Egli infatti non ha mai cercato di mantenere l'iniziativa del camping — magari con opportune modifiche — ma sempre di osteggiarla. Ed è così stata danneggiata gente di mezzi limitati che aveva trovato un modo economico di fare le vacanze alle porte di Torino. Gente che, anche se in misura minima, avrebbe contribuito all'economia del paesino.

Ed è perlomeno strano che, in periodo elettorale e con la «legalità» dalla sua parte, il sindaco abbia rifiutato di spiegare le sue azioni ai giornali. E' un fatto che ha vinto la sua prima battaglia, anche perché se Borgone di Susa (da cui dipende San Didero) resta un paese tranquillo, il maresciallo dei carabinieri può saltare ogni mattina sulla sua jeep per andare a fare la multa al camping.

Resta da vedere come reagiranno le autorità della Regione, quando domani e domenica i campeggiatori insceneranno la loro manifestazione di protesta. Resta da accertare se la posizione dell'Ente turismo è così rigida e se il bene comune non prevarrà su questa «guerra» che non può che arrecare altri danni ad un piccolo paese.

Spettacoli di provincia

BEINASCO
ITALIA: L'assassino ha riservato nove poltrone.
BORGARO
ROYAL: Il re della festa.
CARIGNANO
PETER: Ombre di piacere.
CARMAGNOLA
SPLENDOR: Milano violenta.
CHIUSA S. MICHELE
GLORIA: Una mano dalla pelle dura.
CHIERI
CHIERESE: L'Italia si è rotta.
SPLENDOR: Apache.
AUDITORIUM: Il gigante.
CHIVASSO
CINECITTA': La polizia della città senza nome.
MODERNO: Il comune senso del pudore.
POLITEAMA: Una lingua d'argento.
CIRIE'
CATALANO: Sipario.
ITALIA: La dolce vita.
NUOVO: Il comune senso del pudore.
GIAVENO
[illegible]: La vendetta.
LANZO
NUOVO: Il cacciatore solitario.
MONCALIERI
NAZIONALE: La pazza.
EXCELSIOR: Il conte Dracula.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Sweet love.
ITALIA: Gli specialisti.
NUOVO: Come una rosa al naso.
PRIMAVERA: Bandit.
S. AMBROGIO
AMBROSIANO: Città violenta.
SETTIMO
GARIBALDI: Dal Sinai.
SUSA
CIVICO: Kobra.

Il comune di Ivrea per gli scolari

Tutti a giocare nell'ex polveriera

ROLANDO ARGENTERO

L'assessorato alla pubblica istruzione del comune di Ivrea ha promosso diverse iniziative per l'estate degli scolari e degli studenti. La più rilevante riguarda la realizzazione di un centro estivo giovanile, che sostituisce il parco Robinson, in funzione fino all'anno scorso nel cortile della scuola D'Azeglio.

Il nuovo centro è stato ricavato nell'area dell'ex polveriera in via Lago San Michele: una zona vasta, recintata, che offre ampie possibilità di giochi per i ragazzi. Due dei tre vecchi capannoni sono stati adattati a locali di ricreazione e refettorio. I ragazzi, un [illegible] circa, sono assistiti da insegnanti e da un coordinatore.

La giornata inizia alle 7 e si protrae fino alle 17,30. L'orario è stato stabilito tenendo conto delle esigenze delle madri che lavorano. I ragazzi abitanti nella zona Sud (quartieri di San Grato e Bellavista) vengono invece accompagnati ogni giorno con pullman nel centro estivo sorto a Villa Salopia, a Salerano, dove fanno capo pure i ragazzi di Banchette, Samone, Pavone e Salerano.

Entrambi i gruppi svolgeranno settimanalmente gite nel Canavese, usufruendo delle linee gestite dalla Satti, con la quale il Comune ha raggiunto una convenzione. E' previsto, inoltre, che due volte la settimana i ragazzi frequentino la piscina.

Nel gruppo che fa capo all'ex polveriera (l'a cui area in seguito sarà aperta come parco pubblico) sono stati inseriti dei bambini handicappati. Un importante tentativo di recupero e di inserimento sociale. Per gli studenti delle medie, l'assessore Grijuela ha messo a punto un esperimento, limitatamente per quelli abitanti nel popolare quartiere di Bellavista. I giovani potranno ritrovarsi ogni mattina alle 9 nei locali della scuola elementare, dove un coordinatore concorda con loro le attività della giornata.

A questo esperimento hanno offerto il loro contributo alcuni [illegible] abitanti nella zona e studenti di scuole superiori.

VINOVO — Domani sera 8 corse

In cinque contro Chamfort

ELVIO ROSSI

Sei cavalli danno vita domani sera a Vinovo al Premio Provincia di Alessandria: una corsa che provoca valutazioni assai diverse, tanto da concludere che, praticamente, tutti i cavalli in gara hanno le carte in regola per puntare al successo. Al tempo stesso quasi tutti sono abbastanza irregolari nel rendimento e quindi la scelta diventa quanto mai complessa. Chamfort sembra il più valido: Aliberti può correre molto bene: al primo nastro, con 20 metri di vantaggio, si mette in vista Urraco per la buona condizione del momento, Bavaros che ha mostrato squarci interessanti, Nicopola ben situata all'avvio e Perugia in posizione a sua volta favorevole.

In apertura di serata — alle 20,45 — Asti ed Abira avranno da faticare per opporsi ad un soggetto valido come Ottati. Una buona prova per i tre anni e questa con soggetti di una certa statura per cui si dovrebbe anche assistere ad una gara tecnicamente valida: Bend Cris, Chiorella, Gangster, Zanola (a patto però che non commetta errori) possono offrire un ottimo confronto.

prima corsa — ore 20,45
PREMIO CASALE MONF. - L. 1.200.000
m. 1600

1. Abire (P. Guzzinati)	R 5 5	20.5
2. Ottati (S. Milani)	- - 4	-
3. Asti (G. Guzzinati)	- - -	-
4. Berlemon (L. Bottoni jr.)	2 0 1	22.1

favoriti: Ottati - Asti

seconda corsa — ore 21,10
PREMIO TORTONA - L. 1.500.000
m. 2000

1. Oudjer (P. Guzzinati)	1 5 1	24.0
2. Zauter (R. Ciano)	5 1 5	22.2
3. Indù (A. Pasolini)	0 0 2	21.9
4. Ambrose (G. Guzzinati)	- 6 1	22.1
m. 2060		
5. Seregno (A. D'Agostino)	R 4 2	22.0

favoriti: Ambrose - Zauter

terza corsa — ore 21,35
PREMIO VALENZA - gent. - L. 1.300.000
m. 1640

1. Grip (A. Colombino)	2 0 4	21.5
2. Siesta (A. Piana)	1 1 1	20.5
3. Oloferne (C. Bosco)	5 1 1	20.3
4. Rimedio (G. Beddis)	7 4 1	20.8
5. Giannetto (R. [illegible])	0 3 5	22.2
6. Firòsc (M. Ferrero)	0 3 3	20.8
7. Cugni (T. Biava)	1 R 2	20.6
8. Astigiano (G. Altadonna)	0 4 R	21.7

favoriti: Siesta - Rimedio

quarta corsa — ore 22,00
PREMIO FRASSINELLO MONF. - L. 1.100.000
m. 1[illegible]

1. Azucca (S. Milani)	0 1 2	23.4
2. Murmel (E. Damuro)	- - -	-
3. Adame (O. Baratti)	debutta	
4. Arbia (I. Bertini)	- 3 4	23.0
5. Oleander (G. D'Antoni)	- 0 0	26.8
6. Migletina (A. Pasolini)	3 2 4	23.5
7. Griselda (L. Bottoni jr.)	- 0 0	25.4
8. Ciarlola (A. D'Agostino)	debutta	
9. Altezza (G. Guzzinati)	debutta	

favoriti: Azucca - Griselda

quinta corsa — ore 22,25
PR. CITTA' DI ALESSANDRIA - L. 1.320.000
m. 1640

1. Gangster (S. Milani)	2 3 1	20.4
2. Lissaro (R. Campini)	2 4 0	20.8
3. Bend Cris (G. Rossi)	R 1 1	20.0
4. Chiorella (G. Guzzinati)	2 1 2	20.0
5. Zanola (A. Pasolini)	5 5 2	20.4
6. Najera (S. Varetto)	5 0 2	24.8

favoriti: Bend Cris - Chiorella

sesta corsa — ore 22,50
PR. PROV. DI ALESSANDRIA - L. 3.500.000
m. 1600

1. Nicopola (A. Milani)	1 5 1	19.7
2. Perugia (G. Rossi)	0 4 0	19.6
3. Bavaros (L. Bottoni jr.)	5 2 0	20.1
4. Urraco (A. Pasolini)	0 2 2	22.0
m. 1620		
5. Aliberti (I. Bertini)	0 4 4	19.1
6. Chamfort (G. Guzzinati)	5 3 5	18.6

favoriti: Chamfort - Urraco

settima corsa — ore 23,15
PREMIO OVADA - L. 1.000.000 m. 1640

1. Silfero (R. Ciano)	0 5 4	21.7
2. Aguera (L. Conti)	0 6 4	21.2
3. Truk (C. D'Agostino)	- - -	-
4. Siri (G. Guzzinati)	5 3 5	-
5. Orient Express (S. Varetto)	0 1 4	-
6. Bakempo (R. Donati)	4 0 4	23.9
7. Peter Ustinov (C. Bosco)	4 3 3	21.9
8. Tiodeur (G. Milani)	0 4 4	21.6
9. Commendatore (A. Pasolini)	0 R 4	22.1
10. Pralormo (O. Baratti)	4 2 R	21.2

favoriti: Pralormo - Tiodeur

ottava corsa — ore 23,45
PREMIO NOVI LIGURE - L. 1.573.000
m. 2060

1. Camnia (M. Sinnaorio)	4 0 4	23.9
2. Ophelia (P. Guzzinati)	2 2 1	-
3. Daschina (L. Bottoni jr.)	2 4 3	21.9
4. Liburnia (F. Milani)	3 0 0	27.2
5. Norbotten (A. Pasolini)	3 5 4	25.2
6. Olgonol (S. Varetto)	3 2 2	21.8
m. 2080		
7. Bubo (G. Guzzinati)	0 1 2	20.0

favoriti: Bubo - Camnia

TRIS NOTTURNA A PADOVA

Anche al trotto si sta pericolosamente riducendo il numero dei cavalli in gara nelle Tris per l'esigua moneta in palio.

Questa settimana è stato prescelto il Premio Quick Song (L. 4.000.000, appunto) che è in programma stasera alle 22,35 a Padova (scommesse fino alle 21,30):

a m 2020: 1. Unalba di Jesolo (R. Leoni), 2. Esame (G. Pieropan), 3. Lambruschino (G. Borelli), 4. Macario (R. Talpo), 5. Epsilon (B. Broggin), 6. Gedimino (Gc. Alberti), 7. Eraclito (Al. Milani), 8. Saraceno (W. Castellani);

a m 2040: 9. Guardix (U. Gobbato), 10. Frosinone (A. Quadri), 11. Villavenna (P. Bezzecchi), 12. Zoom (Or. Orlandi), 13. Mississipi (A. Fontanesi).

Corsa di pronostico difficile. Attenzioni a Zoom, Gedimino ed Eraclito, dopo i quali ci sembrano degni di essere considerati Mississipi, Frosinone e Villavenna.

Concluso con 40 coppie nella finale il torneo di ballo liscio di Stampa Sera

Si sono divertiti tutti

Hanno vinto in quattro, ma si sono divertiti tutti... «Ed è questo lo spirito del ballo liscio», precisa una signora che la cinquantina l'ha superata da un po'. «Quello delle vecchie feste di paese: stare tutti insieme in allegria prendendo il ballo come pretesto per fare nuove conoscenze, rinforzare quelle vecchie, sfogarsi dalla noia della vita di tutti i giorni scatenandosi in un valzer piuttosto che in un tango».

I più giovani non condividono completamente la concezione della nostra amica sul ballo liscio: «Per loro rappresenta uno sfogo naturale», dicono, «per noi è diventato un fatto di tecnica e, quindi, di scuola. Non basta più muoversi seguendo il tempo, si devono conoscere i passi, le figure, il portamento. Altrimenti non si vincono certo le gare».

Ma è poi così importante la gara? Un quartetto di amici si diverte un mondo: Giusi Mainardi, 14 anni, e Gianni De Vecchia, 19; Laura Saletta, 15 anni, e Giorgio Gebetti, 16. Evidentemente per loro la «competizione» non rappresenta un grosso problema: ridono e scherzano senza preoccuparsi minimamente di come andrà a finire. Giusi — una faccetta da terribile «desbela» su uno svolazzio di tulli — non sta zitta un momento e anima tutta la compagnia: «La gara? Vada come vuole, io mi diverto un mondo anche se arrivo ultima». «No, no», interviene seriamente Laura, «noi siamo più dati bene. Sarete certamente prime di noi». Si dimostrerà — purtroppo per lei, e il suo partner Giorgio — un giudice molto competente. Ma che importa, ha ragione Giusi: l'importante è divertirsi.

I vincitori sono più seri. Ma non molto. Quando vengono annunciati i risultati si abbracciano come dei pazzi (e ci scappa anche qualche bacio non troppo fraterno) e dimostrano, anche se hanno qualche anno in più, che in fondo molto seri non lo sono. Per spiegare la grazia con cui si muovono al ritmo di tanghi o valzer si potrebbero scomodare facili paragoni con gatti, pantere e tutta una lunga serie di splendidi animali. Molto più semplice dire che «sono dei mostri». Il sincronismo con cui si muovono, l'eleganza e dolcezza del portamento sembrano, ai profani cose dell'altro mondo.

«Peccato che abbiamo poco tempo per allenarci», rincara la dose della nostra ammirazione Giacomo Sandrone (primo con Graziella Garello nel «liscio»). «Il sabato pomeriggio andiamo alla scuola e al massimo una sera alla settimana riusciamo ad andare in qualche sala da ballo. Tutti gli altri giorni devo restare ad Asti» (fa il magazziniere all'Enel).

Neppure Laura Teni e Gianni Doria, 20 e 23 anni (vincitori dello «standard»), possono allenarsi molto: «Facciamo tutti due un lavoro faticoso» (lei è infermiera professionale, lui decoratore), dice Laura. «Alla sera siamo stanchi e di tempo per ballare non ne abbiamo molto. Praticamente lo facciamo solo nelle gare. Ad ogni modo ci divertiamo un mondo e anche vincere una gara di ballo è una gran bella soddisfazione».

La serata finale è incominciata con una pacata contestazione da parte di alcuni concorrenti sul metodo di votazione. Il sistema organizzato prevedeva che cinque coppie alla volta ballassero e fossero le altre 35 (i finalisti erano in tutto 40) a giudicarle. Secondo qualcuno, questo metodo poteva dare luogo a intrallazzi e si è chiesta una giuria esterna.

L'esperienza, che in pista può essere sostituita dalla tecnica, ha il suo peso nei minuti che precedono la gara: rilassate e disposte principalmente al divertimento, le coppie già «mature», tese come prima di un esame (vista l'età) quelle formate da ragazzini. Fabrizia e Giuseppe Boccardo, 16 anni lui, 12 lei, provano un'ultima volta i passi più impegnativi. Gareggiano per lo «standard»: una delle specialità più difficili. Fabrizia si mordicchia il labbro inferiore: «Chi? Nervoso io? Ma neanche per sogno. E' mio fratello che è emozionato», dice indicando Giuseppe che — effettivamente un po' teso — continua a sussurrarle di consigli. Quando si esibiranno sarà un vero trionfo: tutto il pubblico è per loro. Certo che per due corpicini ancora acerbi è difficile, anche con la migliore tecnica del mondo, avere movenze sinuose o addirittura, come prevedono certe figure, «sexy».

Chi invece si distingue per lo splendido «portamento», oltre che per l'ottima tecnica, è la coppia formata da Giulia Boaretto, 15 anni, e Ezio Gilardi, 17. «Sono i più eleganti di tutti», dice "uno che se ne intende". «Meriterebbero di vincere». «Siamo anche favoriti dal fatto di essere lunghi e magri», si schermisce con modestia, più tardi, Ezio. «Questo ci aiuta a fare bella figura». Si classificheranno terzi.

Altrettanto agitati dei concorrenti — in alcuni casi molto di più — sono i familiari sparsi fra il pubblico: mamme trepidanti, padri commossi. «Sono stata io a insegnarle i primi passi», racconta orgogliosa una signora sui 40, «perché questi balli li conosco bene anch'io, cosa crede. Adesso non le sto più dietro». Fabrizia Boccardo (la dodicenne vista prima) non sa trattenere neppure nell'imminenza della «grande prova» una battuta da monella: «Vinceremo, magari secondi o terzi. Se non altro perché facciamo tenerezza: siamo così piccolini...». Saranno quarti.

Nello «standard»: al secondo posto: Lorella Vettori e Michele Fassio; al terzo Donatella Bruno e Bruno Bertiale

Nel ballo «liscio» al secondo posto Bruna Ghidella e Mario Ghione; al terzo Giulia Boaretto e Ezio Gilardi

"Ci considerano soltanto un serbatoio di voti,,

Sanremo dimenticata dai notabili di Imperia

GIORGIO BIDONE

Imperia, 11 giugno.

E' considerata la provincia più « bianca » della Liguria, ed in effetti la democrazia cristiana ha ottenuto, a Imperia, alle regionali dello scorso anno, il maggior successo in percentuale: 38,4. Vi è stato un calo rispetto alle regionali del 1970 (39,3) e alle politiche del 1972 (40,1), ma i dirigenti locali della dc credono che lo scontro frontale con i comunisti li favorisca e possa fare risalire le fortune dello scudo crociato ai livelli di quattro anni fa, e, nello stesso tempo, sperano che sia bloccata l'avanzata del pci (23,9 nel 1970, 24,2 nel 1972, 30,1 lo scorso anno). Ufficialmente, nessun imperiese dei due partiti accetta di parlare di scontro frontale tra dc e pci, ma i democristiani parlano apertamente di un referendum sulla libertà. « In trent'anni — dicono — la dc ha difeso e irrobustito la libertà; il pci si propone quale partito d'ordine, ma non dice di quale ordine ».

Controbattono i comunisti: « Parlare di referendum significa falsare i termini della questione. Il tema di queste elezioni è come uscire dalla crisi, e con quale governo. La dc respinge ogni nostra proposta, senza avanzarne a sua volta. Ma con chi intende governare? Occorre unità, e non contrapposizione frontale ».

I rappresentanti degli altri partiti non vogliono lo scontro tra scudo crociato e falce e martello, temono di rimanervi schiacciati in mezzo, e non accettano, anche sul piano puramente politico, una impostazione in questo senso. La tematica di tipo maccartista è considerata superata da tutti: con questi sistemi, osservano i socialisti, si fa arrivare il pci alla maggioranza assoluta.

Nell'Imperiese i socialisti potrebbero accusare il contraccolpo dello scandalo della « bustarella » per il complesso edilizio di Santo Stefano al Mare, ma i responsabili del partito sostengono che la strumentalizzazione politica che è stata fatta del caso giudiziario (fatto scoppiare quasi alla vigilia delle elezioni) indurrà invece gli elettori a compiere scelte ragionate e non emotive.

Concrete speranze di un aumento dei voti nutrono i repubblicani (finora attestati su indici leggermente superiori al tre per cento) che sperano di ottenere consensi specialmente tra l'elettorato femminile.

« Riteniamo — ha dichiarato l'on. Giorgio Bogi, capolista del pri in Liguria — di aver fatto breccia in questo settore con il nostro atteggiamento non "razzista", aperto ad ogni soluzione che tenda a liberare la donna da certe costrizioni ».

Comunisti e democristiani, però, restano sempre il polo di attrazione della grande maggioranza dei consensi. I primi presentano nomi noti ed affermati, come Natta e Dulbecco, ma anche giovani e volti nuovi, come Anna Maria Castellano, 32 anni, insegnante di lettere a Diano Marina, sposata e madre di un bambino di tre anni. E' di famiglia cattolica, ma qualche anno fa ha fatto la sua scelta « per un partito aperto, con libertà di dissenso e un profondo dibattito alla base ». Suo zio è arcivescovo di Siena, un altro zio è stato, fino allo scorso anno, consigliere comunale democristiano a Imperia. « Penso — ha dichiarato — di essere stata messa in lista perché rappresento due istanze oggi molto sentite dal pci, quella della donna e quella del ceto medio ».

Coloro a cui non piace la scelta dei candidati sono i sanremesi. « Hanno deciso tutto le segreterie provinciali — si lamentano — ed hanno estromesso candidature importanti della nostra città. Imperia ci considera esclusivamente un serbatoio di voti per i suoi notabili ». In effetti, a parte il democristiano Revelli, che è di Taggia, nelle liste non compare alcun sanremese di spicco. Tra l'altro, è stato mandato in pensione il senatore Raul Zaccari, democristiano di Bordighera, e la cosa ha suscitato non poco malumore nell'estremo Ponente. Nel collegio senatoriale di Imperia la dc, al posto di Zaccari, presenta Aldo Amadeo, che passa così da Montecitorio a Palazzo Madama (il collegio è considerato tra i più « sicuri »).

La compilazione delle liste, ad ogni modo, è stata abbastanza difficile per la dc, dove il passaggio di Amadeo al collegio senatoriale si è reso necessario, tra l'altro, per fare posto alle candidature di Manfredi e di Scajola per la Camera. Questi ultimi due sono considerati gli « astri nascenti » democristiani della zona, hanno ricoperto cariche a livello provinciale per lungo tempo e ora tentano la carta nazionale. Ma la concorrenza, da parte dei candidati delle altre province, è estremamente dura, e la dc, nelle previsioni più ottimistiche, può sperare soltanto di veder riconfermati gli otto deputati espressi in tutta la regione nella passata legislatura. La lotta per conquistarsi il posto in Parlamento, quindi, è a coltello, o quasi.

Rubava borsette nel dancing Albese condannato

Alba, 11 giugno.

(g. f.) Per un singolare furto, un giovane di Roddi d'Alba, Giancarlo Burdizzo, di 27 anni, è stato condannato dai giudici del tribunale albese a quattro mesi di reclusione e 40 mila lire di multa.

La sera del 13 agosto '72, recatosi a ballare in un dancing a Bra, ne avrebbe profittato per sottrarre il portafogli, contenente 30.500 lire, dalla borsetta d'una ragazza che l'aveva lasciata sul tavolino per andare a ballare. La ragazza, Franca Martina, di 23 anni, tornata al suo posto, notava che il portamonete era stato sottratto e sporgeva denuncia ai carabinieri.

Dalle indagini condotte si giungeva sulle tracce del Burdizzo, che era stato notato aggirarsi tra i tavolini della sala. Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna a nove mesi di reclusione e 180 mila lire di multa.

UOMINI & COSE

In mostra domani le opere restaurate

Vercelli: dopo circa 8 anni di appassionati lavori

Vercelli, 11 giugno.

Un'importante esposizione di opere d'arte recuperate e restaurate in città e nella sua provincia, verrà inaugurata domani alle ore 17 a Vercelli, nelle sale del Museo Borgogna, del quale s'annuncia intanto la necessità di un radicale riordinamento. Con la sistemazione di interi nuovi cicli di affreschi al piano terreno, si prepara infatti di dover coinvolgere per altri settori anche il primo piano dell'edificio di recente riattato.

D'intesa con l'amministrazione del Museo e dell'Istituto di Belle Arti, la mostra è stata promossa e realizzata dalla Soprintendenza per i Beni artistici e storici del Piemonte (già soprintendenza alle Gallerie) a coronamento d'un decennio di attività (1965-'76) che, dalla tutela al restauro, s'è esercitata sotto molteplici aspetti, andando ben oltre il puro recupero dell'oggetto, con approfondimenti scientifici, filologici e critici, che sovente hanno contribuito in maniera decisiva alla più piena loro valorizzazione.

Tutto ciò è stato possibile — come può leggersi nell'introduzione dell'eccellente catalogo predisposto dal soprintendente prof. Mazzini — « grazie a una situazione locale favorevole, determinata dalla collaborazione convergente di enti e di persone ». L'occasione riguarda soprattutto gli aspetti economici della questione, dal momento che la soprintendenza potè disporre sia dei normali finanziamenti ministeriali, sia dei contributi comunali, dell'Istituto di Belle Arti, dell'amministrazione provinciale e, ultimamente, dell'Ente Regione.

Ancora prima stavano, tuttavia, — e tocca a chi il potere rilevare — la specifica competenza e l'appassionata dedizione di studiosi quali il Mazzini stesso, il prof. Giovanni Romano, direttore, e la giovane dott. Giovanna Galante Garrone, ispettrice nella Soprintendenza che miracolosamente scampati ai « terremoti » provocati in passato da certi criteri amministrativi messi in atto dagli organi centrali, costituiscono il raro esempio di una équipe, di « uomini giusti al posto giusto »; di persone che hanno potuto proficuamente operare sul terreno cui meglio doveva rispondere la loro specifica competenza fatta di studio e di lavoro.

Si deve ad esempio alle « vacanze » che fin da ragazzo il Romano andava dedicando alla più minuziosa indagine territoriale del patrimonio artistico subalpino se accanto al famoso polittico di Santa Maria dei Tabbi (Biansè) passato poi al Museo Borgogna — una delle opere più significative di Defendente Ferrari — si son potute esporre quattro tavole dipinte sui due lati (con i santi Martino, Agata, Apollonia e Gottardo e sul retro delle storie di San Giovanni Battista in monocromo) che il Romano aveva trovato piuttosto malandate, nelle soffitte della casa parrocchiale di Biansè, riconoscendovi dopo secoli di oblio le tracce dell'artista e identificandole come le ante laterali della pala di Santa Maria.

La mostra presenta diverse di queste scoperte, fondamentali per la cultura artistica piemontese. Basta sfogliare il catalogo per averne gustosissime pagine inedite. Si vedano i cicli d'affreschi di Sostegno e di Postua, che col Crocefisso di Gattinara hanno contribuito ad ipotizzare la figura, ancora anonima, d'un « pittore della Passione di Cristo » tra i più significativi di quanti potevano operare nella zona verso il 1460. Più avanti è l'Angelo dell'ex convento vercellese della Visitazione a suggerire la persuasiva attribuzione ad un Gaudenzio giovane, di cui reca nell'ornato linearismo i segni dell'estrosa sua sensibilità.

Dalla trecentesca parata di Santi affrescata da un pittore vercellese in San Paolo al ben conservato Grammorseo, sino alle drammatiche tele seicentesche del Tanzio, dal fregio con ritratti lasciato nel Castello di Trino da un affreschista lombardo sul finir del '400, al tardo « Morazzone » è tutto un panorama di insospettata ricchezza.

Non lontano dal Museo Borgogna, sede della mostra, i visitatori potranno poi integrare il loro itinerario passando dal salone di Casa Tizzoni Mariani, dov'è una rara serie di affreschi del Moncalvo, alla chiesa di San Cristoforo che segna uno dei momenti più alti di Gaudenzio Ferrari. Sarà poi ancora il catalogo a ricordare quanto s'è preferito lasciare sul posto: a Biella (nel Museo e in alcune chiese) o a Varallo che col Sacro Monte e le sue cappelle completa il quadro culturale di questa mostra, ponendo quasi l'accento su quegli aspetti più popolari messi bene in luce da Stefania Stefani Perrone e destinati certo a suscitare il più vivo interesse anche del pubblico più vasto.

am. dra.

Costituito nel Vogherese

Consorzio salverà torrente inquinato

Voghera, 11 giugno.

(e. r.) L'amministrazione comunale di Casteggio ha proposto la costituzione di un consorzio per la difesa del patrimonio naturale del torrente Coppa, che costeggiando il grosso centro dell'Oltrepò pavese arriva fortemente inquinato a Verretto Casatisma e a Bressana Bottarone. Le esalazioni nocive di questo corso d'acqua rendono difficile la vita agli abitanti della zona, mettendo a repentaglio la loro salute.

Gli amministratori comunali di Casteggio si sono incontrati con quelli di Verretto, Casatisma e Bressana per concordare le iniziative più idonee ad eliminare i gravi inconvenienti causati dagli scarichi industriali e dalle fognature. E' stato in questa occasione che gli amministratori di Casteggio hanno proposto la costituzione di un consorzio per salvare il torrente Coppo, le cui acque, in base agli esami effettuati dal laboratorio d'igiene provinciale, hanno un elevato tasso di tossicità. Si è deciso d'informare il comitato sanitario di zona per i provvedimenti di sua competenza.

Preoccupa anche l'inquinamento del torrente Staffora che, soprattutto nella stagione estiva, causa inconvenienti igienici. Gli abitanti di Cervesina, un comune a pochi chilometri da Voghera, hanno nuovamente protestato per i disagi provocati dai miasmi del corso d'acqua, definendo la situazione grave ed insostenibile. La colpa dell'inquinamento del torrente viene attribuita agli scarichi della fognatura di Voghera.

Entro l'anno gli inconvenienti lamentati dovrebbero essere definitivamente eliminati con la costruzione del depuratore della rete fognante della nostra città. I lavori verranno appaltati dopo il primo luglio, giorno in cui scade il termine per la gara d'appalto. La realizzazione dell'opera comporterà una spesa di circa un miliardo.

Su oltre 500 reclusi

Cuneo: voteranno circa 120 detenuti

Cuneo, 11 giugno.

(g.d.m.) Si calcola che nei cinque istituti di detenzione della nostra provincia potranno votare il 20 giugno circa 120 degli oltre 500 reclusi: il numero esatto si conoscerà solo nei prossimi giorni quando sarà completato l'arrivo dei certificati elettorali dai rispettivi paesi di residenza dei detenuti ammessi al beneficio del voto.

Fra i cinque « istituti », quello più affollato è la « Castiglia » di Saluzzo, con oltre 250 reclusi; seguono il « Santa Caterina » di Fossano con 170 detenuti mentre a Cuneo, Alba e Mondovì le carceri sono solo giudiziarie. A Saluzzo i votanti dovrebbero essere 50, 10-15 a Fossano e i rimanenti sono suddivisi fra Cuneo, Alba e Mondovì.

Nelle cinque città della provincia il voto dei detenuti sarà raccolto dalle sezioni elettorali più vicine agli istituti di pena e ai carceri giudiziari: a Saluzzo sarà la n. 4, sistemata nella scuola « Dante Alighieri »; a Fossano la n. 5 di via Dante, a Cuneo la n. 2 di via Santa Croce, ad Alba la n. 2 di via Balbo, a Mondovì, infine, la n. 10 di via delle Scuole.

Cigliano: rubano legna da ardere

Cigliano, 11 giugno.

(n. o.) La notte scorsa alcuni ladri, probabilmente giunti con un autocarro in località Gradi di Moncrivello, una frazione del paese, in prossimità della provinciale Cigliano-Caluso, si sono impossessati di legna da ardere che agricoltori del posto avevano lasciato provvisoriamente ai bordi dei campi in attesa di trasferirla stamane nelle rispettive aziende.

A nulla sono valsi gli inseguimenti dei derubati, informati da alcune persone che avevano notato un autocarro carico di legna percorrere la provinciale in direzione di Cigliano.

Rinviati a giudizio cinque alessandrini

Con un "1000,, comprano 850 litri di carburante

Alessandria, 11 giugno.

(c. c.) I cinque giovani che sul finire dello scorso marzo, un giorno prima dell'aumento della benzina, approfittando di un guasto a un distributore automatico — erogava carburante senza inserire denaro e ne prelevarono 850 litri con mille lire — sono stati rinviati a giudizio dal tribunale di Alessandria per concorso in furto aggravato. Sono i fratelli Pietro e Michele Turturo, di 21 e 18 anni, pavimentista l'uno e operaio l'altro, Roberto Gardin, di 18 anni, carrozziere, Carlo Zeggio, di 20 anni, operaio, Gerardo Enriquez, 22 anni, operaio, tutti residenti in sobborgo San Michele.

Parte lesa i fratelli Pietro e Angelo Paterna, di 21 e 24 anni, titolari di un distributore in via Casale a San Michele.

Secondo l'accusa, Pietro Turturo, la sera precedente il rialzo del prezzo della benzina, si era recato a quel distributore per rifornire la sua auto. Rendendosi conto che la pompa automatica, dopo aver inserito mille lire, continuava a erogare carburante, corse a casa chiamando il fratello e i tre amici. I fratelli Paterna, che avevano assistito a quel via vai di gente, pensarono che si trattasse di persone che volessero fare il pieno prima dell'aumento e non vi badarono. Ma il mattino seguente si accorsero che mancava denaro e benzina e si rivolsero ai carabinieri. Le indagini portarono alla identificazione dei cinque giovani.

Giovane aostana arrestata per truffa a una vicina di casa

Aosta, 11 giugno.

(g.g.) Una donna di 28 anni, Angela Mauro, abitante ad Aosta in via Etiopia 24, è stata arrestata dalla polizia per appropriazioni indebite e truffa ai danni di una anziana vicina di casa, dalla quale con un raggiro si era fatta consegnare assegni in bianco (che venivano compilati successivamente) per un ammontare di trenta milioni.

Le indagini si erano mosse qualche tempo fa, quando Clotilde Ghidoni, 84 anni, residente in via San Martino 24, conosciuta come una donna di buone condizioni economiche, era stata ricoverata in ospedale: agli infermieri e ai vicini aveva confidato di essere rimasta senza un soldo. Tutti i suoi risparmi erano finiti nelle mani della Mauro; che era riuscita con raggiri ad accattivarsi la simpatia e l'affetto della pensionata. Accortasi dell'amicizia interessata della giovane vicina, la Ghidoni ha raccontato tutto alla polizia.

Cuneo: chiuso al traffico viale Angeli

Cuneo, 11 giugno.

(g.d.m.) Anche quest'anno niente auto durante l'estate in viale Angeli, una delle strade più belle e panoramiche della città: l'isola pedonale scatterà alle 9 del 1° luglio prossimo e si concluderà alle 21 del 30 settembre. Ogni giorno per 12 ore consecutive viale Angeli nel tratto compreso fra corso Dante e corso Vittorio Emanuele sarà vietato al traffico automobilistico e riservato esclusivamente ai passanti.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Gli uomini falco. AMBRA: Sono stato io. CORSO: Campo il lager femminile. CRISTALLO: A Venezia muore una ... GALLERIA: Scandalo in famiglia. MODERNO: Marlowe il poliziotto privato.

ACQUI TERME
ARISTON: Killer elite. CRISTALLO: Scandalo. GARIBALDI: Io non credo a nessuno.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Gli esecutori. NUOVO: Todo modo. POLITEAMA: Letto in società. VITTORIA: Luna di miele in tre.

CASTELLAZZO BORMIDA
LUX: La cugina.

FELIZZANO
COMUNALE: Cinque all'inferno.

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Nè onore nè gloria. IRIS: La sua vita, la sua leggenda (Bruce Lee). ITALIA: Marcia trionfale. MODERNO: La nottata.

OVADA
LUX: Qualcuno volò sul nido del cuculo. MODERNO: Dal dramma. TORRIELLI: Squadra antiscippo.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Il sesso della strega.

TORTONA
MODERNO: Il vizio di famiglia. SOCIALE: Marcia trionfale. VERDI: Colpo da un miliardo di dollari.

VALENZA PO
NUOVO ITALIA: La mitragliera. TEATRO: Squadra antiscippo.

AOSTA
ITALIA: O mia bella matrigna! GIACOSA: Una Magnum speciale per Tony Saitta. LUX: Al soldo di tutte le bandiere. CORSO: Le fantastiche avventure di Rimi e la lince.

VERRES
IDEAL: Gli avventurieri del pianeta Terra.

ASTI
VITTORIA: Emanuelle nera. SALONE: Amici di Nick. POLITEAMA: L'Italia si è rotta. LUX: Fuoco lingue d'organo. SPLENDOR: L'ultimo treno della notte. TEATRO ALFIERI: chiuso per ferie.

CANELLI
BAGNO D'ORO: L'educanda.

NIZZA MONFERRATO
AURORA: Fate la rivoluzione senza di noi. VERDI: La nuora giovane. LUX: Professoressa di lingue. SOCIALE: Per le antiche scale.

CUNEO
CORSO: Giovannino. FIAMMA: I cannoni. ITALIA: Il trionfo della casta Susanna. NAZIONALE: 5 mani da Hong Kong.

ALBA
CORINO: Emanuelle nera Orient reportage. EDEN: Il secondo tragico Fantozzi.

BORGO S. DALMAZZO
DON BOSCO: Il grande idolo.

BOVES
NUOVO: Zardoz.

BRA
IMPERO: Agente 007 si vive solo due volte. POLITEAMA: Romo e Romolo: storia di due figli di una lupa. VITTORIA: L'eredità della malizia.

FOSSANO
ASTRA: Il secondo tragico Fantozzi. IRIDE: Peccati di gioventù. POLITEAMA: chiuso per ferie.

MONDOVI'
CORSO: ... ITALIA: Il comune senso del pudore.

SALUZZO
ITALIA: La valle dell'Eden. CIVICO: Apache. SPLENDOR: O mia bella matrigna.

SAVIGLIANO
NAZIONALE: La polizia interviene: ordine di uccidere. RITZ: Qualcuno volò sul nido del cuculo.

VERCELLI
ASTRA: Laure. CIVICO: Giovannino. ITALIA: In tre sul Lucky Lady. PRINCIPE: Faccia a faccia. VERDI: Uomini duri. VIOTTI: Apache.

BIELLA
APOLLO: Peccati in famiglia. IMPERO: Uomini si nasce, poliziotti si muore. MAZZINI: Campo 7, lager femminile. ODEON: I cannoni di Navarone. SOCIALE: Stupro.

VALLEMOSSO
VALLEMOSSO: Un gioco estremamente pericoloso.

TRONZANO
LUX: Blud.

NOVARA
ASTRA: Caldi labbra. COCCIA: Un letto in società. ELDORADO: E poi lo chiamarono il magnifico. EXCELSIOR: Virilità. FARAGGIANA: La bestia. VITTORIA: Rollerball. S. CUORE: I due di Oklahoma.

ARONA
SAN CARLO: Un magnifico ceffo da galera. ROMA: Roma a mano armata. MODERNO: L'orca. LUX: Telefoni bianchi.

BORGOMANERO
MODERNO: Qualcuno volò sul nido del cuculo. LUX: I figli del capitano Grant.

DOMODOSSOLA
CATENA: Scandalo. CORSO: La bestia.

GALLIATE
SMERALDO: Lo zingaro. G 73: La donna chiamata moglie.

GATTINARA
ITALIA: Il secondo tragico Fantozzi.

OLEGGIO
COMUNALE: Detective story. MODERNO: Mani in alto è una rapina.

STRESA
ITALIA: Big boss. ROSMINI: Il trionfo di Robin Hood.

TRECATE
PELLICO: I figli del cap. Grant. COMUNALE: Giovanni brutale. VITTORIA: Per un pugno di dollari.

VERBANIA
APOLLO: Il gladiatore. ARISTON: Luna di miele in tre. IMPERO: chiuso. SOCIALE (Intra): Vivere pericolosamente. SOCIALE (Pallanza): Marcia trionfale.

LOMELLINA

VIGEVANO
ASTORIA: La cognatina. CANNONI: Emmanuelle nera Orient reportage. MARCONI: Luna di miele in tre. COLLI TIRALDI: Israel's Gun.

MORTARA
PALESTRA: Kitty, la cagna della giungla. RICCI: Baby sitter, un maledetto pasticcio. ZIGNAGO: Il comune senso del pudore.

GENOVA
ALCIONE: Per qualche dollaro in più. AMBASSADOR: La casiera degli dei. AMERA: Ballata macabra. ARISTON: La supplente. ASTOR: Una squillo scomoda per l'ispettore Newman. AUGUSTUS: Ballata macabra. ELIOS: Rocco e i suoi fratelli. GIOIELLO: Il sospettato. GRATTACIELO: C'era una volta il West. LUX: Il dio serpente. NUOVO PALAZZO: Amazzoni... OLIMPIA: Inhibition. ORFEO: Il profeta del gol. RITZ: Il gabbiano Jonathan. RIVOLI: Qualcuno volò sul nido del cuculo. SMERALDO: La bestia. STAR: L'altro Dio. UNIVERSALE: Emmanuelle nera Orient reportage. VERDI: My fair lady.

POLITEAMA MARGHERITA: Turandot, di G. Puccini. ALBA: Un gioco estremamente pericoloso. ALFA: La poliziotta fa carriera. AURORA: Scorpio. DIANA: Rollerball. DIONISO: Salon Kitty. IDEAL: Il secondo tragico Fantozzi. LIDO: Le api paura domani. MANIN: Il gattopardo. MIGNON: Rollerball. SUPERBA: L'ultima casa a sinistra.

SAMPIERDARENA
ARCOBALENO: La donna della domenica. ASTORIA: Gli scaldi. MODENA: La schiava dell'isola del piacere.

RIVAROLO
LIGURE: L'albergo del piaceri proibiti.

SESTRI PONENTE
GARDEN: La valle dell'Eden. ROMA: Cobra. VERDI: Una donna chiamata moglie.

PEGLI
A. DORIA: Storia di una monaca di clausura.

QUINTO
FLORA: Anche gli angeli tirano di destro.

NERVI
VERDI: Agente 007 operazione tuono.

CHIAVARI
ASTOR: Roma a mano armata. CANTERO: Luna di miele in tre. CENTRALE: Noi due senza domani. NUOVO: Chi dice donna dice donna. ODEON: La mummia.

LAVAGNA
CANTERO: Superuomini, superdonne superbotte. ARISTON: Per favore non mordermi sul collo.

LEVANTO
NUOVO ROMA: Profezia di un delitto.

ARENZANO
ITALIA: I cannoni di San Sebastian.

RAPALLO
GRIFONE: Il prete sposato. ITALIA: Emanuelle nera Orient reportage. AUGUSTUS: La conquista del West.

SANTA MARGHERITA LIGURE
CENTRALE: Salvate la tigre. MIGNON: Pippo, Pluto e Paperino alla riscossa. LUX: riposo.

CAMOGLI
ODEON: L'orgia notturna dei vampiri.

RECCO
ANNA: In tuta con il diavolo.

SAVONA
DIANA: Rollerball. ELDORADO: La bestia. ABC: Ginger, il simbolo del sesso. ASTOR: My fair lady. OLIMPIA: Lingua di maiale. JOLLY: I fratelli di Bruce Lee. LUX: Perchè si uccide un magistrato. SALESIANI: Il sipario strappato.

ALASSIO
COLOMBO: Milano rovente. RITZ: L'assassino.

ALBENGA
ASTOR: Uomini si nasce, poliziotti si muore. AMBRA: Romolo e Remo. CRISTALLO: Gli uomini falco.

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Ilaria, il maggiolino tutto matto.

CAIRO MONTENOTTE
SOCIALE: Il fantasma del palcoscenico. CRISTALLO: Una ... per tre camerieri.

CELLE LIGURE
PIANI: Il ...

CERIALE
ODEON: Come divertirsi con Paperino e Co.

FINALE LIGURE
VITTORIA: La smagliatura. ONDINA: Ragazzi irresistibili. IDEAL: Marcia trionfale.

LOANO
PERLA: Il giorno più lungo di Scotland Yard. LOANESE: Robin Hood, l'arciere di Sherwood.

MILLESIMO
ITALIA: Soldato blu.

SPOTORNO
MIGNON: Pista... Arriva il gatto delle nevi.

VADO LIGURE
AMBRA: Big boss. SABAZIA: Le terrificanti notti del demonio.

VARAZZE
TEIRO: C'eravamo tanto amati. VERDI: Bambi.

IMPERIA
CAVOUR: Colpo grosso sul lumbo fel... ROSSINI: Labbra di lurido blu. CENTRALE: Kobra. IMPERIA: La conquista del West. DANTE: L'uomo che cadde sulla terra. ODEON: Chi ucciderà Charley Varrick?

ARMA DI TAGGIA
CAPITOL: Dal ... CERVO: Il grande blondo.

BORDIGHERA
ZENI: Killer commando. OLIMPIA: L'amica di mia moglie.

RIVA LIGURE
CORALLO: Vergine.

SANREMO
ARISTON TEATRO: Ballata macabra. CENTRALE: Il profeta del gol. SANREMESE: Chiamami via col vento. SUPERCINEMA: Gli amici di Nick Hezard. ASTRA: Il tesoro di Londra. MIGNON: La pittrice della specie umbre ... ARISTON RITZ: Zozza Mary, pazzo Gary.

VENTIMIGLIA
EUROPA: Pasqualino settebellezze. IMPERO: Testa di bronzo, dita d'acciaio.

E' cristianamente mancato

Carlo Marchiaro

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Teresa Ramondino, i figli Guido e Franco, la nuora Jenni, Armando con Ester Rossi, la nipote Maria Pia, il fratello, le cognate e il cognato, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 12 giugno ore 10, partendo da piazza Carducci 1 per la chiesa di S. Alessandro.
— Alessandria, 10 giugno 1976.

La Direzioni e le Redazioni di « Stampa » e « Stampa Sera » prendono parte al dolore del collega Franco Marchiaro per la morte del padre

cav. Carlo Marchiaro
— Torino, 10 giugno 1976.

La Direzione Amministrativa e i Dipendenti dell'Editrice La Stampa S.p.A. si uniscono al lutto del redattore Franco Marchiaro per la morte del padre

cav. Carlo Marchiaro
— Torino, 10 giugno 1976.

La cognata Laura Ramondino col marito Leone Albano partecipano addolorati.

Mercoledì 9 giugno si è spenta serenamente

Nina Ruffini

La sorella Mirella col marito Leone Cattani ne dà il triste annuncio insieme con i figli Paolo e Giorgio, le nuore e i nipotini. I funerali si svolgeranno a Collelongo Giacosa nel pomeriggio di sabato 12 giugno.
— Roma, 10 giugno 1976.

E' mancata improvvisamente

Nina Ruffini

Uniti al dolore di Leone Mirella e figli, i cugini Leonardo e Teda Alberini, Elena Carandini Albertini con figli e nipoti lo annunciano commossi ai tanti che le vollero bene. I funerali avranno luogo sabato 12, chiesetta di Collelongo Giacosa alle ore 16.30.
— Roma, 10 giugno 1976.

Uniti al dolore dei famigliari piangono la scomparsa di

Nina Ruffini

gli amici:
Norberto e Valeria Bobbio
Carlo e Dedi Casalegno
Franco Fossà
Sandro e Mimi Galante Garrone
Arrigo e Elena Olivetti
Alessandro e Nina Passerin d'Entrèves
Ferdinando e Elena Prat.
— Torino, 10 giugno 1976.

I cugini Edoardo e Giorgio e i nipoti Ada e Francesco Ruffini partecipano con grande dolore la scomparsa di

Nina Ruffini
— Torino, 10 giugno 1976.

Raimondo ed Anna Maria Cravari con Piero e Anna, Benedetta e Marcellino e Guido, Rudi e Claudia Malvezzi con Marina e Chris e Ilaria, Piero Malvezzi con Marco e Daniela annunciano con grande dolore l'improvvisa scomparsa della carissima cugina

Nina Ruffini

a cui erano tanto affettuosamente legati.
— Milano, 10 giugno 1976.

Gli amici Rinaldo e Guido Carlo partecipano al dolore.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Defendente Scarafiotti (Dentino)

cav. di Vittorio Veneto
anni 77

Angosciati l'annunciano: la moglie Margherita Migliore, i figli Angelo con la moglie Anna Garabello e figlio Miliano, Angelo con la moglie Marisella Defilippi e figli Alberto e Massimo, fratello e famiglia, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Franco Giovanni per le premurose cure. Funerali sabato ore 9,45 partendo da via Regio Parco 108 B, Settimo Torinese, ed alle ore 10 in Parrocchia San Benedetto (San Mauro Torinese). Per volontà del defunto la famiglia non prende il lutto.
— Settimo Tor., 10 giugno 1976.

Manuela con mamma e papà sono vicini alla madrina e famiglia per la perdita del caro zio DENT.

Scarioli Dopo partecipa al dolore della famiglia Scarafiotti per la scomparsa dell'amico

Defendente Scarafiotti
— Milano, 10 giugno 1976.

I Dipendenti della Lavanderia Fratelli Scarafiotti partecipano al dolore dei Titolari.

La famiglia Defilippi si unisce al dolore di Angelo e Marisella per la scomparsa del PADRE.

La Direzione degli Alberghi Mabelle ed Alexandra si unisce commossa al lutto della famiglia Scarafiotti.

Tina e Lionello Zoppo partecipano al grande dolore che ha colpito la famiglia Scarafiotti.

Carla e Tonino Romano partecipano al lutto.

E' cristianamente mancata

Celestina Chiadò ved. Banchio

anni 85

L'annunciano angosciati la figlia Piera, il figlio Gino con la moglie Elena Sandri, l'adorato nipote Piero con la moglie Maria Africa de La Nieve Marrero e i piccoli Gino e Giorgio (Las Palmas Gran Canarie), sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali sabato 12 corr. alle ore 15,30 dall'abitazione via Fiore 31. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento. Si ringrazia il dottor Garambois e gli infermieri Giampiero Micheli, signora Francesca Bedetti, signora Eva Negri.
— Casale, 10 giugno 1976.

Mario, Remo, Ernesta si associano al lutto del caro amico Gino per la scomparsa della MAMMA.

Ugo e Marilena partecipano vivamente al dolore della famiglia Banchio.

Dopo lunga sofferenza è spirata

Vittoria Rossi nata Sereno

Addolorati l'annunciano il marito Piero, la figlia Lucia parenti tutti. Funerali in Savonera oggi 11 ore 16.30.
— Torino, 10 giugno 1976.

Partecipano:
Domenica Sereno ved. Dolza e famiglia
la figlioccia Giuseppina Diale
famiglia Michele e Giovanni Sereno
famiglia Bartolomeo Rossi
famiglia Maria Sereni ved. Falchero
famiglia Rita e Giuseppe Dondolelli
famiglia Zaberino e Poliano
Luigi e Lina Dondolelli
Marisella e Roberto Zeppegno.

Cristianamente è mancato

Alessandro Aghemio

cav. di Vittorio Veneto

A funerali avvenuti, per sua volontà, lo annunciano la moglie Amalia, la figlia Olga col marito Piero Golia, il fratello Lino, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.
— Torino, 9 giugno 1976.

Vittorio e Cristina piangono il caro NONNO.

Partecipa al lutto il Gruppo Anziani Municipio di Torino.

Purificato da lunghe sofferenze accettate con ammirevole rassegnazione, è tornato al Cielo l'anima eletta del

sac. Aspreno Gentilucci

Salesiano

Ne danno il triste annuncio i famigliari e la Comunità Subalpina. Le esequie avranno luogo nella Basilica di Maria Ausiliatrice sabato 12, alle ore 9.
— Torino, 10 giugno 1976.

E' mancato

cav. Stefano Guzzardi

maresciallo maggiore

Addolorati lo piangono la moglie Maria Teresa Torta, sorelle, fratello, nipoti, parenti tutti. Funerali ospedale San Luigi, Orbassano, venerdì 11 giugno ore 15, per Cimitero Sud.
— Torino, 11 giugno 1976.

Improvvisamente è mancato

Ernesto De Maria

anni 58

Lo piangono la moglie, i figli Claudio, Gianni con Kristine, nipotina Alessandra, fratelli, sorelle e parenti tutti. Il funerale partirà da via Marsala 41, ore 8,45, sabato 12 giugno.
— Torino, 10 giugno 1976.

Nella volontà di Dio che ha sempre adorato

Lucia Caramagna

ha lasciato l'esilio. Lo annunciano i parenti tutti e le amiche che a lei debbono perenne memoria. I funerali sabato 12 dalla Cappella Ospedale Maria Vittoria alle 8,30. Servizio Pullman.
— Torino, 10 giugno 1976.

Dopo breve malattia è mancato

Eugenio Borello

Ne danno il triste annuncio la moglie Ersilia, i figli Domenico, Elena, Roberto, la nuora Elena e parenti tutti. Funerale in Ivrea sabato 12 corrente ore 10,30 con partenza dall'abitazione di Campagna.
— Torino, 11 giugno 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Ferranti

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, nuore, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 alle ore 9 partendo dalla Parrocchia S. Vincenzo Ferreri (Strada Carignano 247) Moncalieri.
— Torino, 11 giugno 1976.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice « La Stampa » si uniscono al dolore di Armando Ferranti per la morte del PAPA'.

I Colleghi del reparto Rotative partecipano al lutto di Armando per la morte del PAPA'.

Ha raggiunto il suo adorato sposo l'anima buona di

Elisabetta Crupi nata Gatto

di anni 83

Ne danno il doloroso annuncio i figli Antonio, Giuseppe, Maria Grazia e Maria con le rispettive famiglie, il genero Marinarosi con i figli Lino e Mimmo, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 16, partendo da corso Antony 30 indi la cara salma riposerà nel cimitero di Rivoli nella tomba di famiglia con il marito e figlia.
— Collegno, 10 giugno 1976.

Le famiglie Saracco e Tamburo prendono parte al dolore del sig. Giuseppe Crupi per la scomparsa della cara MAMMA.

I dipendenti della Sala partecipano al dolore del sig. Giuseppe Crupi per la morte della MAMMA.

Ha raggiunto la sua Tina

Ernesto Lavagno

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Dante con la moglie Bianca Cantoreno, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 12, Parrocchia Gran Madre di Dio alle ore 8,45. La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Rosignano Monferrato. Servizio pullman.
— Torino, 10 giugno 1976.

Franco Bonaccorso, Gianni Pittore e Collaboratori, prendono viva parte al dolore del rag. Dante Lavagno per la perdita del padre, signor

Virgilio Lavagno
— Torino, 11 giugno 1976.

L'Associazione procuratori agenti di Cambio della Borsa valori di Torino prende viva parte al lutto del rag. Dante Lavagno per la scomparsa del padre VIRGILIO.

Ci ha lasciati la piccola

Annalisa Pescetto

La piangono papà e mamma, nonno, nonne, nonna bis, zia, nipoti e familiari tutti. I funerali avranno luogo a Cuorgnè il 12 c.m. alle ore 10, partendo dalla piazza della Stazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Cuorgnè, 9 giugno 1976.

Stefano ed Elena ricorderanno sempre la cara cuginetta FIA.

La Ditta Fratelli Pescetto, unitamente ai dipendenti, partecipa al dolore della famiglia.

Zia Rina con Florenzio ed Ilario, Giovanni con Anna, Claudia con Silvio si uniscono al grande dolore di Silvano e Raffaella.

Zia Luigina con Clara, Flavio e Gabriella, prende parte al dolore.

Addolorati, partecipano Nelly e famiglia.

Famiglie Vittone partecipano al lutto.

Partecipano al dolore:
Giancarlo Mantella
Alberto Massucco
Alberto Vittone
Alfredo Berra
famiglia Cecchi
Mirella Meulodo
Franco Panzone
Giuliano e Rosanna Zocco

La famiglia Rivero addoloratissima partecipa al lutto di Diana e Piero per la perdita del piccolo

Michelangelo Masera
— Torino, 10 giugno 1976.

La Federazione Italiana associazioni fotografiche e la Società fotografica subalpina si uniscono al dolore dell'amico Piero per la perdita del piccolo

Michelangelo Masera
— Torino, 10 giugno 1976.

Gli amici:
Enrico Artusi
Franco Defendini
Paolo Del Mastro
Ermanno Ferrerio
Luigi Martinengo
Gian Giacomo Olivetti
Ida Maria Stoppa

sono affettuosamente vicini a Piero e Diana.

Gli Amici di S. Vito sono vicini a Diana e Piero per la scomparsa del piccolo

Michelangelo Masera
— Torino, 11 giugno 1976.

Nicolina ed Eugenio Brezzi, Antonietta ed Enrico Berruto, Mario e Giorgio Bianchi, Vera Silvano partecipano al dolore della famiglia Masera per la scomparsa del piccolo MICHELANGELO.

Serenamente, confortata religiosamente, è tornata a Dio l'anima buona di

Teresa Nazzaro ved. Morardo, ved. Bessi

di anni 93

Mestamente partecipano: il figlio Mario Morardo con la moglie Alma Boschi e figli Sandra e Renzo Bocco, Rosaria e Gianni Gajo, Silvano e Rosa Morardo; la figlia Marisa Bessi ved. Filippa col figlio Eugenio con Enrica; fratello, cognata, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 giugno alle ore 15 dalla Casa riposo Wild per la Parrocchiale di Piasco. La salma proseguirà per Vinovo per la sepoltura nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio: anziché fiori, offerte Casa riposo Piasco, Cottolengo Saint Vincent.
— Piasco, 10 giugno 1976.

Il giorno 8 giugno è morto il

dott. ing. Sergio Bernatti

generale di brigata

Lo annunciano a funerali avvenuti Adriana con Sandra e Silvio, Luisa con Felice e Alberto, suoceri e consuoceri, la zia Alma Bernati e gli affezionatissimi cugini: Gianni Trabaldo, Fulvia e Giorgio Rolli. Un grazie di cuore al prof. Massimo Fazio che con amore e competenza ha cercato di guarire l'inguaribile.
— Torino, 11 giugno 1976.

Tina e Giulio Filoramo partecipano al dolore di Adriana, Sandra e Silvio.

Il 120° Corso partecipa commosso al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di SERGIO.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari in età di anni 70 il

GENERALE DI CORPO D'ARMATA GRAND'UFF. O.M.E.

Alberto Righetti

Ne danno l'annuncio la moglie Anna Mantovani, i figli: professoressa Alessandra, dottor Aldo con la moglie professoressa Teresa Clerici e figli Marco e Pierluigi, professor Giovanni con la moglie dottoressa Enrica Rizzi e i figli Alberto e Gabriella, i nipoti Domenichelli, i cugini Bertani e Radice e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì 11 c.m. alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo.
— Alessandria, 11 giugno 1976.

E' mancato ai suoi cari

Vincenzo Albanese

anni 61

Addolorati lo annunciano: la moglie Margherita Trimarchi, suocera, sorella Nicoletta con marito e figli, cognati e nipoti. Funerali sabato ore 8,45 Parrocchia S. Alfonso. Non fiori ma offerte alle Missioni della Consolata di corso Ferrucci.
— Torino, 10 giugno 1976.

Partecipano al dolore i nipoti di Margherita: Nicola Vigliotti con Miranda e Giovanna, Franco Vigliotti con Marisa.

Danilo, Aldo, Barbara Bellino sono vicini a Marisetta.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Zitta

Lo annunciano con profondo rimpianto la moglie, figlio, nuora, nipote e parenti tutti. Funerali oggi ore 14, da Ospedale Molinette (via Genova). La cara salma proseguirà per Carmagnola dove sarà tumulata alle ore 16 circa. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 giugno 1976.

La Società A.C.S.A. accidieria di Cercal (Ca), la Maestranze ed i fratelli Romagnoli partecipano al dolore del p.i. Roberto capo accidieria, per la perdita del caro PAPA'.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

col. Leopoldo Ferraris

cav. di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Gianvittore, la nuora Maria Luisa con la piccola Mimiana, la sorella Nini, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 11 giugno alle ore 14,30 nella parrocchia Risurrezione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 10 giugno 1976.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Attilia Montù Gagliardi

Lo annunciano il marito Rocco, la figlia Olga, Laura col marito Francesco Basile e la piccola Marta, zie, fratelli e cognati. I funerali a Vernon. La salma sarà tumulata a Torino sabato 12 c.m. alle ore 15,30 nella tomba di famiglia.
— Torino, 10 giugno 1976.

E' tornata a Dio

Margherita Lega Girando

insegnante a riposo

I parenti annunciano che i funerali avverranno sabato 12 corrente alle ore 15 da corso Dante 48.
— Cuneo, 10 giugno 1976.

La Direzioni regionale, provinciale e comunale del P.L.I. di Torino prendono sentita parte al dolore che ha colpito l'amico Enrico, consigliere regionale, per la scomparsa del padre

Giovanni Orsini
— Torino, 9 giugno 1976.

E' mancato

Enrico Bertini

Addolorati l'annunciano: moglie, figlio, papà, suocera, zia, cugini e la affezionata Ersilia. Funerali sabato partendo dall'abitazione.
— Torino, 10 giugno 1976.

Soddisfazione, entusiasmo malgrado difficoltà e contestazioni

Biella in C: impegno globale

FERRUCCIO CAVALLERO

Biella, 11 giugno.

Adesso, dopo il rocambolesco finale dello spareggio, dopo le accuse di illecito sportivo lanciate dall'Omegna (ma con quale convinzione?), s'incomincia finalmente a pensare a Biella alla serie C, al dopo. Il salto di categoria è notevole, comporta impegno globale. Un interessamento che chiama in causa dirigenti, giocatori, pubblico.

Anche se di nome si rimane nel settore semiprofessionistico, molte cose mutano: una maggiore, più intensa, preparazione, una stretta aderenza ai problemi del calcio, un ritocco di squadra per mettersi al riparo da eventuali pericoli.

Tutte cose che la società sta già valutando. Abbiamo interpellato in proposito il presidente Franco Petrini. Cordiale, ha detto al telefono: *«Dopo la promozione siamo già all'opera per il futuro. La nostra festa è stata guastata purtroppo, in parte, dell'assurdo comportamento dei responsabili dell'Omegna. Questa storia dell'illecito sportivo ci fa sorridere. Noi siamo al di sopra di ogni sospetto, chiediamo soltanto di essere lasciati in pace. Forse quelli dell'Omegna dimenticano che anche noi, qualche anno fa, siamo rimasti in serie D per colpa di una monetina. Nella partita precedente, sempre con la Pro Vercelli, ci era stato annullato un gol regolarissimo. Non è il caso di fare drammi dunque per una sconfitta»*.

Che Granai abbia insomma carpito il pallone con la gamba o con un braccio, ai biellesi logicamente poco interessa. Petrini e la «finanziaria» già hanno la mente orientata al domani, allo sforzo economico che il club dovrà compiere. Un potenziamento che non prevede comunque spese folli, non rientra del resto nell'atteggiamento che la società tiene da sempre.

I tifosi quest'anno hanno seguito con entusiasmo la squadra, dando un'ennesima prova del loro attaccamento nel match di Novara. Sarà comunque così anche nella prossima stagione al «Lamarmora»? Oppure, se la squadra non dovesse rispondere alle aspettative, ci sarà assenteismo sugli spalti? Sono interrogativi che fanno riflettere, anche il trainer Pula.

Giorgio, ex granata, è l'artefice del successo dei bianconeri. Ha preso il comando del timone lo scorso ottobre, quando era stato appena esonerato dall'incarico Crivelli e la squadra era in una situazione di classifica precaria.

Pula, che aveva «divorziato» dall'Ivrea, sapeva di andare incontro ad una scelta giusta. *«Avevo visto la Biellese — dice — in precampionato, in un'amichevole a Ferragosto. Mi ero stupito in quell'occasione. I bianconeri correvano come delle lepri. Era inevitabile che dopo ci fosse un calo. Infatti nelle prime battute di campionato la squadra si trovò in difficoltà»*.

Ecco la squadra della Biellese neo promossa in serie C con tutti i suoi componenti, giocatori e dirigenti

— Hai dovuto lavorare parecchio?

«Sì, ma era un'avventura stimolante. E adesso che siamo promossi in serie C posso dire che è stata una grossa esperienza. Ho cercato di inculcare ai ragazzi una mentalità professionistica, di fare capire loro che certi traguardi anche nel calcio si raggiungono solamente in umiltà, con mille sacrifici. La squadra ha compreso il mio discorso, è stato per tutta la stagione un rapporto molto chiaro. Così già al venerdì io m'incontravo con i giocatori che provenivano fuori Biella ed al sabato si andava tutti in ritiro, nelle vicinanze della città per preparare scrupolosamente l'incontro».

— Pensavi che la Biellese dopo una battuta al rallentatore riuscisse ad arrivare così in alto, a centrare l'obbiettivo?

«Francamente non credevo — spiega Pula — di andare così bene, ma ero convinto di poter gettare delle basi su un buon terreno. Alla fine ho capito che questa benedetta promozione sarebbe giunta all'ultimo minuto, dopo una dura lotta, e così è stato».

Fisico asciutto, capelli argentati, comportamento sicuro, Pula divide con il calcio la sua attività di assicuratore a Torino. In questa stagione ha fatto insomma il «pendolare» del football. Adesso non ha ancora deciso se rimarrà alla guida della Biellese ed il suo comportamento può apparire inizialmente strano se si pensa alla promozione, alle soddisfazioni raccolte.

Pula sta invece valutando la situazione. Vuole delle garanzie. *«Se la squadra viene rafforzata — spiega, — se la società è disposta ad aprire un certo discorso rimango volentieri, in altri termini lascio l'incarico. Credo che non piaccia a nessun allenatore l'idea di partire con l'incubo di lottare tutto l'anno per evitare la retrocessione. Io a Torino ho un lavoro che mi impegna parecchio, dal calcio desidero anche qualche soddisfazione»*.

Non gli si può dar certo torto. Qualsiasi squadra che raggiunge un traguardo ha bisogno di adeguati rinforzi per rimanere a certi livelli. La Biellese per affrontare dignitosamente la serie C va rivista in ogni reparto. C'è il problema dell'attacco (Silvino Barcellino non può certo continuare a fare miracoli), quello della difesa. La retroguardia bianconera necessita di un uomo valido, d'esperienza e poi non va dimenticato che il ruolo di libero, con il ritorno del giovane Zandonà al Monza, rimarrà scoperto. Infine il centrocampo, il punto-chiave di una squadra, esige almeno una pedina di ricambio.

— Hai ricevuto — domandiamo a Pula — altre proposte?

«No. Ho sentito però la "voce" che ci potrebbe essere la possibilità di tornare al Torino con qualche incarico. Il mio è dunque un momento di attesa. Devo aspettare l'evolversi dei fatti».

Questo successo, Pula lo ha dedicato prima di tutto alla famiglia, alla moglie e alle figliolette. *«Quella di undici anni — racconta — domenica scorsa faceva la cresima mentre io ero in panchina. Mi aveva chiesto come regalo la promozione, l'ho accontentata. Peccato che quando è arrivata a Biella, alle otto di sera, ha trovato un papà ancora teso per quello che era successo negli ultimi minuti. Un finale che ci ha un po' amareggiati. Lunedì poi mi ha telefonato Pianelli per farmi i complimenti»*.

— Contro l'Omegna si è visto un vivace Schillirò. Era fuori da parecchio tempo per infortunio. E' stata la tua arma segreta, che ha dato parecchio fastidio alla difesa rossonera...

«Sì. Ho seguito attentamente il ragazzo durante la settimana. Avevo ancora qualche dubbio sulla sua disponibilità, poi è venuto con noi in ritiro e domenica ha recitato fino in fondo la sua parte. Come del resto tutta la squadra che io devo ringraziare per l'impegno con cui si è battuta. La Biellese ha disputato un primo tempo "alla grande" imponendo ritmo e gioco, poi è logicamente calata nella ripresa consentendo agli avversari di reagire con agonismo.

«A parte il finale è stata una partita interessante, molto tirata. Negli ultimi minuti, prima del gol di Barcellino, i ragazzi erano così provati che forse si sarebbero accontentati del pareggio, di ripetere di nuovo lo spareggio. Io invece li ho spronati, sapevo che avrebbero potuto risolvere tutto se non avessero mollato».

Un successo che ha fruttato un premio di un milione a testa, che apre dopo tanto tempo nuovi orizzonti ad una società di antica tradizione.

Il salto di categoria comporta molte responsabilità

Si valorizzeranno i giovani

PIERO MINOLI

Biella, 11 giugno.

«Qualcuno ci potrà forse giudicare all'antica, ma noi continueremo ad avere quale obiettivo principale il pareggio del bilancio al termine di ogni stagione agonistica», dicono gli attuali *dirigenti della Associazione Sportiva Biellese, che nelle ultime due gestioni sono persino riusciti a sanare alcune situazioni debitorie che si trascinavano da molto tempo. Ed è proprio questa mancanza di debiti il «fiore all'occhiello» che ostentano con una punta di giustificato orgoglio.*

Riusciranno il presidente, Franco Petrini, e gli altri componenti del consiglio direttivo della Biellese a mantenere inalterata questa situazione, probabilmente invidiata da chissà quante altre società calcistiche immerse nei debiti, ora che la squadra in maglia bianconera ha ottenuto la promozione al più costoso campionato di serie C? Secondo i dati contenuti in una recente pubblicazione della Lega, riferiti alle tre ultime stagioni agonistiche, in media ognuna delle società appartenenti a questa categoria del calcio italiano ha speso circa duecento milioni all'anno. Rispetto ai campionati precedentemente sostenuti, la Biellese dovrebbe affrontare una maggiore spesa pari al trenta per cento.

Franco Petrini è cautamente ottimista e subordina la risposta affermativa al verificarsi di alcuni eventi. «I punti fondamentali — *fa osservare il presidente* — sono almeno tre: sensibile aumento del pubblico che assiste agli incontri allo stadio La Marmora, congruo incremento del numero degli abbonamenti, che attualmente sono circa settecento, e afflusso di nuovi "aiuti" da parte di appassionati di calcio che intendano sostenere concretamente la società. Le porte sono spalancate a tutti, senza alcuna preclusione. Se tutto questo si verificherà, come è nelle nostre speranze, i nostri sforzi per mantenere il bilancio in pareggio saranno certamente coronati da successo».

«Dal canto nostro — *soggiunge Petrini* — ci adopreremo per disputare un campionato di serie C dignitoso ma assolutamente senza follie, soprattutto per quanto riguarda la composizione della squadra. E' ovvio che la formazione dovrà essere congruamente rafforzata, ie sarà il consiglio direttivo a decidere in merito, dopo avere ascoltato quanti più esperti sarà possibile), ma è già assodato che si cercherà soprattutto di valorizzare nella giusta misura i giovani, senza correre dietro a grossi personaggi che possono anche riservare altrettanto grosse delusioni».

L'allenatore Pula

I sostenitori della Biellese meritano alcune considerazioni. Occorre innanzitutto precisare che qualcosa si sta già muovendo, nel senso che si è notato un maggiore interesse per le sorti della squadra. Il merito principale è del «Biellese Club» presieduto da Pasquale Giordano. Nella stagione agonistica 1975-'76, il segretario della Biellese, Paolo Carpàni, appassionato anche di statistiche, ha contato complessivamente 39.230 persone presenti agli incontri allo stadio La Marmora, con una media di 2307 paganti per ogni incontro. Nel campionato precedente gli spettatori erano stati complessivamente 18 mila 340, con una media di 1222 paganti per partita. C'è stato, ripetiamo, un miglioramento, ma si è ancora lontani dalla punta massima registrata nella stagione agonistica '56-'57: 58.187 presenti con una media, per incontro, di 3435 paganti. Il primato negativo risale invece al '72-'73: soltanto 7617 persone nell'intera stagione agonistica, con una media di 448 paganti ogni volta. E' bene, però, precisare, a questo proposito, che la società sportiva decise a titolo sperimentale di anticipare gli incontri di campionato al pomeriggio. Fu un disastro, come si è visto.

I «tifosi» della Biellese seguono la squadra soltanto quando è nelle prime posizioni della classifica. Se le cose si mettono male, invece di intensificare il loro appoggio disertano lo stadio. Un esempio significativo: alla vigilia della retrocessione dalla serie D, nella primavera del 1973, soltanto 149 persone assistettero all'incontro con l'Istituto Sociale di Torino. Gli spalti sono invece affollati sino al limite della capienza quando la Biellese è opposta alla Pro Vercelli, da sempre irriducibile avversaria. L'incontro diretto fra le due squadre richiamò, in una memorabile partita che risale a molti anni orsono (persa dalla Biellese col punteggio di uno a due), ben 12.675 spettatori. Richiamarono un pubblico assai numeroso, quando le due squadre erano avversarie della Biellese, anche gli incontri col Novara e col Casale.

Festeggiamenti

Sconfitta, ieri sera, per 3-0 la Pro Vercelli

La Biellese ha festeggiato la promozione in serie C sconfiggendo col punteggio di 3-0 la Pro-Vercelli, già appartenente a questa categoria, in un incontro disputato ieri sera allo stadio La Marmora, sotto la luce dei riflettori. La partita ha subito un'interruzione all'inizio, per un guasto all'impianto elettrico provocato da un temporale.

La squadra bianconera è andata in vantaggio al 12' con Schillirò, tornato in piena forma dopo la forzata assenza per un infortunio, e al 22' Marocco, della Pro, ha segnato un'autorete. Nella ripresa, Motta ha concluso la serie delle segnature al 55'. L'anticipo dei duelli fra le irriducibili avversarie che caratterizzeranno certamente il prossimo campionato è stato dominato dalla Biellese, la cui netta vittoria è considerata un ottimo auspicio dai sostenitori della squadra.

In precedenza, alle 19,15, il presidente della Biellese, Franco Petrini, gli altri dirigenti, l'allenatore Pula e i giocatori erano stati ricevuti in municipio dall'Amministrazione comunale. Il sindaco, Franco Borri, ha donato alla Biellese, a nome della cittadinanza, un orsetto di bronzo, simbolo di Biella. p. m.

Volano tra le montagne di Courmayeur e della valle Bucie

In cielo appesi ad aquiloni per sentirsi uomini liberi

E' un passatempo con due vantaggi: costa poco e si impara facilmente - Non serve il brevetto

NANDO RAVIA

«La sensazione più pura del volo la può dare soltanto l'aquilone. Sull'aereo a motore si ha sempre la consapevolezza — anche nei momenti esaltanti di una figura acrobatica — che è la macchina, sia pure dominata dall'uomo, la padrona dell'aria. Lo stesso silenzioso, poetico aliante non rende completamente liberi: la cabina, la cloche, la pedaliera, gli strumenti sul cruscotto sono condizionanti, anche questa è una macchina. Sospesi all'aquilone, il corpo non imprigionato, ma lambito dal vento, si prova, invece, l'emozione immensa di essere uomini volanti, di essere riusciti a farci spuntare le ali per aggirarci come gli uccelli in un elemento dal quale la natura ci ha esclusi».

Queste, in sostanza, le dichiarazioni di Alberto Cedriano, un giovane che si è appassionato allo sport dell'aquilone (o deltaplano, come altri lo denominano richiamandosi alla figura geometrica della superficie portante): sport già molto diffuso negli Stati Uniti ed in alcuni Paesi europei e che sta conquistando da un paio d'anni proseliti anche in Italia. Sono ora circa [illegible] i nostri «uomini volanti» con il deltaplano; sono, nella maggior parte, in Alto Adige, nella Venezia Giulia ed in Piemonte. Nella nostra regione volano soprattutto nella zona di Courmayeur e nella valle Bucie, presso Pragelato. Si lanciano da pendii correndo a piedi oppure prendendo lo slancio con gli sci. Si librano nell'aria per mezz'ora, [illegible] minuti e atterrano dopo un dislivello di 1000-1500 metri.

«Quest'hobby — dice Alberto Cedriano — presenta due vantaggi: un costo relativamente modesto e l'indipendenza, almeno per ora, dalle restrittive norme burocratiche che regolano il volo privato in Italia. Con 600-800 mila lire si può acquistare un aquilone; 100-200 mila lire costano le lezioni per imparare ad usarlo. Le altre spese sono quelle che si fanno per un normale weekend: sistemo l'aquilone, smontato, sul tetto dell'auto e vado nella località prescelta così come prima di innamorarmi di questo sport andavo a fare un pick-nick. Per l'uso del deltaplano non occorre il brevetto da pilota né ci sono norme burocratiche come per l'aeroplano. Cinque ore di lezioni sono sufficienti per imparare a volare; poi con l'esperienza ci si raffina».

Abbiamo visto di recente in televisione riprese di voli con aquiloni durante competizioni sportive. Ci siamo domandati dove questi uomini volanti li avessero acquistati. «O se li sono fabbricati in casa — ci dice Cedriano — oppure li hanno comprati. In Italia esistono quattro punti di vendita: a Torino, a Pinerolo, a Milano ed a Bolzano. In Piemonte con l'acquisto dell'aquilone sono offerte anche le lezioni».

E' difficile — domandiamo — costruire un aquilone?

«Richiede un impegno — risponde — non diverso da quello per costruire un aeromodello. Ma è consigliabile rivolgersi a ditte che, avendo già lunga esperienza, danno le massime garanzie. Se in un aeromodello si spezza un'ala il danno è solo materiale; se si spezza un tubo dell'intelaiatura dell'aquilone è messa a repentaglio la vita del pilota».

A chi potrebbe rivolgersi — domandiamo — un giovane che provasse interesse per questo sport per avere delucidazioni?

«In Piemonte — risponde — [illegible] prevalentemente il Veliplano costruito su licenza dell'ing. Jean Marie Clement. A Torino lo vende Pizzoglio Sport, di corso Svizzera; a Pinerolo Monviso sport, in via Sommeiller».

L'apparecchio — domandiamo — è facilmente trasportabile?

«Smontato sta sul tetto dell'auto, come ci stanno gli sci. Pesa pochissimo, 14 chilogrammi, e lo si può montare in meno di mezz'ora. Un po' di tempo in più se c'è il motore».

Il motore? Siamo perplessi. Ma allora si torna all'aeroplano.

La risposta è un reciso no. Il motore serve per prolungare il volo. In America ed anche in Francia ed in Svizzera dove questo hobby è molto sviluppato vi sono località in cui il vento consente di rimanere in aria per molte ore; in Italia queste condizioni non esistono. E' necessario, allora, intervenire con il motore quando il sostentamento viene a mancare. Alberto Cedriano sta ora sperimentando un veliplano con un motore di go-kart. Ha costruito egli stesso una intelaiatura che non soltanto accoglie il motore ma consente al pilota di stare seduto invece che in posizione orizzontale rispetto al terreno. «Il concetto di volo libero — dice — non è snaturato; il motore serve in casi di emergenza, quando viene a mancare il sostentamento o quando non si riesce, con il solo planè, a raggiungere un idoneo punto di atterraggio».

Cipro in scena con nuova serie

GIORGIO DE GASPARI

CIPRO

L'amministrazione postale di Cipro ha emesso il 7 giugno la «Nuova serie definitiva» che si compone di 12 valori da 5, 10, 20, 25, 30, 40, 50, 60, 100, 250, 500 mils e 1 Lst. Altre due serie sono programmate per il 5 luglio: «XXI Olimpiade di Montreal 1976» e «Bicentenario dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America». La prima, stampata in fogli di 100, è composta da tre valori 20, 60, 100 mils, mentre la seconda è composta da un solo valore, 100 mils, in fogli di 50 esemplari.

LIECHTENSTEIN

Le poste del Principato del Liechtenstein hanno emesso il 10 giugno due serie commemorative, la prima per il «70° anniversario del principe Francesco Giuseppe II» composta di due valori da 1 fr. in foglietto e la seconda per i Giochi olimpici di Montreal 1976 composta di quattro valori da 35 c., 50 c., 80 c. e 1,10 fr. sv.

ISRAELE

L'amministrazione postale di Israele ha emesso un francobollo da il. 1,30 «Ristampa Posforo valore Serie Ordinaria».

I soldi d'argento di Pompeo Magno

GIORGIO CASTIGNONI

Trascurando le varianti di scarso rilievo ed ammesso d'aver tempo e finanze, è possibile costituire una raccolta di monete di almeno 30.000 tipi [illegible]. In ogni caso il collezionista lascia questo compito ai grandi musei di antichità e si accontenta di raggiungere traguardi molto più accessibili.

In questi giorni circola il listino mensile di vendita a prezzi segnati di una società svizzera che da parecchi anni è inserita nel mercato numismatico. Vi è offerta una bella serie di monete d'argento e bronzo con soggetti o simboli riferiti alla navigazione, come l'asse librale in bronzo fuso della Repubblica Romana in perfetto stato di conservazione. Al rovescio la prora di nave e al diritto il mitico Giano bifronte; il prezzo di questa moneta che pesa 225 grammi è di 3500 franchi.

Il denario d'argento fatto coniare tra il 38 e il 36 a.C. da Pompeo Magno con il suo ritratto ed al rovescio una bella galera romana costa 1500 franchi. Mentre per 2800 è possibile acquistare una bella nave fenicia sul diritto del doppio siclo d'argento battuto a Sidone nel quarto secolo avanti Cristo. Al rovescio una rappresentazione ricca di solennità: il dio Baal con un auriga su un carro seguito a piedi dal Re di Sidone.

Quando il motore è indispensabile

CARLO MORIONDO

In questi giorni l'americano Stones ha battuto il record del mondo del salto in alto con la misura di 2,31. Molti avranno visto sul giornale la fotografia dell'atleta sospeso in aria, mentre sta valicando l'asticella posta a quella misura sensazionale, e si saranno domandati come è stato possibile cogliere quell'attimo. La spiegazione è doppia.

Innanzitutto un bravo fotografo, quando si dedica a riprendere il salto in alto, sa che il concorrente, giunto al culmine del salto, sta quasi immobile per una frazione infinitesima di tempo e scatta appunto in quel momento. La tecnica ha fornito però un sistema assai più sicuro: possiamo scommettere che quelle fotografie di Stones sono state effettuate grazie al motorino.

Si tratta di un congegno elettronico, a pile ricaricabili, che, una volta premuto il pulsante dell'apparecchio fotografico, trascina la pellicola, riarma l'otturatore, scatta e così via, fino a che non si rilascia il pulsante, oppure fino alla consumazione della pellicola stessa. Il ritmo è molto rapido: tre, quattro fotografie al secondo. Esistono anche macchine in cui, grazie al motore, è possibile scattare cinque, sei fotografie al secondo, ma in questo caso — trattandosi di macchina reflex — è necessario bloccare lo specchio mobile nella sua posizione elevata, ed il fotografo perde così la visuale attraverso il mirino. Restando al caso del salto in alto, il reporter preme il pulsante quando l'atleta è alla battuta e lo abbandona quando l'atleta è ricaduto: fra le tre o quattro fotografie scattate, una buona vi sarà certamente.

L'intervento del motore è poi indispensabile in altri casi. Per esempio chi scrive si trovava sulla linea del traguardo alle Olimpiadi di Monaco, ma non riuscì mai a centrare esattamente con il suo obiettivo l'attimo fatidico in cui il velocista taglia il traguardo. Ci riuscivano soltanto i fotografi professionisti che avevano ben di motorini e cominciavano a mitragliare quando i concorrenti erano ancora a dieci metri dall'arrivo. Indispensabile il motorino è anche per le riprese dei calci di rigore. Quelle fotografie in cui si vede il portiere battuto e la palla che entra in rete, sono — novanta volte su cento — opera di apparecchi motorizzati.

A questo punto molti si chiederanno quanto costa un congegno che permette foto così belle. Purtroppo un motore costa abbastanza caro (tra le trecento e le cinquecentomila lire per le ottime marche, che in sostanza sono quelle che danno migliori garanzie contro i guasti) ma recentemente abbiamo visto annunciato un «winder» che dovrebbe costare sulle centoventi-centocinquantamila.

Profumi mediterranei portati dal limone

GIANNA BALTARO

Il limone, pianta che richiama i profumi e i colori mediterranei, si acclimata bene anche nelle nostre zone e sostituisce, per terrazzi e balconi, un ottimo ornamento oltre a procurarci il piacere di cogliere direttamente i frutti.

Questa pianta non ha cicli stagionali, fiorisce e produce frutti in continuazione; è robusta e longeva (può vivere alcune decine di anni). E' importante iniziare bene e seguire alcune regole.

La coltivazione si deve fare in vasi non troppo grandi, con terra di buona qualità, ben concimata e che usufruisca di un ottimo drenaggio perché, se l'acqua ristagna sul fondo, la pianta soffrirà inevitabilmente.

E' consigliabile l'uso di un recipiente di coccio che, per la sua porosità, è il più adatto a consentire una buona respirazione delle radici. Si acquista in vivaio e, inizialmente, il giovane limone verrà fornito in un vaso di 35 centimetri di diametro. Poiché le radici si moltiplicano con una certa esuberanza, è indispensabile sostituire il vaso ogni due anni scegliendo di volta in volta una dimensione più grande fino a raggiungere, dieci anni dopo, il diametro di 45 centimetri che sarà sufficiente per tutto il resto della sua vita.

E' da annotare che la sostituzione del vaso si deve effettuare nel mese di giugno.

Le annaffiature devono essere abbondanti: la terra deve essere sempre molto bagnata. Se si notano segni di deperimento è utile impiegare del solfato di ferro diluito in acqua (quattro o cinque grammi per litro).

Il periodo migliore per effettuare la potatura è il mese di ottobre. La pianta di limone non gradisce l'esposizione in pieno sole per cui, quando è sul balcone, è bene ripararla dai raggi diretti. La permanenza all'aria aperta può durare fin quando la temperatura si mantiene sui tre o quattro gradi sopra lo zero quindi, secondo l'andamento stagionale, da aprile a ottobre. Durante l'inverno il limone dovrà essere ritirato in un locale abbastanza luminoso, al riparo dal freddo e ancor più dagli sbalzi di temperatura. E' impossibile tenerlo in appartamento: il calorifero lo farebbe morire.

L'«alta fedeltà» costruita in casa

FERRUCCIO PEZZUTO

L'autocostruzione di apparecchiature musicali costituisce un hobby assai diffuso all'estero ed in espansione rapida anche in Italia. Vi sono in commercio una gran quantità di scatole di montaggio o «kits» che offrono all'audiofilo intraprendente, anche se non esperto in elettronica, la possibilità di risparmiare oltre il 50% su tutti i componenti di un impianto hi-fi.

Facciamo ora, a scopo informativo, una rapida carrellata dei prodotti esistenti sul mercato, segnalando le ditte più serie (sono pochissime). La ditta «Zeta Elettronica» (via Lotto 1, Bergamo) ha in catalogo tre kits di amplificatori (modelli Orion 1001, 3002 e 3003) della potenza rispettiva di 30, 60 e 90 watt RMS per canale. Il modello Orion 1001, per fare un esempio, costa, a realizzazione ultimata, circa 100.000 lire. Vi sono anche un kit di sintoamplificatore, il Quasar 80, e tre kits di diffusori acustici (DS 22, DS 33 e DS 55). La ditta «Amtron» (distribuita dalla GBC) produce 2 kits di preamplificatori, 3 kits di amplificatori (da 20 a 50 watt) e, addirittura, un kit di amplificatore quadrifonico. Per gli appassionati dei prodotti più sofisticati si consigliano i kits della «Sinclair Radionics» (distribuiti dalla Laboacustica, via Settembrini 6, Roma) e della Vecchietti (via Battistelli 6/c, Bologna).

ECONOMICI

15 Autovetture

4 Terreni

5 Locali e negozi — domande — offerte

2 Affari e capitali

7 Offerte lavoro e impiego — operai, autisti, fattorini — impiegati — tecnici

3 Aziende, negozi

8 Rappresentanti

13 Autonoleggi

16 Motocicli

(Continua a pag. 12)

Comincia la corsa verso l'Argentina

L'INGHILTERRA getta la maschera

Domenica gioca ad Helsinki la prima partita di qualificazione Campionato d'Europa: forse il bis tra Germania e Olanda?

BRUNO BERNARDI

Con Finlandia-Inghilterra, in programma domenica prossima ad Helsinki, comincia la serie di partite del Gruppo 2 per le qualificazioni alla Coppa del Mondo '78. Nello stesso girone figurano Italia e Lussemburgo. Soltanto la prima classificata sarà ammessa alle finali. Le favorite sono (ovviamente) Inghilterra e Italia e i due scontri diretti — il primo fissato il 17 novembre prossimo a Roma e il secondo il 16 novembre '77 a Londra — saranno probabilmente decisivi. Tuttavia, a parità di punti in classifica, potrebbe entrare in ballo la differenza-reti e, di conseguenza, saranno molto importanti i risultati delle gare che inglesi ed azzurri disputeranno con il Lussemburgo, la squadra-materasso del girone e con i finlandesi che, però, sono avversari piuttosto scomodi.

Sarà l'Inghilterra a sperimentare la consistenza della Finlandia contro la quale, un anno fa nel campionato d'Europa, l'Italia era riuscita a vincere su rigore ad Helsinki ed aveva chiuso a reti inviolate il «retourmatch» all'Olimpico, disputando le più brutte prestazioni della gestione Bernardini e della cogestione Bernardini-Bearzot. Don Revie, dopo essersi divertito a mascherare la squadra nella vittoriosa partita di New York con l'Italia, ripresenterà ad Helsinki la «vera» Inghilterra con tutti i titolari, compresi Clemence, Keegan, Francis, Todd, Pearson e il [illegible] terzino-stopper Madeley che, a causa di un infortunio, non aveva potuto prendere parte sia al «Interbritannico» che al torneo del Bicentenario.

Mentre gli inglesi sono a fine stagione — e hanno già sostenuto una lunga serie di collaudi —, i dilettanti finlandesi (l'unico professionista è il «libero» Toiva che gioca in Belgio) hanno iniziato da poco il campionato ma possono tenere un buon ritmo per novanta minuti e sperare di conquistare un pareggio che rappresenta il loro obiettivo. Alla partita assisterà Bearzot. L'Italia entrerà in gioco a partire dal 16 ottobre, in Lussemburgo: sarà l'ultimo collaudo in attesa del confronto con gli inglesi.

John Cruyff vuole prendersi la rivincita di Monaco

A distanza di due anni, Germania Occidentale e Olanda potrebbero ritrovarsi di fronte, come a Monaco '74, nella finalissima del campionato d'Europa in programma a Belgrado il 20 giugno. Per gli olandesi costituirebbe l'attesa rivincita alla sconfitta subita con i tedeschi nell'ultima Coppa del Mondo. Cruyff e i suoi colleghi dovranno prima superare la Cecoslovacchia nella semifinale che si disputerà a Zagabria il 16 giugno. I tedeschi, campioni del mondo e campioni d'Europa uscenti, se la vedranno invece con la Jugoslavia il 17 a Belgrado.

Tedeschi e olandesi sono favoriti ma i cecoslovacchi e, soprattutto, gli jugoslavi non sembrano affatto disposti a recitare la parte dei comprimari. La Germania Ovest avrà un compito assai difficile perché in Jugoslavia, oltre ad essere padrona di casa, vuole conquistare il titolo che, nel 1968, le sfuggì per un soffio: come si ricorderà, perse con l'Italia, a Roma, dopo una discussa doppia finale.

Don Revie contro la Finlandia dovrà gettare la maschera

L'Olanda è senz'altro più forte e più ricca di esperienza della Cecoslovacchia la quale è riuscita ad accedere alle finali eliminando un'Inghilterra in fase di rinnovamento. Gli olandesi, invece, si erano sbarazzati della Polonia, dopo due durissime partite, e dell'Italia.

La vera «outsider» è la Jugoslavia che, negli ultimi due anni, ha compiuto notevoli progressi sul piano tecnico e tattico: tra l'altro aveva sconfitto l'Italia, in amichevole, a Zagabria subito dopo i «mondiali» di Monaco dimostrando, già a quell'epoca, di poter contare su una squadra valida.

La finale per il terzo e quarto posto si giocherà il 19 a Zagabria. Gli arbitri designati sono l'italiano Gonella, lo svizzero Hugerbuhler, il belga Delcourt e il gallese Thomas.

Le partite del Gruppo 2

1976 - 13 giugno: Finlandia-Inghilterra
22 settembre: Finlandia-Lussemburgo
13 ottobre: Inghilterra-Finlandia
16 ottobre: Lussemburgo-Italia
17 novembre: Italia-Inghilterra

1977 - 30 marzo: Inghilterra-Lussemburgo
26 maggio: Lussemburgo-Finlandia
8 giugno: Finlandia-Italia
12 ottobre: Lussemburgo-Inghilterra
15 ottobre: Italia-Finlandia
16 novembre: Inghilterra-Italia
3 dicembre: Italia-Lussemburgo

Gran Premio in Svezia per il mondiale

Lauda non gradisce il "circuito piatto„

"Le Ferrari - dice - preferiscono le piste ondulate" - I mostri a "sei ruote" della Tyrrell saranno ancora gli avversari più temibili dei bolidi rossi

Niki Lauda e Clay Regazzoni puntano al successo pieno anche nel G. Premio di Svezia

WALTER ROSBOCH

Anderstorp, 11 giugno.

La pace idilliaca dell'aeroporto di Anderstorp è stata infranta stamane dal rombo dei motori a pieno regime. Una trentina di piloti iscritti alle prove della «Formula 1» sono scesi in pista, alla ricerca di un equilibrio tra la vettura e il percorso. Com'è naturale, i rientri ai boxes sono stati numerosi e frequenti. I meccanici di tutti i «teams» sono stati chiamati all'opera per sistemare dettagli, apportare modifiche, provare il ritmo delle varie operazioni. Nessun pilota ha spinto decisamente a fondo. Lo faranno nel pomeriggio, e più ancora domani, dopo avere studiato i tempi preliminari degli avversari.

In questo primo assaggio del percorso, stamane, nessuna scuderia ha denunciato problemi particolari. Gli sguardi tutti sono stati per lo più rivolti alle Ferrari e alle Tyrrell, che hanno preso a marciare nel modo migliore. La Casa di Maranello, sul posto da ieri (meccanici e vetture erano già ad Anderstorp da qualche giorno, mentre Lauda, Regazzoni e alcuni dei responsabili sono arrivati nel pomeriggio), ha eseguito nella prima serata una ricognizione collettiva, nel corso della quale sono state fissate le direttive principali ed è stata puntualizzata la situazione. Tutto è apparso in ordine regolare.

Stamane, sveglia mattiniera per tutti, poi è cominciato il lavoro: i due piloti sulle vetture, i meccanici alle attrezzature necessarie per il servizio. Niki Lauda, che un giornale della sera di Stoccolma ha definito ieri «uno dei più grandi conduttori di tutti i tempi», ha rilasciato ai giornalisti alcune brevi osservazioni: «*Il circuito è piuttosto difficile. Le "312 T.2" si prestano meglio a percorsi ondulati. Qui, invece, ci troviamo di fronte ad un circuito molto piatto, con curve tutte eguali. In ogni modo, siamo qui per vincere, e con ogni probabilità lo faremo. Problemi, per il momento, nessuno*».

Regazzoni ha detto: «*Ad Anderstorp non abbiamo mai ottenuto, a dire il vero, una vittoria veramente convincente. L'anno scorso era primo Reutemann, quando, a dieci giri dalla fine, si è dovuto ritirare per un guasto. Lauda, allora, è passato in testa, tagliando poi per primo il traguardo. Spero davvero che questa sia la volta buona; la volta, cioè, di una vittoria della Ferrari ottenuta per pura superiorità*».

Anche in campo Tyrrell l'ottimismo è di prammatica. Scheckter ha dichiarato: «*L'anno scorso non avevamo il mezzo meccanico capace di contrastare la superiorità della Ferrari. Quest'anno la faccenda è diversa: le Tyrrell sono le uniche vetture capaci di infrangere il monopolio della Ferrari. Ad Anderstorp abbiamo già avuto delle soddisfazioni, un anno, con una splendida vittoria di Depailler. Magari questa è la volta buona per me*».

Dal canto suo, Depailler ha dichiarato: «*La sei ruote, accolta con incredulità e scetticismo, sta dimostrando di essere all'altezza del suo compito. E' di una sicurezza assoluta e funziona alla perfezione. Se oggi qualcuno chiede quale è la differenza fra una vettura a quattro ruote e una a sei io posso dare la risposta esatta: la vettura a sei in questo momento è l'unica che ha la possibilità di battere le Ferrari*».

Negli altri «teams» gli sguardi sono più tesi e l'atmosfera più riscaldata. Tutti sanno che hanno assai poco da opporre alla superiorità delle Ferrari e delle Tyrrell. Gli svedesi, e cioè Peterson, che non riesce ad ambientarsi con la March, Nilsson alle prese con una Lotus che ha sempre qualche problema di messa a punto, e Andersson alla guida di una McLaren, con la quale non ha la minima confidenza, hanno il massimo desiderio di far bene di fronte al pubblico di casa, ma si chiedono certamente come sia possibile ottenere almeno un piazzamento onorevole.

Lancia e Fiat vanno in Marocco

Il "drago„ più tre 131 Rally

GIAN DELL'ERBA

Martedì prossimo, da Casablanca, prenderà il via il Rally del Marocco, sesta prova del campionato mondiale Marche della specialità. Il Gruppo Fiat schiera al via quattro vetture: una Lancia Stratos-Alitalia affidata ai vincitori dei rallies di Montecarlo e del Portogallo, Sandro «drago» Munari e Silvio Maiga, tre Fiat Abarth 131 Rally con gli equipaggi Bacchelli-Rossetti, Verini-Russo e Alen-Kivimaki. E' il primo impegno della 131 Rally in una gara del mondiale Marche, che sarà un po' la prova del nove dopo i brillanti risultati ottenuti in gare nazionali e che hanno indicato la vettura torinese, malgrado la sua «giovinezza», quale candidata a vittorie più significative.

Per affrontare le difficoltà del tracciato marocchino le 131 sono state dotate di speciali filtri aria per i motori e gli abitacoli, di serbatoio di benzina maggiorato, di due ruote di scorta, ventilatore centrifugo per tenere sotto pressione l'abitacolo nelle zone polverose e di pneumatici con i fianchi rinforzati. I motori sviluppano potenze dell'ordine dei 200 cavalli (testa a 4 valvole, alimentazione ad iniezione), l'assistenza prevede otto furgoni più quattro Campagnole Fiat.

Dura la corsa per la sua lunghezza: 4000 km con nove prove speciali di velocità per un totale di 1891 km, la più lunga delle quali si disputerà in chiusura di gara su 745 km di piste desertiche. Il regolamento metterà in [illegible] gli interventi dell'assistenza. Vietato infatti l'impiego di radio sulle macchine in gara, e [illegible] elicotteri.

Due Opel "Conrero" private in Africa

Anche la Scuderia del Rododendri si sposta al sole del Marocco. Due dei tre equipaggi italiani privati appartengono, infatti, alla Rododendri, e sono composti da Antonio Bettoni in coppia con Italo Caveglia su Ascona Gr. 2 e Amedeo Gerbino con la veterana e coraggiosa Fabrizia Pons sulla nuova Opel Kadett GTE ad iniezione. Entrambe le vetture sono state preparate dal «mago» Virgilio Conrero. L'assistenza ai due equipaggi verrà curata dal presidente del sodalizio Marcello Delfini, coadiuvato da Valle, della Kleber Italiana.

La partecipazione al Rally del Marocco è stata resa possibile grazie all'intervento degli sponsor della Rododendri, la Fapa e la Klippan, che dopo la pallavolo, rivolge oggi le sue attenzioni all'automobilismo minore piemontese. La Rododendri annuncia anche la partecipazione di circa 10 equipaggi al Rally di Pinerolo in programma il 18 prossimo e di una decina a quello di Biella (26-27 giugno) entrambi validi per il Trofeo Nazionale Rallies.

Anche la Nord-Ovest, quanto a risultati, non è da meno. Lino Anastasio è in testa alla classifica per l'assegnazione della Coppa Csai 1300, mentre alla classifica provvisoria del Campionato Europeo della Montagne c'è il «toscanaccio» Mauro Nesti seguito da Gianni Boeris. Numerose le [illegible] di Capone, Magliona, Piccolo, Travaglia.

Salita e autodromo per i piloti TO-COR

La Torino Corse, secondo il cliché che ormai segue da anni, continua a dedicare le sue attenzioni alle gare internazionali. Infatti domani e domenica alcuni piloti parteciperanno alla corsa internazionale in salita di Fulda-Rothemburg, in Germania: Borino, Marcadante, Parlamento e Marcandino difenderanno i colori del sodalizio torinese alla guida, rispettivamente, di un'Osella 1300, una Chevron 1600, una March Formula 2 ed una Gipsi-Fiat 3000.

Domenica 20 riprende l'attività agonistica dell'autodromo di Casale Monferrato dove saranno presenti al via con la Gresloe Superford 2000 Maggiora e Pardo, con una March F.3 il bravo Rocca. Il 27 del mese, nella gara mondiale Sport che si disputerà a Pergusa si schiereranno gli equipaggi Pettiti-Filannino, Barbero-Bilotti e Truffo con un coéquipier ancora a designarsi, tutti su Osella 2000.

Le vetture di Enzo Osella, grazie ai punti acquisiti dai soci-piloti della To-Corse nelle gare effettuatesi a Monza e Imola, si trovano in condizione di aggiudicarsi il titolo mondiale Sport nella Coppa 2000, visto che si trovano attualmente a ridosso della Lola staccate di pochi punti e di ben figurare nella classifica assoluta precedute da Porsche e Lola. Oltre che a Pergusa, le possibilità di acquisire altri punti preziosi porteranno i piloti torinesi a correre sul circuito di Salisburgo e nel G. P. dell'Austria.

La Lazio ringrazia De Biase

Doveva condannarla invece l'ha salvata

NOVARA: "Ripetiamo pure la partita contro il Catanzaro, ma non è giusto"

GIORGIO GANDOLFI

Milano, 11 giugno.

Nel breve volgere d'un pomeriggio, la giustizia calcistica ha compiuto due errori: uno a danno dell'Ascoli, che sperava di essere ripescato in serie A a discapito della Lazio, e l'altro contro il Novara. Contrariamente a quanto aveva lasciato intendere, il pubblico ministero del processo intentato contro la Lazio per l'illecito sportivo ha fatto clamorosamente marcia indietro, sollecitato forse da motivi che esulano dall'ambito del procedimento. Qualcuno ha tirato in ballo addirittura il nome di Franchi: la Lazio doveva essere salvata ad ogni costo, e il pubblico ministero s'è immolato per tutti ritoccando le sue richieste e ammettendo pubblicamente, dopo averli rinviati a giudizio, che Lovati e Lenzini, tutto sommato, hanno compiuto soltanto un atto di slealtà; quindi, il direttore sportivo va condannato a un anno di interdizione dagli incarichi sportivi, mentre la società va multata con un'ammenda di venti milioni di lire. Troppo poco sicuramente, mentre altri club, in passato (Sampdoria, Verona e Parma), per molto meno, per semplici indizi, erano stati retrocessi e i loro dirigenti e allenatori messi pubblicamente alla berlina.

E' indubbio che, nel caso della Lazio, Lovati non abbia voluto «comprare» i suoi ex-giocatori e Borangu. La somma in ballo era talmente esigua (800 mila lire per Oddi, 500 mila per Frustalupi, 300 mila per il portiere) che nessuno ha mai creduto a questa ipotesi. Maggiore consistenza aveva la tesi del condizionamento, avanzata dallo stesso inquirente e ora pubblico ministero De Biase, poiché non si poteva spiegare in altro modo a quale fine Lovati avesse versato assegni e contanti prima dell'incontro e non in altre circostanze. Oggi, comunque, la Disciplinare emetterà la sentenza, che ricalcherà ovviamente la richiesta del pubblico ministero. In questo [illegible] l'avv. Fuhrmann, saggio uomo di legge che risiede a Pallanza e che in questi giorni si è alquanto divertito quando ha scoperto, stando ad alcune biografie, di essere... africano («Mi son piemontese», ha commentato sorridendo), dovrà adeguarsi alle richieste.

Altrettanto grave il caso del Novara, che sarà costretto a giocare tre partite nella prossima settimana, ospitando prima il Piacenza e trasferendosi poi a Catanzaro per ripetere la gara annullata dal giudice sportivo e spostandosi la domenica successiva a Foggia per concludere il campionato di serie B. Dopo essersi visto defraudato del punto conquistato con onore sul campo calabrese, il Novara dovrà ripetere la gara a cavallo di altri due incontri determinanti per la promozione in A.

Il presidente Tarantola aveva incaricato il suo legale, avv. Masera, di insistere presso la Caf a Roma per ottenere il rinvio della discussione del reclamo contro la decisione del giudice della Disciplinare. Non c'è stato nulla da fare, per cui il Novara ha dovuto rinunciare al ricorso: ogni probabilmente, anche su sollecitazione del Genoa e di altre società in lotta per la promozione, la presidenza della Lega indicherà come data della ripetizione dell'incontro il giorno 16.

A nome di Tarantola, ancora ad Abano Terme per controlli medici, ha parlato il geom. Nuvoloni: «Noi ci auguriamo — ha detto — che la Lega agisca con buon senso, ma purtroppo sappiamo che le sollecitazioni esterne saranno più forti dei nostri diritti. Stiamo lottando da una stagione per la promozione e ora rischiamo di vedere affossate tutte le nostre speranze per questo triplice impegno che metterebbe in ginocchio qualsiasi società. All'atto pratico, invece di ridarci il nostro punto, ci condannano a restare in B. Resta soltanto da sperare che la squadra realizzi un favoloso exploit. Che bello sarebbe, per lo sport novarese, conquistare la promozione, proprio sui campi di Catanzaro e di Foggia, ribadendo coi fatti i meriti acquisiti durante un lungo e appassionante campionato».

Toro e Juve protagonisti nel torneo dei diciottenni

Organizzato dall'A. C. Junior Casale, si disputerà al «Natal Palli» di Casale nei giorni 13, 14, 15, 17 e 19 giugno il Torneo Giovanile «Ernesto Bianchi», riservato a squadre giovanili under 18 e giunto quest'anno alla sua terza edizione.

Parteciperanno alla manifestazione casalese, Torino, Juventus, Sampdoria, Genoa, Novara e Junior Casale, con formazioni assai agguerrite decise a darsi battaglia all'insegna del bel calcio. Nel girone A saranno di fronte Torino, Sampdoria e Junior Casale; nel B Juventus, Genoa e Novara. Si rinnoverà vecchi temi con l'incontro fra i giovani rossoblù ed i cugini granata, in campo già nella prima giornata, mentre gli appassionati si auguran fin d'ora di assistere nella finalissima ad un derby fra Juventus e Torino. Ecco il calendario degli incontri:

DOMENICA 13 giugno: ore 21 - Torino-Sampdoria; ore 22,15 - Genoa-Novara.

LUNEDI' 14 GIUGNO: ore 21 - Sampdoria-Junior Casale; ore 22,15 - Juventus-Genoa.

MARTEDI' 15 GIUGNO: ore 21 - Torino-Junior Casale; ore 22,15 - Juventus-Novara.

GIOVEDI' 17 GIUGNO: semifinali - ore 21: vincente Girone A contro 2ª classificata Girone B; ore 22,30: vincente Girone B contro 2ª classificata Girone A.

Il torneo si concluderà sabato 19 con la finale per il 3° e 4° posto (ore 21) e la finalissima per il 1° e il 2° alle 22,30. Seguirà la premiazione sul campo. I favori del pronostico, come d'obbligo, vanno a granata e bianconeri. Le sorprese comunque potrebbero non mancare.

g. b.

AGNELLI — Questa sera ore 20,30 nel palazzetto di via Guala, finale del Torneo Agnelli di basket, tra la Fonderia e il Ungaria Carrozzeria. Per il 3° e 4° posto alle 19 alla palestra Vittorio, Sede Centrale-Veicoli Industriali.

TORNEO MILLEFONTI — Domani, sul campo «Moroni», terza giornata del «2° trofeo Domenico Olivero» categoria allievi. Il programma: ore 14,30 Bacigalupo-Asti; 15,45 Spartanova-Ivrea; 17 Bofari Testona-Derthona; 18,15 Millefonti Traco-Cuneo.

LE CONFESSIONI DI KLAUS KINSKI

Fare l'amore sempre e ovunque

ELVIO RONZA

Sostiene di aver passato la vita a fare l'amore (naturalmente lui scrive *fottere*). Con chi gli capitava (sorellina e madre comprese). Ora, dice che si è calmato. Non va più in camporella? Non va più, anzi afferma che lo ha immunizzato il padreterno.

Klaus Kinski ha 49 anni, è un attore e un mimo tedesco che in Germania è molto conosciuto (ha fatto ottime cose); in Italia si è accontentato di western-spaghetti. Da noi ha una notorietà confusa, indefinibile. Certo è un temperamento artistico fuori del comune, una maschera eccezionale.

A parte le qualità sullo schermo, pare che le sue doti si manifestino a tutto tondo specialmente nell'alcova. Racconta la sua pazza esistenza d'amatore nella autobiografia (388 dense pagine), uscita da poco in Germania, titolo: *Impazzisco per la tua bocca di fragola*. La sua filosofia è semplice, un poco rozza, senza dubbio ispirata all'efficientismo: «*Il mio amore lo regalo a tutti quelli che lo chiedono e da tutti voglio amore*».

Quando ha inizio la carriera di un uomo con la vocazione del sesso? Kinski toglie questa curiosità brutalmente. Dice che incominciò con l'ingenua sorellina Inge. Poi fu la volta della madre. La famiglia viveva miserabile nella Berlino degli Anni Trenta. Il padre, cantante d'opera fallito, era vecchio e senza lavoro; la madre, scrive il figlio, era intraprendente con gli uomini che le procuravano lavoro. Tempi aspri, bisognava sopravvivere. Rubacchiando se necessario. E anche Klaus ruba.

Ci sono le immancabili esperienze erotiche a scuola, con le maestre che frustano i bimbi per eccitarsi... segue a 16 anni il servizio militare... ed ecco finalmente incominciare la scalata del teatro. E intanto la vita sessuale entra in orbita. Klaus non molla un attimo, si butta a capofitto in

ogni circostanza, fa l'amore dove gli capita, toilette delle stazioni ferroviarie, metrò, ristoranti fuori mano.

Se la compagna resta incinta e gli dice che abortirà, Klaus piange, si commuove, vorrebbe tenersi tutti gli innumerevoli figli che semina per il globo. Piange e prosegue, imperterrito, l'implacabile esercizio. Lo chiamano il «*moto perpetuo del letto che scotta*».

Si sposa un paio di volte; un paio di volte divorzia. Due figli, dalle legittime consorti, se li tiene. Diventa celebre, ricchissimo. Dissipa il patrimonio ma per rifarselo. Scende a Roma, si lega con Bedi Moratti («*Che ragazza trepida... un poco maldestra in verità*»); poi entra nella sua vita Donyale Luna, la modella negra, ma la scaccia perché si droga. E continua ad accopparsi, in ogni parte del mondo. Un furetto.

Tac, altro incontro storico. 1972: Minhoi, la vietnamita. Terzo matrimonio. E Klaus cambia vita. Poche smanie, basta con le donne occasionali. Sente la voce di Dio (ci voleva) che gli dice di «*costruirsi la sua arca*». Klaus ci crede, ordina un panfilo, comodo, sul quale, con Minhoi, andrà libero per i mari. Adesso, che ha di nuovo messo insieme una buona fortuna, rinuncerà al cinema, dopo 127 film.

Fin qui Klaus. Però, letto il libro, i due fratelli di Kinski scrivono all'editore. Tutte balle, sostengono: il padre non era cantante ma farmacista; la madre era una donna energica con sviluppatissimo senso del dovere; nessuno di loro ha mai rubato. Klaus replica che è tutto vero. «*Che gli salta in mente a quei due di smentirmi? Hanno certo paura che i vicini, scandalizzati, non li invitino più a prendere il caffè da loro. Sciocchi. Rinuncino al caffè*».

La capsula si chiama Viking. In un anno ha percorso 700 milioni di chilometri

La sonda spaziale Usa scende sul pianeta il 5 luglio

Pronto? Qui parla Marte siamo gli "omini verdi,,

BRUNO GHIBAUDI

Roma, 11 giugno.

Se tutto andrà secondo le previsioni, il 4 luglio prossimo gli Stati Uniti celebreranno il bicentenario della loro indipendenza con un'impresa astronautica che potrebbe rivelarsi il più straordinario evento scientifico del secolo. Alle 21,41 (ora di Washington), corrispondente alle 4,41 del 5 luglio ora italiana, una sonda-laboratorio scenderà dolcemente su Marte e incomincerà a raccogliere tutti i dati che consentiranno finalmente agli scienziati di stabilire se sul «pianeta rosso» c'è vita. Gli scienziati non si aspettano di scoprire nei loro monitor omini verdi con le antenne o altre stranissime creature da fantascienza, ma non disperano neppure di scoprire qualche traccia di materia vivente.

La sonda, che scenderà su Marte dopo un viaggio di circa 700 milioni di chilometri, si chiama «Viking 1» ed è stata lanciata da Capo Kennedy il 20 agosto 1975. Il viaggio terminerà quando il pianeta si troverà al di là del Sole e a circa 330 milioni di chilometri dalla Terra. Il 9 settembre 1976 scenderà su Marte anche «Viking 2», una sonda gemella partita esattamente un anno prima. Le due sonde pesano 3400 chili ciascuna.

Due giorni fa, il 9 giugno, un telecomando da Terra ha fatto accendere un motore-razzo per modificare la traiettoria di «Viking 1» e inclinarla maggiormente verso Marte. Il 19 giugno la sonda scivolerà su un'orbita fortemente ellittica (1500 chilometri di perigeo e 33 mila di apogeo), sulla quale rimarrà poi alcuni giorni per dar modo ai tecnici di valutare con la massima precisione il suo movimento.

Il giorno previsto per la discesa, la sonda si dividerà in due sezioni: la più grande (2350 chili) rimarrà ad orbitare intorno a Marte, scattando fotografie da varia distanza e in differenti condizioni e compiendo misurazioni e rilevamenti di varia natura per molti mesi; l'altra, che pesa solo 1150 chili, rallenterà progressivamente la sua velocità prima con i retrorazzi, quindi con i paracadute e poi ancora con i retrorazzi, fino a posarsi dolcemente al suolo. Durante la discesa, gli strumenti di bordo analizzeranno accuratamente le caratteristiche dell'atmosfera alle varie quote. Subito dopo l'atterraggio due telecamere speciali incominceranno a scattare immagini a colori panoramiche e stereo alle zone circostanti, mentre alcuni apparati automatici compiranno una serie di analisi qualitative e quantitative di chimica organica e inorganica sulla composizione del suolo e raccoglieranno dati sulle caratteristiche atmosferiche, meteorologiche, magnetiche e sismiche del pianeta.

Tutti i dati rilevati verranno poi inviati a Terra, direttamente oppure utilizzando come ponte-radio la sezione rimasta in orbita. Prima della partenza da Capo Kennedy, la sezione destinata a discendere su Marte è stata accuratamente sterilizzata, non soltanto per impedire che germi di natura terrestre possano contaminare il pianeta ma anche per evitare che eventuali forme di vita scoperte lassù siano in realtà quelle portate dalla Terra. Gli strumenti di questa sezione funzioneranno per almeno tre mesi.

Le due sonde scenderanno in località diverse, distanti 1600 chilometri l'una dall'altra. A farle scegliere è stata la speranza di trovare qualche eventuale forma di vita, analoga o diversa da quella terrestre. Gli scienziati della Nasa ritengono infatti che anche su Marte la probabile vita si sia sviluppata in presenza di acqua. L'atmosfera attuale, assai meno densa di quella terrestre, risulta formata di anidride carbonica, senza la minima traccia di vapore acqueo. Nelle fotografie scattate nel 1971 dalla sonda americana «Mariner 9» sono però visibili numerosi solchi alluvionali, ora secchi ma simili a quelli che sulla Terra sono stati scavati nei millenni dai corsi d'acqua. Si ritiene inoltre che le calotte polari, pur essendo rivestite da uno strato di ghiaccio secco (anidride carbonica solidificata) siano formati da strati profondi di ghiaccio d'acqua.

Da queste premesse è nata la scelta dei siti d'atterraggio. Quello per il «Viking 1» si trova in una grande pianura denominata «Criss» e che si estende poco a Nord dell'Equatore. In essa confluiscono molti solchi alluvionali e qualora in essi sia corsa dell'acqua non si può del tutto escludere l'eventualità di trovarne qualche traccia nel sottosuolo o qualche conseguenza in superficie. Quello per «Viking 2» è stato invece scelto in una zona denominata «Cydonia», sui bordi della calotta polare settentrionale.

Per esplorare Marte, dal 1962 ad oggi americani e sovietici hanno già lanciato quattordici sonde, cinque delle quali hanno fallito l'obiettivo, e hanno speso miliardi di dollari. Solo la missione delle due «Viking» costa 2052 milioni di dollari. Vale davvero la pena continuare a spendere delle cifre così astronomiche per esplorare un altro pianeta?

I responsabili della Nasa e il Congresso che ne approva i programmi affermano di sì. «Esploriamo Marte per molte ragioni, scientifiche, filosofiche, tecniche e di prestigio nazionale — ha spiegato un portavoce dell'ente spaziale. — Lo scopo principale è però quello di individuare la maggior quantità possibile di dettagli e di risolvere il problema della vita su Marte. Confrontando gli altri pianeti con la Terra possiamo comprendere meglio i cambiamenti che avvengono quaggiù e prevedere quelli futuri. Le conseguenze delle tempeste di sabbia su Marte che aiutano per esempio a comprendere meglio la meteorologia terrestre e le conseguenze del progressivo inquinamento per la nostra atmosfera. Se poi scoprissimo forme di vita, l'uomo troverebbe molti motivi per comprendere meglio il suo ruolo nell'universo».

Se la vita esiste, dicono gli scienziati della Nasa, è quasi sicuramente sotto forma di microrganismi. Ma forse lo dicono anche per scaramanzia. Nella nostra galassia ci sono almeno cento miliardi di stelle, molte delle quali hanno pianeti i cui elementi chimici basilari risultano identici a quelli terrestri. Nello spazio interstellare i radioastronomi hanno scoperto componenti organici semplici. Tutto ciò non basta ancora a darci per scontato che altri pianeti del nostro sistema solare siano abitati, ma non si può assolutamente escluderlo. L'ambiente marziano non è favorevole alla vita come quello terrestre ma non sembra troppo ostile. Ed è proprio in quest'area di possibilità che si annida la speranza di trovare la prova che l'uomo non è un essere unico e irripetibile nel cosmo.

Lettere a STAMPA SERA

Caro Direttore,

Stampa Sera di martedì primo giugno ha pubblicato a pagina 4 un articolo strano, perché non conforme alla linea abitualmente sostenuta dal giornale per quanto concerne i diritti e i doveri del cittadino e la chiarezza dell'informazione («Abbattete questa casa»).

Vi si definisce «vicenda assurda della burocrazia» una questione che ben poco ha a che fare con la burocrazia ed è semplicemente uno dei tanti esempi di speculazione edilizia: al quale, per una volta, qualcuno ha tentato di opporsi per proteggere l'interesse generale all'osservanza delle norme che disciplinano la materia urbanistica e così anche, indirettamente, il proprio buon diritto a non soccombere allo strapotere di certi imprenditori.

Non è la prima volta che, attuata una costruzione irregolare, si cerca poi di commuovere la opinione pubblica per le «povere famiglie» messe sul lastrico: su tale espediente dell'ultima ora fanno da sempre affidamento coloro che agiscono con pingui vantaggi senza osservare le norme.

Dunque, nessuna assurdità nella vicenda che sta per concludersi con l'abbattimento di una parte di edificio costruita irregolarmente. Fin da principio fu fatto presente ai costruttori che stavano agendo fuori dei limiti posti nel pubblico interesse, avendo essi proseguito, sono stati esperiti tutti i rimedi previsti dal diritto dinanzi agli organi di giustizia. Ora, essendo stato riconosciuto definitivamente l'abuso, occorre demolire. Non scoppi di carta da bollo e chi più ne ha più ne metta», quasi fosse una bega tra vicini intolleranti, ma conflitto tra le regole di diritto e la spregiudicatezza di chi pensa di poter fare a proprio criterio.

Che oggi l'impresario voglia farsi credere nullatenente non meraviglia, né conta tanto che egli abbia edificato numerosi grossi edifici dai quali deve avere tratto profitti, quanto che sia affermato il principio di responsabilità: chi ha creduto di far pagare alla collettività, cui l'ambiente appartiene, paghi ora finalmente in prima persona. Gli acquirenti degli alloggi, consapevoli del rischio al punto da prevedere apposita clausola, non ci rimetteranno del proprio.

«L'ardua sentenza» i giudici l'hanno già pronunciata. Occorre rispettarla e non lasciarsi, certo involontariamente, persuadere da coloro che, avendo perduto nei Tribunali, privi di qualunque valida ragione, tentano la carta del patetico per riaprire la questione. Non desistiamo dal chiedere il rispetto della legalità. Il suo ripristino, per quanto sta in noi, è la sola cosa che preme, e vede coincidere l'interesse dei singoli con quello collettivo.

Gina e Irma Antonetto (To)

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO — A Torino, la portinaia Rita Barello è assassinata da Roberto che l'aveva resa madre della piccola Nori. Passano gli anni: Nori vuole vendicare la madre. Lavorando presso un atelier viene a contatto dello sciagurato Roberto Pontevico. La zia Cerere, che veglia a sua insaputa su Nori, seduce Pontevico. Compare in scena la «Milanese» che Nori sospetta dell'omicidio. Si ricostruisce il delitto.

75

Nori impallidì.

— Ortensia Novaro!... E' lei! — proruppe.

— Lei... lei chi? — fece la madre di Giulio.

— La donna che sospetto essere l'assassina di mia madre, o almeno colei che spinse qualcuno ad ucciderla.

— Ma come è possibile? Che motivo d'odio poteva avere contro vostra madre?

— Non so... non so... ma aspettate; leggo ancora: «Al tempo del delitto, Ortensia Novaro non abitava più nella casa». Ebbene, essa l'avrà lasciata per poter meglio riuscire nel suo scopo, — soggiunge Nori. — Eva Almand e forse il suo amante dovevano essere i suoi complici; certo deve essere stato un colpo stabilito fra loro.

— Ma perché l'avrebbero fatto? — ripeté la madre di Giulio. Guelfo raccontò dell'odio che la Milanese nutriva anche verso Nori, e la fanciulla, a sua volta, precisò alcuni fatti, che per la vecchia portinaia e sua nuora, furono come una rivelazione.

La moglie di Giulio, che era stata quasi sempre silenziosa, disse ad un tratto:

— Ma questa Ortensia Novaro è stata la settimana scorsa qui, e credo vi sia ancora. E' in casa della signorina Cerere.

Nori si raddrizzò fiera e risoluta.

— Cerere? Davvero! Ebbene, anche costei deve sapere del delitto commesso da Ortensia, e, se è sua amica, deve essere pur sua complice.

La vecchia portinaia scosse il capo.

— Non credo — mormorò. — La signorina Cerere non mi sembra capace di far del male ad alcuno; in questa casa, nonostante il suo tenore di vita un po' misterioso, è adorata; i poveri delle soffitte hanno sempre da sfamarsi, per merito suo.

— Se Cerere è amica di Ortensia non può essere buona, — ripeté Nori con violenza. — Ella cerca d'ingannarvi, come ha fatto con me, parlandomi con una tenerezza che lì per lì mi ha commossa. E' stato un tranello, ne sono certa. Ma è meglio che sappia con chi ho da fare. Non m'importa leggere più oltre, babbo. Ormai dobbiamo rivolgere tutte le nostre mire sulla Milanese, su Cerere, su quella Almand che abitava qui al tempo del delitto, e sul suo amante. Bisogna che m'intenda col signor Pontevico.

E rivolgendosi alla madre di Giulio:

— Voi intanto potrete servirmi molto, — disse — annotando tutte le persone che vengono a visitare Cerere, tenendo d'occhio Ortensia, cercando di farla parlare.

76

— State certa che non mancheremo di fare la nostra parte, — esclamò con calore la madre di Giulio — perché a me pure preme di vendicare la povera morta.

Durante questi discorsi molta gente era passata dinanzi al finestrino della portineria; ma la scarsa luce del vestibolo impediva di vedere coloro che non passavano per la scala principale ed attraversavano direttamente il cortile, mentre dal di fuori si scorgeva benissimo nell'interno.

Così Cerere, tornando dal negozio, stava per aprire la vetrata della portineria, allorché vide attraverso i cristalli, seduti presso la tavola, Nori e Guelfo. Essa indietreggiò sconvolta, coi lineamenti contratti dalla sorpresa e dall'angoscia.

«Che cosa sono venuti a fare qui stasera?» pensò. «Che mia nipote abbia raccontato a suo padre la scena avvenuta ieri nel mio alloggio e gli abbia fatto parte dei suoi sospetti sul conto mio e della Milanese? Che vengano a chiedere informazioni su me? Quella fanciulla ed il mio povero Guelfo hanno forse lo stesso mio scopo? E se vedessero entrare il signor Pontevico, se sapessero che viene da me? Bisogna evitare un tale incontro: andrò ad attenderlo in strada».

Essa volle allontanarsi, ma un sentimento più forte della sua volontà la teneva presso quella vetrata, con gli occhi fissi ora sul fratello, ora su Nori.

La bella bionda cambiò in un attimo fisonomia. Ella stese la mano al signor Pontevico, dicendogli sottovoce e in fretta:

— Vi aspettavo. Venite.

Roberto stava per seguirla in silenzio, ma Cerere lo fermò.

— Guardate dietro a quei cristalli, — gli sussurrò quasi all'orecchio — e ditemi se avete mai veduto una fanciulla più leggiadra di quella.

Gli indicava Nori.

Roberto fremette: aveva riconosciuto la figlia di Rita, la sua propria figliuola. Una nube gli passò dinanzi agli occhi; ma reagendo contro quella commozione, rispose a Cerere:

— Sì, è leggiadrissima; ma non quanto voi; andiamo, signorina; non ci facciamo sorprendere qui.

— E' vero, — rispose la giovane mentre s'incamminavano verso il cortile — se vi riconoscessero, sarebbero davvero sorpresi di vedervi in mia compagnia.

— No, non per questo! Chi volete che mi riconosca?

— L'uomo che era accanto a quella bellissima fanciulla.

— Ma io non so davvero chi egli sia!

 (continua)

Perché non ti spogli, Carolina?

Caroline Munro: vestita naturalmente, in attesa di cambiare idea sulla generosa offerta del ricchissimo Playboy

Caroline Munro, inglese, fotomodella, è una delle poche ragazze che ha avuto il coraggio di dire no a Playboy. Eppure è graziosissima, ha qualità sufficienti per apparire nuda. Ma Caroline è ostinata (qualcuno dice puritana): non vuole spogliarsi.

Eppure il suo mestiere è posare davanti all'obiettivo fotografico. In genere presenta abiti di alta moda e acconciature di celebri parrucchieri. L'apparenza dunque è di una donna disponibile alle sollecitazioni dell'immagine.

Quando Playboy le ha offerto 10.000 sterline, cioè 15 milioni lira più lira meno, la Munro senza pensarci due volte ha risposto: no. Perché? Caroline non ha replicato. Eppure ha già posato nuda, ma per altre riviste. E anche per una somma inferiore. Antipatia verso Playboy? Può darsi. Però è anche possibile che Kathy sia legata per contratto a un rotocalco. Il suo «no» dunque non è un sacrificio. E' interessato.

Forza mamma

Questa signora di Dallas così fa stare tranquilli i figli: li porta a spasso sul curioso triciclo. Con il casco in testa

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Se volete raggiungere risultati immediati e più concreti nell'ambito professionale dovete armarvi di pazienza ed impostare le vostre attività in modo diverso e più razionale. Non fidatevi dei consigli di amici superficiali, ma ascoltate la persona che vi vuole bene.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Influssi astrali positivi vi renderanno molto socievoli e simpatici e riuscirete a conquistare la simpatia di molti, anche superiori. Evitate di rievocare un vecchio amore che è partito, le lettere quando non si ama più non interessano. Cercate maggiormente voi stessi e ritroverete posto equilibrio e felicità.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) Situazioni imbarazzanti fra coppie di amici sposati: cercate di evitare alcune simpatie reciproche che metteranno in crisi le relative unioni. Non dedicatevi per uno stupido gioco. Il vostro lavoro non vi permette mai alternative anche se vi dà modeste soddisfazioni.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Amori improvvisi si concluderanno con la stessa brevità con cui hanno avuto inizio; alcuni giovani però potrebbero trovarsi costretti da cause particolari ad un matrimonio obbligato. Armonia e simpatia fra collaboratori affiatati; potrete contare sul loro aiuto per affermarvi professionalmente.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Se siete incappati in una persona sbagliata, siete ancora in tempo ad abbandonarla prima di innamorarvi e soffocare la vostra personalità. Professionalmente avrete molte occasioni per affermarvi. Alcune donne verranno indotte dal marito a lasciare il proprio lavoro; se amate l'indipendenza opponetevi.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Confidatevi con sincerità con le persone care e non [illegible] inutilmente piccoli sgarbi del passato. Non mostratevi gelosi e possessivi, perdereste la persona cara. Nessuna preoccupazione per la salute delle persone care, ma dovrete accompagnare un parente stretto in un luogo di soggiorno per cure.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) La situazione economica verrà a peggiorare di giorno in giorno, tenete duro e non lasciatevi spaventare da un quadro finanziario generale molto delicato. Il vostro lavoro continuerà ad essere proficuo e col lavoro in proprio fra breve avrà una delle riprese. Attenzione a non prestare denaro ad un amico del [illegible], potreste perderlo, ed altri.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Una lettera che attendevate da tempo vi porterà la notizia desiderata ma con un certo ritardo. Non tralasciate i vostri progetti, anche se potrete realizzarli solo più tardi. Vi verrà offerto un posto migliore come reddito ma più pesante come responsabilità, in sostituzione di una persona in pensione. Valutatene i vantaggi e gli inconvenienti.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Chi si sente portato all'arte farà meglio a non trascurare questo talento o questa capacità. La persona cara potrà essere trasferita per impegni professionali, non temete di perderla perché prima del previsto ritornerà da voi. Se avete figli timidi e riservati cercate di impostare un rapporto più aperto e distensivo.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) In campo professionale la giornata sarà dura, molto da fare e riuscirete ad ottenere un nuovo incarico che permetterà di emergere. Potrete aver bisogno dei consigli di gente più esperta, non siate timidi e lasciate che persone che vi vogliono bene vi aiutino.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Giornata in mattinata molto tranquilla. Tutto sembrerà procedere normalmente in ogni settore. Nel pomeriggio invece una lettera spiacevole vi apporterà la notizia di alcune noie legali che nessuno si aspettava. Se avete valide conoscenze chiedete il loro intervento per risolvere immediatamente l'equivoco.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Soffocate la vostra impulsività prima di dire agli altri ciò che pensate. Anche nell'ambito del lavoro dovete avere nervi saldi e sopportare anche alcune maldicenze sul vostro conto. Situazione economica tranquilla in senso generale, evitate comunque di tentare la fortuna in giornate col gioco d'azzardo.

ORIZZONTALI: 1. Allevia il dolore; 10. Aumentano con il passare degli anni; 16. Fango; 17. Con Dotto e gli altri; 18. Antica regione ellenica; 19. Monogramma del Pindemonte; 21. Popolo baltico che ispirò Ponchielli; 23. Il nome della Seghi; 24. Vuole il latte o il limone; 25. A favore; 27. Misura inglese di peso; 28. Canta nel «Don Pasquale»; 29. Alto ufficiale in breve; 30. Proverbiale quella di Penelope; 32. Il nome della Maltagliati; 33. Colletto da marinaio; 34. Il fratello di Aronne; 35. Pidocchi delle piante; 37. Non brilla per coraggio; 38. In provincia di Sassari; 39. Fu assai amata dagli argentini; 40. Impersona il Male; 41. Pronome femminile; 42. Fa eco al «grazie»; 43. E' destinato alla meditazione; 45. Assai istruita; 47. Controversia; 48. In provincia di Salerno; 49. Storica Porta romana; 51. Circolo; 52. Andati via; 53. Si spalma sui cavi; 54. Enrico, illustre ammiraglio italiano; 56. Così gli amici chiamavano Onassis; 57. E' un po' così; 58. Dorme nell'ovile; 59. Ballo d'altri tempi; 61. Simbolo dell'arsenico; 62. Si deve osservare; 63. Bianco per il pesce; 64. Melodramma di Mascagni; 66. Non merita il bene fattogli; 67. La dinastia alla quale apparteneva Riccardo Cuor di Leone.

VERTICALI: 1. Il sotterraneo di certe chiese; 2. Monogramma di Machiavelli; 3. Nota musicale; 4. Marca di ascensori; 5. Accompagna il tè; 6. Virginia della lirica; 7. Opera di Petrella; 8. Ci sono anche quelli minerali; 9. E' spiacevole sentirselo dire; 10. Walter, noto disegnatore e pittore; 11. Chicco d'uva; 12. Il nome della Pagliughi; 13. Comune alla Negri e alla Boni; 14. Nord-Est; 15. Spedalale; 18. Luisa del nostro cinema di molti anni fa; 20. Antiposto a tutti gli altri; 22. Proverbiale quello di Colombo; 23. Filtra il tè; 24. Una fatica del ragno; 26. Abbelliscono e fanno ricca la Sabina; 28. Città del Piemonte; 29. Canale secondario di una roggia; 31. Passa sotto i ponti di Verona; 33. Poesie stornelli; 34. Orrendo dio dei Fenici; 36. Illustre uomo di stato giapponese; 37. Afflizione d'animo; 38. Società in breve; 40. Impedisce lo sparo accidentale; 42. Si affidano alle Poste; 43. Misura di peso usata un tempo a Napoli; 44. Bagna l'Egitto; 46. Insidie per scalatori; 48. Introdusse l'uso del tabacco fra noi; 49. Elemento di rilievo nella squadra di pallacanestro; 50. Rudy, asso tedesco del pedale; 53. Questione fastidiosa; 54. Letterato germanico insignito del Premio Nobel; 55. Recipiente di pelle; 58. Segno di operazione; 59. Un tempo; 60. Fiume e dipartimento della Francia; 62. In mezzo ai borghi; 63. Iniziali della Lisi; 65. Dà inizio all'ipotesi.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1258: 1. Af4; se 1. ...A×e6 /Ab5/Ce6 2. C×e3+/Cb6 /Ce5+.

N. 1259 (7+9)

M. Harel («Cesky Spolek Sachovni», 1915). Il Bianco matta in 3 mosse.

f. p.

Regia:
HUMBERT SERRA

Fotografia:
SERGE BERTON

Interpreti:
CHRISTINE BODIN
(Mary Benchley)
ALLAN STOKES
(Robert Murray)

RIASSUNTO: Robert Murray (un medico) e Mary Benchley (infermiera) hanno accompagnato a San Felipe il miliardario Defreece. Per vari motivi hanno ragione di essere preoccupati. Intanto la signora Defreece — seconda moglie del riccone — si ammala improvvisamente e non accetta che le cure del dottor De Souza, suo medico personale.

STAMPA SERA

CONCORSI

Tempo di vacanza: viaggiate con Stampa Sera, la Savet e Franco Rosso. Le località che vi proponiamo sono incantevoli, i prezzi tra i più vantaggiosi, anzi concorrenziali.

Vacanze a Kamarina

Settimane con partenza ogni sabato dal 26 giugno al 17 luglio e dal 28 agosto al 12 settembre: prezzi per persona con pensione completa in camera doppia con bagno e servizi.

1 settimana L. 113.000; 2 settimane L. 229.000, sconti per l'eventuale terza persona in camera, sconti per bambini fino a 12 anni.

Il centro vacanze è raggiungibile in aereo con voli speciali notturni da Torino.

Le tariffe dei voli andata e ritorno sono le seguenti: capofamiglia L. 101.200; moglie Lire 72.400; i primi 2 figli inferiori a 12 anni gratis; figli superiori a 12 anni L. 72.400.

E' un'occasione da non perdere per trascorrere una vacanza diversa. Inviare l'unito tagliando o telefonare a STAMPA SERA c/o Francorosso.

AL MARE NEI VILLAGGI CON STAMPA SERA. Desidero maggiori informazioni sul soggiorno nel villaggio KAMARINA

Nome e cognome

indirizzo

telefono

desidero prenotare un soggiorno dal . . . . . al . . . . . nel villaggio KAMARINA per n. . . . . persone.

Vi prego mandarmi il programma e le condizioni.

Tagliando da inviare a STAMPA SERA c/o FRANCOROSSO INTERNATIONAL, via Roma 366, Torino.

Informazioni telefoniche: Francorosso International, Torino tel. 533.533 oppure a Milano tel. 784.887.

Robinson Club

Un incantevole villaggio sulla costa Ionica, non lontano da Catanzaro Lido e da Crotone, dotato di piscina e varie attrezzature sportive. Facilmente raggiungibile in treno, auto ed aereo (aeroporto di Crotone).

Abbiamo ottenuto per i lettori di Stampa Sera i seguenti prezzi speciali per persona: soggiorni di una settimana: 27-6 - 3-7 L. 95.000; 3-7 - 10-7 L. 110.000; 10-7 - 17-7 L. 110.000; 28-8 - 4-9 L. 85.000; 4-9 - 11-9 L. 80.000; 11-9 - 18-9 L. 80.000; soggiorni di 2 settimane: 27-6 - 10-7 L. 205.000; 3-7 - 17-7 L. 215.000; 28-8 - 11-9 L. 170.000; 4-9 - 18-9 L. 155.000.

E' inoltre possibile ottenere prezzi particolarmente vantaggiosi per il viaggio aereo A/R. Ad esempio, per un soggiorno di una settimana dal 27-6 al 3-7 il prezzo, incluso il trasporto aereo ed il trasferimento dall'aeroporto di Crotone al villaggio e viceversa è di L. 195.000. Per due settimane, dal 27-6 al 10-7 è di L. 300.000.

E' questa un'ottima occasione per coloro che desiderino trascorrere una vacanza in un posto gradevole, con un mare veramente spulito, con una spiaggia dorata, e con tante possibilità di svago, dal tennis, alla vela, alla discoteca, etc.

Torre Cintola

Situato nei pressi di Monopoli-Capitolo (provincia di Bari) è dotato di bungalows in muratura con 4 camere e due-tre letti con servizi. Dotato di piscina e spiaggia rocciosa propria.

I soggiorni previsti vanno dal 27 giugno al 24 luglio e dal 28 agosto al 18 settembre.

I prezzi per persona sono i seguenti: soggiorni di una settimana: 27-6 - 3-7 L. 70.000; 3-7 - 10-7 L. 70.000; 10-7 - 17-7 L. 95.000; 28-8 - 4-9 L. 95.000; 4-9 - 11-9 L. 85.000; soggiorni di 2 settimane: 27-6 - 10-7 Lire 135.000; 3-7 - 17-7 L. 160.000; 10-7 - 24-7 L. 210.000; 28-8 - 11-9 L. 180.000; 4-9 - 18-9 Lire 165.000. I prezzi comprendono la pensione completa con servizio self-service.

Per iscrizioni e maggiori informazioni inviare l'unito tagliando o telefonare.

Al mare nei villaggi con STAMPA SERA. Desidero maggiori informazioni sui soggiorni nei villaggi ROBINSON CLUB e TORRE CINTOLA

Nome e Cognome

indirizzo

telefono

desidero prenotare un soggiorno dal . . . . . al . . . . . nei villaggi ROBINSON CLUB e TORRE CINTOLA per n. . . . . persone.

Vi prego mandarmi il programma e le condizioni dettagliate.

Tagliando da inviare a: STAMPA SERA c/o SAVET via Bruno Buozzi 10, 10121 Torino

oppure: STAMPA SERA c/o AUTOSTRADALE piazza Castello 1, 20122 MILANO.

Informazioni telefoniche chiamando sempre STAMPA SERA a SAVET-TORINO telef. 011/ 518.444 oppure ad AUTOSTRADALE-MILANO tel. 02/867.261.

QUANDO LO SPORT DIVENTA SPETTACOLO

RIEMPIE LE PLATEE IL PROFETA DEL GOL

Il Cruyff di Ciotti

PIERO PERONA

IL PROFETA DEL GOL di Sandro Ciotti, documentario italiano a colori e in bianco-nero sul campione del calcio Johann Cruyff. In prima al cinema Ambrosio.

Sandro Ciotti è l'uomo che ha ringhiato il gol di Cuccureddu per lo scudetto strappato dalla Juventus a Roma nell'ultima emozionante partita, è l'uomo che interrompe il collega Ameri per comunicare con un brivido (e una scusa) che il Torino ha segnato: un radiocronista abilissimo, che sa improvvisare e sa commentare, il tipico giornalista che inquadra il fenomeno dello sport nell'ambito più vasto dello spettacolo popolare e della cultura di massa.

Non ha avuto una cattiva idea nel pensare di darci un ritratto di Johann Cruyff, il calciatore più bravo e forse più simpatico del mondo. Certamente, preso da mille occasioni e tormentato da mille incertezze, avrà commesso qualche sbaglio, ma Il profeta del gol è senza dubbio qualcosa di più che il pretesto per attirare in platea anche il pubblico delle gradinate. Ciotti ha evitato la beatificazione tranne quando parla dei rapporti filiali del protagonista con la moglie e i figli; ha [illegible] il montaggio alternando alle risapute sequenze di repertorio le interviste con i campioni tipo Facchetti, Mazzola, Rivera, Bulgarelli (e qui Corso si dimostra spiritoso nel tratteggiare un incredibile profilo negativo del campione); ha infine concesso qualcosa alla retorica, concludendo i novanta minuti di para — pardon, di proiezione — con la sconlata parola « magia ».

Tra l'altro si tratta di una contraddizione perché il neo regista, nel risalire all'origine del fenomeno, lo situa con acume in un quieto orizzonte sociale che parte da una agiata bottega di frutta fornitrice della Real Casa d'Olanda e finisce con i milioni di catalani che stravedono per lui — e per niente altro di più sostanziale — quando passa al Barcellona. Difficile usare insieme la cinepresa e la macchina per scrivere. A volte Ciotti si lascia andare e sostiene che Fifa non significa [illegible] una federazione internazionale del football, a volte è bravissimo a tacere sottolineando ad esempio le migliaia di manate che Cruyff riceve da Oriali in una sfida dell'Ajax con l'Inter.

Prendiamo dunque Il profeta del gol come l'approccio di un giornalista intelligente con lo spettacolo.

Il Cruyff di Zoff

CARLO COSCIA

Tanti gol, pedate, scontri, e anche qualche spinta per entrare. All'ultimo spettacolo c'è la ressa delle grandi occasioni, già davanti ai botteghini, tutti per vedere il famoso Cruyff, l'eroe degli stadi.

La gente è quella della domenica al Comunale, stesse facce accaldate, stessa passione nel cuore: alcuni hanno saputo dai giornali che saranno presenti alla proiezione anche giocatori del Torino e della Juventus, e attendono fino all'ultimo per ammirare dal vivo i loro beniamini. Una speranza un po' frustrata perché solo Dino Zoff, con signora, si affaccia timido alla sala. Stringe mani, saluta qualcuno, firma un paio di autografi e poi va godersi Cruyff e se stesso.

In sala, la gente segue con attenzione le prime immagini. Gol da favola, azioni irresistibili, volate in dribbling verso la porta avversaria strappano pure qualche mormorio di approvazione e perfino un timido applauso. Ma fa caldo, dopo un po' le reti si assomigliano tutte, le azioni sono copie esatte di altre azioni, e allora il pubblico incomincia ad agitarsi sulla poltrona, ad aver bisogno di respirare una boccata d'aria fresca. Si ravviva leggermente l'atmosfera quando sullo schermo scorrono le immagini dell'Ajax che incontra l'Inter e la batte a suon di gol: la gente distingue i giocatori italiani, li cita ad alta voce, commenta ironicamente alcuni interventi fallosi di Oriali sul fuoriclasse olandese.

Poi, quando Sandro Ciotti intervista Zoff e gli chiede dove potrebbe arrivare la Juventus con un Cruyff in squadra, dalla galleria scende distinta la frase del tifoso granata: « *Con lui o senza di lui di scudetti non ne vincerete più* ». Qualche risata e subito torna a serpeggiare la noia.

Dino Zoff, in un certo senso « addetto ai lavori », mostra al termine di essersi sufficientemente divertito: « *Un buon film* — commenta — *Mi è piaciuto. Intendo dire che non è solo una sequenza di gol e di dribbling, ma anche il tentativo di dare una dimensione più umana ad un giocatore che ormai è già diventato un mito. Efficace l'uso del rallentatore, ottimo l'accompagnamento musicale, divertente il commento* ». Di se stesso, come « attore », non dice nulla. Va bene essere battuti da un asso come Cruyff, ma chissà che effetto farà vedersi in un film quasi sempre a terra e con il pallone che si infila dentro la porta?

Indiscrezioni e cronaca

Gli amori del corsaro

Ma che seduttore quel "Sandokan"!

Kabir Bedi smentisce, ma la sua nuova fiamma italiana conferma

Roma, 11 giugno.

Sandokan difende la sua privacy e si dichiara monogamo. Nell'affollata conferenza stampa che Kabir Bedi ha tenuto ieri a Roma l'attore indiano ha smentito le paternità e i « flirt » che gli sono stati attribuiti negli ultimi mesi dai rotocalchi, affermando seccamente che il « ménage » con la bellissima Parveen Babi continua. Eppure c'è una Manù Boscardi — pittrice venticinquenne, bionda, affascinante — nella vita del corsaro televisivo. Le indiscrezioni (con foto) non mancano: un tenero abbraccio a Fiumicino, e ci sono le prove di una notte romantica (a due piazze) in un albergo della capitale. Kabir è in Italia per i primi contatti con la produzione del film salgariano « Il Corsaro Nero » e Manù è stata la sua ombra. La ragazza — intervistata da « Eva Express » ha detto:

« Conosco molto bene Kabir, perché dovrei nasconderlo? Tra noi, già otto mesi fa, quando suo padre ci presentò per caso, si stabilì immediatamente una forte corrente di simpatia. E questo è strano, perché in televisione Kabir non mi aveva entusiasmato, come invece mi è accaduto vedendolo di persona ».

La MacLaine a Parigi lancia il suo cantante

Parigi, 11 giugno.

Fino al 14 giugno Shirley MacLaine è di nuovo in scena, con lo show già presentato ai parigini in marzo, sul palcoscenico del gigantesco teatro del Palazzo dei Congressi. La celebre attrice-cantante-ballerina ha rinunciato a completare lo spettacolo con una prima parte [illegible] per [illegible] l'attesa. Ha incluso nello « show » Tony Pacino, un cantante poco noto ma che dall'amicizia (si dice tenera) con Shirley incomincia a trarre i presupposti della celebrità. Tony interpreta nello show cinque canzoni, tra queste il suo più grande successo, una nuova versione di « Come prima » rivista e orchestrata dall'arrangiatore americano Frank Widling, un po' in italiano (come ai tempi di Modugno) e un po' in inglese, e « Les plaisirs démodé » di Charles Aznavour.

Aveva 103 anni

E' morto Zukor "big" del cinema

Los Angeles, 11 giugno.

Adolph Zukor, uno dei giganti dell'industria cinematografica, è morto ieri nel suo appartamento di Los Angeles, a 103 anni.

Nato in Ungheria il 7 gennaio 1873, era emigrato negli Stati Uniti all'età di 16 anni con 40 dollari cuciti nella fodera della giacca. Nel 1912 acquistò il primo film a lungometraggio, la « Regina Elisabetta », girato a Parigi e interpretato dalla celebre Sarah Bernhardt.

Forte del successo Adolph Zukor fondò la « Famous Players Film Company » che si trasformò in seguito nella « Paramount Picture » e che egli diresse per tutta la sua vita.

PER VOI GIOVANI

Il termometro segna "reggae,,

Si riparla di reggae. Se ne riparla nel senso che dopo i fantozziani tentativi della supersegretaria Raffaella Carrà (il suo reggae pareva piuttosto una tarantella assiro babilonese) finalmente arriva anche in Italia quello vero, originale della Giamaica. Il reggae di Bob Marley e dei Maytals. Vediamo di che si tratta visto che si annuncia prepotentemente come la musica della prossima estate (ed oltre).

Il reggae nasce circa quindici anni fa come derivazione di una versione locale del Rhythm & blues statunitense, lo « ska » (noto anche sotto il nome di « bluebeat »). Eppure, poco si sa sulle sue origini — perfino l'etimologia del termine è arcana — e sui suoi inventori (tra cui dovrebbero comunque figurare i Maytals di Toots Hibbert). Se questi dati sono imprecisi, qualunque giamaicano vi saprà però spiegare da dove viene il reggae, la musica che oggi è considerata la forma d'arte più importante di Giamaica; l'unica che sia riuscita a penetrare in tutte le classi sociali perché in essa tutti si riconoscono. Le radici sono inequivocabilmente africane e su di esse sono state innestate le influenze più svariate: il vecchio calypso, il rock e il R&B, il folklore dei contadini, i ritmi contagiosi delle varie sette di « revival » religioso, animista.

I giamaicani che emigrano in massa verso la Gran Bretagna portano con sé la loro musica: a Londra e in altre città inglesi si crea rapidamente un mercato discografico sulle orme dei precedenti successi « ska » di Millie Small: (« My Boy Lollipop »), Byron Lee e Prince Buster. Oltre Manica nascono così etichette che si occupano inizialmente soltanto di musica giamaicana (la « Island » e la « B&C ») e si comincia a parlare ufficialmente di reggae quando anche il pubblico scopre quei sensuali e trascinanti ritmi nei negozietti specializzati di Portobello o nelle trasmissioni alternative.

I primi « hit » arrivano con « Al Capone » di Prince Buster, « Fatty Fatty » degli Heptones e « 007 » di Desmond Dekker, ma la vera esplosione del reggae si avrà con i grandi successi di Dekker (« Israelites », « It Mek »), di Jimmy Cliff (« You Can Get It If You Really Try », « Wonderful World, Beautiful People »), di Bob & Marcia, Dandy Livingstone, Max Romeo e Judge Dread.

Il successo più ampio toccherà tuttavia a Bob Marley che si sta rivelando uno dei più interessanti artisti rock (in senso lato) e senz'altro il più popolare portavoce del « roots reggae ». Paragonato da certuni a Dylan per le sue composizioni in cui le immagini poetiche, ricche di espressioni gergali, forniscono un preciso quadro di una situazione sociale e individuale, Marley con i suoi Wailers è ormai celeberrimo in Gran Bretagna dove i suoi concerti [illegible] incredibile entusiasmo e i suoi dischi entrano regolarmente nelle classifiche. Due tournée negli Usa gli hanno recentemente garantito un buon seguito anche in quella vasta area. Di Bob Marley & The Wailers sono stati pubblicati in Italia (su etichetta « Island ») gli album « Natty Dread » e « Wailers Live » e il 45 giri « No Woman No Cry », mentre è imminente l'uscita di un nuovo LP realizzato in studio.

Enciclopedia

ALICE COOPER. E' la star del momento. Arriva da Phoenix, in Arizona (Usa). Nel '68 approda ad Hollywood dove conosce Frank Zappa che gli dà una mano. Inizialmente imita un po' tutti dai Beatles ai Rolling ai Who. Poi cerca, e ci riesce, di fare sensazione e sfondare cercando nel «freaks» un nuovo pubblico. Sfruttando a puntino certe trovate del teatro dell'assurdo diventa presto l'attrazione « numero uno » d'America. Tuttavia sarà dall'Inghilterra che partirà la sua escalation internazionale. Per l'anagrafe è Vince Furnier. Per i pizzardoni distratti, un travestito.

freschi sul giradischi

VANILLA FUDGE, Charterline, 33 giri, lire 3000. Riedizione a prezzo economico di alcuni « hits » di un celebre complesso.

BUD POWELL, Jazz Idea, 33 giri, lire 3000. Se non avete dischi di Bud, questa è l'occasione per accostarvi ad un grande del jazz, al compagno di Charlie Parker.

Rubrica settimanale a cura di FRANCO MONDINI

film del giorno — MILANO VIOLENTA

Il delitto non paga (stavolta almeno)

MILANO VIOLENTA di Mario Caiano, con Claudio Cassinelli, Silvia Dionisio, Elio Zamuto — Drammatico a colori, Italia 1976. (Cinema Nazionale).

TRAMA — Quattro banditi, effettuata una rapina all'ufficio retribuzioni di un'azienda industriale della periferia milanese, sono bloccati nello stabilimento dalla polizia. Due criminali riescono a fuggire col bottino, gli altri due, impadronitisi di alcuni ostaggi, si valgono di essi per proteggere la propria successiva fuga a bordo d'una macchina ottenuta per tale scopo. Uno dei fuggitivi s'ammazzerà; l'altro, fatte perdere le proprie tracce, cercherà i compari in possesso del *grisbì*; ferito da costoro si rifugia in casa d'una prostituta dove un commissario e il suo aiuto ne ritrovano le tracce. Dei delinquenti nessuno sarà catturato vivo. Stavolta il crimine non paga.

GIUDIZIO — Un film di malavita che ne ricalca senza particolare inventiva dozzine d'altri: però, nella sua superficialità e nel suo manierismo, è dotato d'un ritmo veloce che lo fa seguire agevolmente, sebbene nessuno spettatore si attenda sorprese o novità. Di mestiere anche l'interpretazione.

a. vald.

i nuovi dischi

E' crudele il m. Boulez smonta i meccanismi

RAVEL: « Daphnis et Chloé » balletto completo - HAENDEL: « Water Music » 1ª, 2ª e 3ª suite. Dir. Pierre Boulez (CBS).

Il gusto analitico dell'indagine strumentale, dell'organizzazione e della struttura orchestrale, conduce talora Boulez a risultati quasi perversi. Smontare e sezionare i più delicati meccanismi musicali è un'operazione esplorativa che può anche sfociare in valide conclusioni personali, ma alle quali il pubblico non è tenuto a partecipare; specie quando il lavoro di ricomposizione sintetica non si realizza appieno. Accade però che Boulez possieda una genialità e un intuito musicale di eccezionale livello, anche se questo si manifesta un po' a sbalzelloni o a fasi, come la luna. Quando è in fase crescente abbiamo interpretazioni-capolavoro come i recenti Gurrelieder di Schoenberg anch'essi pubblicati dalla CBS, e di cui già abbiamo parlato su queste colonne. Altrimenti ci si deve accontentare, come in queste incisioni del balletto raveliano e, in misura ancora più appariscente, delle suites haendeliane, di letture anonime, il cui unico elemento di fascino è dato dall'esaltazione timbrica del suono.

Nessuna stupefatta estasi contemplativa dunque, [illegible] naturalistico, nessuna sognante commozione, idillica o patetica, ma soltanto, e questo per la verità in misura totale, una ebbrezza gioiosa e trascinante manifestata attraverso gli squilli smalti dell'orchestra, e segnatamente degli ottoni, in Haendel; e in Ravel, grazie agli effetti luminescenti della magica partitura e alle spettacolari espansioni dionisiache delle pagine corali. (Ma perché tanto forsennato furore nel finale?).

r. gu.